ANNO 50° MATTINO TORINO, Mercoledì 1° Marzo 1916 MATTINO NUM. 61

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 18,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)

Pagina ... Vedere le condizioni in testa della ... Avvisi necrologici: L. 2. - la linea ... Avvisi commerciali ... testo, L. 3. - la linea di 6 punti, larga 1/2 di ... gina delle notizie commerciali L. 1. - la linea di 6 punti ... 1/12 di pag.) - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea ... Avvisi finanziari ... nelle colonne di pubblicità ... di testo appare nella pagina delle notizie commerciali ... nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nozze - Nati ... Onorificenze - Ringraziamenti - Promesse ... Cambiali - Gredi e conversioni.
Inserzioni esclusivamente ... di Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

# Il Comando francese segnala il miglioramento della situazione
# con l'arrivo di nuove forze

## L'azione tedesca si svolge coi mezzi più poderosi di tutta questa guerra - La piazzaforte di Verdun è sclassificata

## La situazione
### riassunta dal Comando francese

**PARIGI, 29** (Ufficiale).

**L'offensiva tedesca contro Verdun rappresenta una delle azioni più minuziosamente preparate e coi mezzi più poderosi di tutta questa guerra. Sembra che gli attacchi parziali tentati sul nostro fronte dal principio di gennaio, siano stati fatti soltanto per mascherare il colpo decisivo che si preparava contro la piazza di Verdun. Tale è stato lo scopo dei combattimenti dell'Yser, dell'Artois, di Frise, della regione di Lihons, di Vic-sur-Aisne, di Crouy, nonchè delle azioni della Champagne alla collina di Tahure, ed a Somme, a Puy e dei Vosgi, a Wissembach, e a la Chapelotte, degli attacchi di Seppois e Largitzen nell'Alta Alsazia il 13 e 14 febbraio.**

**Col favore di queste diversioni i tedeschi accumulavano truppe, materiale e munizioni per un'offensiva contro Verdun. Una gran parte dell'artiglieria pesante ricondotta dalla Serbia e dal fronte russo, a cui si aggiunge il meglio delle truppe tedesche formanti l'effettivo di sette Corpi d'esercito ed un numero proporzionale di munizioni, costituiscono i formidabili mezzi di attacchi preparati dal nemico contro Verdun.**

**Dopo i bombardamenti abbastanza violenti del 20 e del 21 febbraio diretti principalmente contro il bosco di Haumont ed il bosco di Caures, ed accompagnati da attacchi di fanteria lanciati su questi punti, il bombardamento dell'artiglieria pesante energicamente controbattuta dalla nostra artiglieria, raggiunge una intensità inaudita. Nella giornata del 22, esso si estende fino alla riva sinistra della Mosa e si esercita su un fronte di quaranta chilometri, fra Malancourt ed Etain.**

**La perdita del bosco di Caures e lo sgombre di Haumont fa passare la nostra linea dall'est all'ovest per Brabant-sur-Meuse, la collina a sud-est di Haumont, la parte settentrionale di Beaumont e un punto distante 1200 metri al nord della quota 351.**

**Un contrattacco ci rende, il 23, la linea principale del bosco di Caures. Un forte attacco contro Herbebois è respinto. Dopo lo sgombero di Brabant teniamo la linea Samogneux-Bosco di Caures-Haumont-Ornes.**

**Nella notte dal 23 al 24 e il 24 seguito delle azioni offensive del nemico. L'abbandono di Samogneux riconduce la nostra linea sulla Côte-de-Talou e la Côte-du-Poivre, il burrone a sud di Louvemont, Bezonvaux-Mogeville. Essa passava, la sera del 25, per Bras, le pendici meridionali della Côte-du-Poivre, Douaumont, l'osservatorio di Hardoumont.**

**Le giornate del 26 e del 27 sono contraddistinte da una lotta ardente attorno al forte di Douaumont occupato, dopo una serie di attacchi infruttuosi, da alcuni elementi nemici, subito accerchiati da un contrattacco delle nostre truppe. La Côte-de-Talou, battuta dalla nostra artiglierie e da quella nemica non è tenuta da nessuno dei due avversari.**

**Tutti questi attacchi, a cui le nostre truppe resistono con una tenacia ammirabile, sono estremamente micidiali per il nemico che, nel corso degli assalti che si sono succeduti, ha veduto alcune delle sue unità completamente annientate; e rivelano in esso la volontà di riuscire a prezzo dei più sanguinosi sacrifizi.**

**Bisogna considerare d'altra parte che gli antichi forti della piazza di Verdun, sclassificata dopo che la esperienza ha provato che nessuna piazza forte isolata è capace di resistere, fanno parte della linea di difesa allo stesso titolo che le trincee. Ora la presa di un forte equivale alla presa di un semplice elemento di trincea e non mette affatto in pericolo l'insieme della linea.**

**Il nostro fronte della regione fortificata di Verdun forma un saliente della nostra linea, la cui importanza non è in nulla superiore a quello delle altre parti del fronte francese, come insinuano i tedeschi.**

**Del resto la nostra situazione migliora ogni giorno con l'arrivo di nuove forze, mentre il nemico logora le sue ultime riserve, come mostrano nel modo più preciso i più recenti comunicati.** (Stefani).

### Il comunicato inglese

**Londra, 29.**

Il comunicato ufficiale del 28 dice: Respingemmo un piccolo attacco contro le nostre trincee da Ypres a Comines. Nelle regioni di Hulluh, Armentieres ed Ypres vi fu attività dell'artiglieria dalle due parti.

## La lotta continua a Douaumont
### L'offensiva tedesca nella Woevre e in Lorena

**PARIGI, 29.**

**Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:**

**A nord di Verdun, il bombardamento è continuato più intenso nel settore della Mosa. Durante la notte violenti attacchi locali rinnovati a più riprese nella regione del villaggio di Douaumont, spinti fino a corpo a corpo, sono stati respinti dalle nostre truppe.**

**In Woevre, i tedeschi sono riusciti, dopo intensa preparazione di artiglieria, ad impadronirsi del villaggio di Manheulles. Un contrattacco immediato li ha ricondotti sul margine occidentale del villaggio, che teniamo sotto il nostro fuoco.**

**In Lorena, il nemico è penetrato in alcuni piccoli elementi delle trincee avanzate, donde è stato scacciato quasi subito.**

**Niente da segnalare sul resto del fronte.**

Il comunicato francese delle 23 di lunedì — anteriore a quello pubblicato qui sopra — diceva:

*Nell'Argonne nostre batterie pesanti e di campagna hanno eseguito tiri sulle vie di accesso del nemico, particolarmente nella regione del Bosco di Cheppy.*

*Stamane alla quota 285 abbiamo fatto saltare una mina, della quale abbiamo occupato l'escavazione.*

*Nella regione a nord di Verdun l'attività delle due artiglierie è sempre molto viva, salvo nel settore ad ovest della Mosa, ove è segnalato un certo rallentamento del bombardamento nemico. I tedeschi durante la giornata hanno tentato parecchi attacchi parziali, che sono stati ricacciati dai nostri fuochi e dai nostri contrattacchi.*

*Specialmente ad ovest del forte di Douaumont le nostre truppe hanno impegnato un combattimento corpo a corpo con l'avversario, che è stato respinto da una piccola ridotta, dove era riuscito a stabilirsi.*

*Nella Woevre due attacchi su Fresnes sono completamente falliti.*

*In Lorena la nostra artiglieria si è mostrata attivissima nei settori di Reillon, Domèvre e Badonviller.* (Stefani).

## L'urto più formidabile ha ancora da venire

(Servizio speciale della Stampa)

**Londra, 29, ore 12,40.**

Nessuno si lascia illudere dal dalla relativa sosta verificatasi nelle operazioni intorno a Verdun. Sebbene la battaglia sia stata finora estremamente accanita, l'urto più formidabile, come scrive il *Times*, ha ancora da venire. Tuttavia i suoi risultati si attendono con salda fede nella tenacia delle truppe francesi e nell'abilità del loro Comando. Anzi il *Times* ritiene addirittura che i francesi si troveranno in grado di affrontare la nuova prova imminente con segnalati vantaggi sul nemico. Essi infatti tengono tutte le principali alture del settore e da questi punti potranno dominare le forze attaccanti del nemico.

In linea di fatto, secondo il *Times*, è perfettamente giustificata la loro fiducia di salvare Verdun, giacchè sinora si sono limitati soltanto ad abbandonare le loro linee avanzate del saliente e serbano tutte le altre assai più importanti. Similmente, qualora la offensiva iniziata dai tedeschi nella Champagne avesse a svilupparsi, i francesi posseggono nella regione tra Reims e le Argonne difese campali non meno formidabili di quelle di Verdun, e sono preparati a resistere mirabilmente anche là.

Frattanto la grossa artiglieria tedesca sta tentando di mandare in rovina la città di Verdun; ma sembra che questo tentativo sia stato previsto. In fatti il corrispondente parigino del *Times* è stato autorizzato a pubblicare che Verdun venne evacuata dalla sua popolazione civile prima che la battaglia cominciasse e i tedeschi non possono ora che danneggiare o demolire edifici vuoti.

### Impressioni inglesi

**Londra, 29, notte.**

I giornali del pomeriggio commentano la battaglia al nord di Verdun. La *Westminster Gazette* dice: «Le linee francesi si sono serrate dopo il primo assalto e resistono mirabilmente agli attacchi furiosi. Ad ogni modo la presa di Verdun non aprirebbe affatto la strada di Parigi ai tedeschi e neppure minaccerebbe la sicurezza del fronte francese».

La *Pall Mall Gazette* dice: «La sicurezza di Verdun non è ancora minacciata dopo una settimana di assalti furiosi. L'ora fatale è suonata per la Germania che giuoca attualmente la sua ultima carta. Attendiamoci dunque che la Germania smascheri le sue batterie su altri punti del fronte occidentale».

L'*Evening Standard* scrive: «Gli Alleati non hanno ragione di essere più inquieti oggi, che prima dell'attacco contro Verdun».

Il *Daily Telegraph* parlando dell'attacco tedesco contro Verdun scrive: «I tedeschi avevano preparato l'offensiva durante vari mesi: essi si proponevano di indurci a consumare le nostre forze prima del tempo stabilito. E' questo il loro ultimo sforzo sul teatro occidentale. Essi non potranno fare di più di ciò che stanno facendo adesso. L'insuccesso del loro piano approssima sensibilmente la fine della guerra. Gli ultimi comunicati dimostrano che i tedeschi hanno quasi esaurito le loro forze aggressive e preparano già l'opinione pubblica tedesca ad accettare l'idea dell'insuccesso.

«E' vero che i tedeschi hanno conquistato alcune posizioni che permettono loro di condurre i cannoni più vicini a Verdun, ma a prezzo di quali sacrifici essi riuscirono a fare ciò? Comprendiamo dunque la ragione di fiducia e di calma che regna a Verdun ed a Parigi e l'abbattimento che si manifesta a Berlino, malgrado gli inevitabili compiacimenti ufficiali. Le terribili perdite sofferte dai Tedeschi affretteranno la disfatta dell'invasore, nonostante i minimi vantaggi tattici che esso ha potuto ottenere. Siamo grati ai Francesi degli sforzi che essi fanno nell'interesse degli alleati e della civiltà».

## Un successo decisivo degli Inglesi
### nella campagna d'Egitto
### Il fratello di Enver pascià fra i caduti

**LONDRA, 29, notte.**

**Il comunicato ufficiale delle operazioni in Egitto dice: Il combattimento di sabato scorso costituisce un successo decisivo per l'esercito britannico. Nuri bey, fratello di Enver pascià, comandava in persona col concorso di Gaafar bey, suo principale subordinato. Le sue truppe occupavano una forte posizione ad una quindicina di miglia a sud-est di Barani. La fanteria Sud-Africana, sotto gli ordini del generale Lukin, impegnò un attacco coronato da un pieno successo, e la cavalleria del Dorsetshire eseguì una brillante efficacissima carica, durante la quale Nuri bey perì e Gaafar fu ferito e fatto prigioniero. Anche altri due ufficiali turchi furono fatti prigionieri. Il nemico abbandonò oltre duecento morti e feriti.**

**Noi ci impadronimmo di una mitragliatrice. La linea telegrafica, non essendo ancora completamente riattivata fra Matruh e Barani, i particolari del combattimento seguiranno più tardi.** (Stefani).

# Nella fornace ardente
## La grandiosità tragica della lotta gigantesca

(Servizio speciale della STAMPA)

**PARIGI, 28, ore 10.30 (ritardato).**

*La battaglia sul fronte principale è arrestata: arrestata, dicono alcuni, perchè i tedeschi hanno bisogno di ripigliare lena; arrestata, dicono altri, semplicemente per la difficoltà che la neve, alta ormai colà un metro, oppone allo sviluppo delle operazioni dalle due parti.*

*Ma intorno a Douaumont il duello deve infierire ancora aspro. Questa affermazione potrebbe sembrare in contraddizione con l'altra della riconquista della posizione da parte dei francesi fino da sabato. No. Ecco come stanno le cose.*

### I tedeschi quasi accerchiati nel forte

*Sabato, alle ore 15, durante l'azione, il 24.o reggimento del Brandenburgo, salita la china di Douaumont dinanzi agli altri contingenti tedeschi, penetrò nel forte. Isolati quasi subito, i tedeschi si rifugiarono nelle casematte e vi sono rimasti circondati, per tre lati, dai francesi. Il forte, ridotto oggi ad un masso di macerie, si trova all'altezza di 388 metri, dominante l'altipiano sino a Bezonvaux ad est; a sua volta è dominato ad ovest, in direzione di Bras, da una serie di batterie francesi. Gli artiglieri francesi hanno, quindi, libera azione contro i tedeschi rinchiusi nel forte.*

*Domenica sera i tedeschi avevano ancora libera una via d'uscita e non si erano ancora arresi. Sperano, evidentemente in un nuovo attacco delle loro truppe che respingano i francesi contrattaccanti, permettendo così di mantenere il forte nelle mani dei tedeschi. Se poi non si riesce a circondarli completamente, essi potranno battere in ritirata; se invece il cerchio si chiude, come si crede che già sia avvenuto a quest'ora, non sfuggiranno al dilemma: o la prigionia o lo sterminio.*

*Briand riassunse ieri sera, secondo il Figaro, la situazione ai deputati nei corridoi della Camera:*

*«La situazione militare è buona. Le truppe sono piene di entusiasmo. Esse danno prova di un morale ammirevole. Le riserve sono potenti e pronte a ricevere l'urto più vigoroso».*

*Si constata, del resto, che gli attacchi nemici hanno perduto parte del loro vigore. I circoli militari ritengono che l'offensiva tedesca non sia ancora giunta al suo termine e che la lotta potrà ancora proseguire alcuni giorni.*

### La fiducia nella controffensiva

*Si può affermare che la controffensiva francese, appena eliminate le difficoltà naturali — così assicura Hervé — non tarderà ad accentuarsi. I nostri rinforzi sono giunti. Abbiamo un nerbo sufficiente per ricevere i tedeschi come conviene. Ma non dimentichiamo che la calma delle ultime ore non significa necessariamente che i tedeschi siano stanchi. Probabilmente, essi si trincerano sullo spazio di cinque o sei chilometri conquistato. Probabilmente, anche, cominceranno a cannoneggiare sui tre o quattro chilometri ove noi siamo più saldamente stabiliti. La Francia intera, ansante, attende i prossimi comunicati».*

*Il generale Cherfils, sull'Echo de Paris, spiega le buone ragioni della sua fiducia nei risultati della controffensiva. «Il Comando francese ha, per compierla, a sua disposizione, un terreno migliore di quello che gli offrivano le posizioni abbandonate al principio dell'altra settimana. Bisogna notare che l'altipiano di Haut-de-Meuse modifica bruscamente il suo aspetto e le sue proprietà tattiche appena si oltrepassano verso sud le alture di Douaumont. A nord della linea Verdun-Fleury-Douaumont-Vaux les Damloup, l'altipiano presenta creste di cupole a fianchi scoverti, ornati qua e là di boscaglie, traverso cui passano larghi corridoi. Il terreno è dunque là abbastanza praticabile per la manovra delle masse. Dal lato dove sono i tedeschi il suolo invece è troppo scoverto perchè gli attacchi in massa dei nemici non possano essere presi sotto il fuoco delle nostre batterie. Siamo così innanzi alle condizioni necessarie alla realizzazione di un contrattacco francese di grande stile. Al contrario, a sud, la linea dell'altipiano degli Hauts de Meuse si allarga sensibilmente presentando in tutta la sua estensione foreste quasi ininterrotte. La marcia del nemico attraverso quelle foreste accidentate sarebbe stata certamente difficile, ma il nostro contrattacco non avrebbe potuto svilupparsi con l'ampiezza potente che ha assunto sull'altura di Poivre». Il generale nota infine che avrebbero quasi due chilometri da percorrere sotto il fuoco avversario.*

### Non si crede a diversivi

*I critici sono concordi, oggi, nell'eliminare l'ipotesi di una seria diversione sopra altri settori. «Sappiamo — scrive il Petit Parisien — che il grosso sforzo nemico è concentrato su Verdun, dove ha accumulato tante forze e mezzi, senza contare alla presenza dei suoi più alti capi, sicchè tutto quello che accadrà altrove non potrà avere il valore se non di semplice dimostrazione. Quando si sono trascinati otto Corpi d'armata con una artiglieria formidabile è inutile cercare ingannarci sopra l'intenzione che i tedeschi stessi hanno chiaramente denunciato». Senonchè lo stesso Petit Parisien non si fa alcuna illusione sulla gravità del compito che resta da adempiere: «Il nemico conosce il valore di Verdun, ma anche noi non lo ignoriamo. Ci opporremo dunque alla sua violenza con eguale fermezza».*

*Il critico del Radical crede piuttosto che il nemico raddoppierà i suoi sforzi nel punto scelto per l'attacco: «Con la concentrazione più intensa dei fuochi di artiglieria si sforzerà di far breccia nel nostro dispositivo per lanciarvi valanghe di masse ritenute necessarie a rompere il fronte».*

*«Aspettiamoci — soggiunge l'Echo de Paris — sforzi nuovi, disperati, dei nemici per vincerci: attendiamoci anche, se i successi gli mancano, la pubblicazione di falsi bollettini di vittoria».*

*Clemenceau rileva: «Se si riesce ad arrestare la formidabile offensiva tedesca a Verdun e anche su altri punti, il risultato della guerra, dal punto di vista dei tedeschi sarà pregiudicato, poichè probabilmente essi oggi fanno uno sforzo disperato il cui scopo, perfettamente puerile, è di disporre la opinione pubblica francese ad accettare l'inizio di trattative di pace. Anche ammettendo, nella peggiore delle ipotesi, che i tedeschi riuscissero ad avere un successo, nè la sicurezza finale della nostra difensiva, nè la eventuale offensiva generale, ne sarebbero compromesse. Quindi si debbono seguire gli avvenimenti con la massima calma e con la maggiore fiducia».*

### Il bosco saltato in aria

*Qualche altro particolare giunge circa il combattimento di Douaumont. Il Petit Parisien riferisce dal racconto di un prigioniero:*

*«Il generale tedesco, prima di lanciare le truppe brandenburghesi, diresse loro un discorso eccitandole a battersi spietatamente. «Ricordatevi — disse loro falsamente — che i francesi fucilano tutti i loro prigionieri!...». Un altro episodio originale sulla presa del bosco di Caipres, posto a nord di Verdun, un po' sotto Beaumont: il punto era preso particolarmente di mira dai tedeschi, ed i francesi avevano preso le disposizioni opportune. Mentre sull'estremo limite orientale del bosco i soldati tenevano testa al nemico, il Genio minava il sottosuolo dell'interno della foresta. Quando i tedeschi avanzarono, i soldati posti alla difesa si ritirarono. I tedeschi, persuasi che fuggissero, si slanciarono alle loro calcagna e penetrarono nel bosco urlando come belve.*

*«Quando l'ultimo soldato francese ebbe abbandonata la foresta, una esplosione formidabile avvenne. Le mine avevano funzionato. Gli alberi volavano in aria, grida terribili, poi un grande silenzio. Quasi tutto il bosco fu sconvolto. Una intera divisione tedesca vi aveva trovato la tomba.*

*Il colonnello Driant, deputato nazionalista e scrittore di romanzi militari, combattente a Verdun, in una delle sue ultime lettere agli intimi scriveva: «Abbiamo appreso da disertori tedeschi che il Kaiser ha dato l'ordine di prendere Verdun ad ogni costo. Stiamo per ricevere un grande urto. I miei valorosi cacciatori saranno pronti. Niente sarà lasciato alla improvvisazione. Sono convinto che non passeranno».*

### Lo slancio tedesco infranto

*Comunque, i giornali dicono che il ritorno dei francesi sull'altipiano di Douaumont, incominciato il 26 corrente, è continuato con pieno successo. I tedeschi non hanno guadagnato un palmo di terreno di più nel settore dei loro assalti accaniti; l'energico contrattacco ha infranto lo slancio delle orde tedesche; da due giorni i francesi hanno inchiodato gli assalitori davanti alle posizioni scelte per la controffensiva. Peraltro, Polybe, nel Figaro, scrive:*

*«Sarebbe affatto prematuro dire che la offensiva su Verdun è stata annientata. Essa è stata arrestata di netto avanti ieri e ieri. Ricomincierà essa oggi o domani? Aspettiamo, possiamo attendere con aumentata fiducia. Intanto possiamo dire questo: dal lato tedesco, impeto su Verdun spaventevole ecatombe, strategia di Tamerlano e di Attila; dal lato francese, una delle più belle manovre di questa guerra; tengo a scriverlo oggi prima della decisione».*

*Il Journal scrive:*

*«Si è temuto che l'avversario, spezzando il nostro fronte, si mettesse in condizione di riprendere la guerra di movimento. Rassicuriamoci: questa eventualità non sarebbe a suo vantaggio. In rasa campagna, dove il valore umano riprende tutta la sua importanza, il nemico ritroverebbe i vincitori della Marna».*

*Nel Petit Journal Pichon scrive:*

*«Le notizie da Verdun continuano ad essere rassicuranti. Il furore del nemico fallisce contro il muro di bronzo che gli oppongono le nostre truppe. I brandeburghesi, che hanno commesso l'imprudenza di arrischiarsi nell'interno del forte di Douaumont, sembrano dannati a non uscirne più».*

*Nel Gaulois, Artur Meyer si domanda che cosa sarà domani. «Dio solo lo sa, esso dice, ma non permetterà che la storia, che ricomincia eternamente, si fermi a metà strada. L'ora delle grandi ansietà sembra passata. Possano anche oggi, come un tempo a Marengo, realizzarsi le magnifiche speranze che dilatano i nostri cuori. Il nemico attaccherà fino al completo esaurimento, perchè si rende conto delle fatali conseguenze che porterebbe con sè un insuccesso. Quanto alle nostre posizioni, esse si consolidano di ora in ora, a misura che si esauriscono gli sforzi di coloro che tentano di cacciarcene».*

*Nella Victoire Hervé scrive: «I tedeschi non avranno Verdun, ma si sappia che se essi la prendessero, noi prenderemo loro ...».*

### "Di giorno si battono e di notte lavorano"

*Il tenente-colonnello Rousset così sintetizza la situazione: «Sotto la neve che cade a fiocchi spessi, su pendici dirupate che ricoprono i cadaveri e che gli obici rigano profondamente, la lotta davanti a Verdun continua ostinata, implacabile, infernale. Di giorno ci si batte e di notte vi si lavora. Dopo avere, durante lunghe ore, difeso le loro trincee a colpi di mitraglia, i nostri soldati le consolidano, le armano, le guarniscono più potentemente. Questi valorosi non conoscono punto il riposo e paiono ignorare ciò che sia fatica, come se il sentimento dei grandi doveri che si sono assunti conferisse loro un vigore sovrumano. Giammai, bisogna dirlo a loro gloria, una simile forza di resistenza è stata spiegata nei combattimenti.*

*«A nord di Verdun il nemico cerca visibilmente di cacciarsi fra gli intervalli di quelle delle nostre posizioni che formano dei veri bastioni. Fu per ciò che esso ha diretto, senza però riuscirvi, un attacco contro l'altura di Douaumont ed il piano al nord del villaggio di Vaux.*

*«Contemporaneamente, tentativi continui venivano fatti ad est di Douaumont, con lo scopo evidente di girare da destra la posizione che noi avevamo preso al mattino, e di liberare quelle delle loro truppe che i nostri rinserrano. Essi non sono però stati più fortunati del precedente, ed invano il Kaiser ha lanciato le sue truppe all'assalto del villaggio di Douaumont. Gli è che sul nostro fronte si fa buona guardia e che le riserve sono sempre pronte ad entrare in giuoco al primissimo bisogno.*

*«Il fatto saliente della giornata consiste nell'offensiva presa dal nemico nella Woevre e specialmente contro la stazione di Eix, che noi abbiamo sempre custodita, e contro la quota 255, ma non è riuscito a prendere piede.*

« Dovremo ora vedere un tentativo di lontana diversione nell'attacco improvviso avvenuto nella Champagne, nella regione della fattoria di Navarin, come la vigilia dalla parte dei Vosgi, a sud-est di Celles? L'astuzia sarebbe assai grossolana. Noi sappiamo infatti che il grande sforzo del nemico è concentrato sopra Verdun, ove si trova riunita una tale quantità di forze e di mezzi — senza contare la presenza dei più alti comandanti — che tutto ciò che avverrà altrove non avrà mai altro valore che quello di un'azione dimostrativa. Quando si sono condotti sopra un punto solo corpi d'armata e masse, con un'artiglieria formidabile, è inutile cercare di dare una spiegazione sopra delle intenzioni che si sono già per se stesse assai chiaramente rivelate e che precisano ancora gli attacchi [illegible] e da noi respinti nella Woevre, all'est di Verdun, attacchi che sono in relazione diretta con quelli che il nemico dirige sopra Douaumont.

« I Tedeschi possono dunque, se lo vogliono, tentare di occuparci altrove, ma essi non sono in istato di obbligarci a traslocare un solo battaglione, e soprattutto essi non distrarranno la nostra attenzione dal punto nel quale si giuoca la grossa partita. Poichè è Verdun che essi vogliono, e noi faremo tutto ciò che occorre per disputar loro quella piazzaforte. Ed io spero che, con o senza stratagemmi da parte loro, non finiranno per riuscirvi ».

### Un racconto impressionante

Un redattore del Petit Journal si è recato in una piccola città nelle vicinanze della Capitale e, tra l'arrivo e la partenza di un treno della Croce Rossa, carico di feriti, ha potuto conferire con un soldato che ha vissuto le lunghe e tremende ore della battaglia.

« I pesanti cannoni tedeschi, per quattro giorni — ha detto il reduce ferito — hanno continuato a lanciare sulla pianura una tempesta di granate, di shrapnels, di proiettili. Cadendo sulla terra grassa e feconda della Woevre quegli infernali ordigni scoppiavano con un fragore cupo e creavano sprofondamenti strani, buche profonde. Il suolo è tutto trasformato. C'è una nuova geologia...

« L'ordine di muoverci — ha continuato il reduce — ci fu dato, improvviso all'alba. Noi dovevamo abbandonare le nostre trincee, le piccole e ormai vecchie trincee di avanguardia e pochissimo sicure e stabilirci poco più indietro sopra le solide posizioni del bosco della Vauche, proprio davanti al forte di Douaumont. Abbiamo subito iniziato la marcia, nella neve, ascendendo in territorio battuto e nero. Tuttavia abbiamo potuto ripiegarci in ordine, senza subire gravi perdite. A sera eravamo nelle nuove trincee del bosco della Vauche, che ora non è più un bosco: ora è un mare di neve, squallido, sul quale non si vede, simile a sinistri fantasmi di morte, che qualche spezzato tronco d'albero spoglio di rami. Tutta la terra intorno sembrava — da Bezonvaux a Douaumont — una desolata terra lunare, senza vita, sterile eternamente ».

### " Un terremoto immenso... „

— E come vivevate là dentro, nelle nuove trincee?

— Vivere?!... Dovunque eravamo investiti dalle artiglierie: ci arrivavano soffi di morte... Un terremoto immenso scuoteva la terra. Nascosti nelle trincee umide non potevamo neppure parlare. Nella zona di Verdun ora non parla che il cannone. Noi non udivamo niente, tanto atroce era lo stordimento. Ci fu qualche attimo di sosta: allora io rischiavo di metter l'occhio allo spiraglio e guardar fuori, sullo spettacolo infernale. Grosse nubi pesanti e opache mascheravano la luce del cielo. Nella penombra si distinguevano i fuochi delle artiglierie vicine e lontane e le falde della neve. Eravamo riuniti in dieci o dodici nel nostro buco. Allungavamo ansiosi e sentivamo, sopra le nostre teste, a pochi metri, la vampata ruinosa e lo scoppio. Avremmo desiderato — ve lo giuro — finire quel supplizio: il supplizio era di essere costretti alla immobilità e al silenzio mentre mille cannoni tuonavano, mentre la terra sobbalzava e tutta la natura, cielo e colle, pareva battersi in un atroce combattimento. Non ne potevamo più! Ci fu un attimo di silenzio. Dissi: andiamo. Incominciai a dire una strofetta. I compagni, meccanicamente, mi imitarono: cantavano anche loro. Non udivo le voci: vedevo le smorfie delle bocche...

« Dopo il tragico intermezzo canoro ritornai all'osservatorio. Col periscopio osservai attentamente la zona est. Dalla parte dell'Orne la cortina delle nubi di fumo finì. Come un sipario si alzò e scoprire la più orrenda scena del mondo: la visione paurosa era — contrasto! — illuminata da una mite e dolce luce di tramonto.

### La falange imperterrita

« Così potei distinguere — continuò il testimone — i movimenti delle masse tedesche. Ciò che avveniva laggiù era tremendo. Incuranti del fuoco delle artiglierie francesi, i battaglioni nemici avanzavano così compatti e uniti che parevano composti di bestie incoscienti. La neve era calpestata dalla massa: si notava, infatti, nella bianchezza della neve recente come una scia bruna, grigiastra. La falange ascendeva, imperterrita, inesorabile verso le posizioni avanzate di Haute-de-Meuse, ventiva, imperterrita, unita verso noi... Io non capivo... Vedevo però le nemiche avanguardie arrivare verso i nostri primi reticolati. Qualcuno cadeva. Il grosso dei tedeschi era però ancora costretto ad una lenta marcia nella pianura acquitrinosa, tra l'Orne e Vaux. L'avanzata era fatta senza prudenza, brutale. Nessuno cercava di risparmiarsi. Nessuno si curava. Le nostre cannonate colpivano sicure quel mare umano.

« La visione era insopportabile. Nell'oceano umano si facevano dei buchi. I corpi li vedevo cadere, sprofondati nella mole. Sul cielo c'erano [illegible], scoppi, fumi cinerei... Sotto, la gente moriva, e altra gente sostituiva i morti, pur di andare avanti.

« Già era sera inoltrata; l'ombra annunziava la notte. Ma il cannone tuonava ancora più forte. Io ebbi l'impressione che tutta la collina di Douaumont fosse mossa come un bosco da un uragano. Poi una nuova armonia si aggiunse a quell'orchestrazione di morte: erano entrate in azione le nostre mitragliatrici. Meglio — pensai — i bochs sono vicini. Usciremo fuori dalle buche, ci muoveremo nella zuffa a corpo a corpo. Il rumore si fece insostenibile, orrido. Disperatamente io ed i miei compagni abbiamo cercato di turarci le orecchie colla lana del passamontagna, con la carta, col cotone idrofilo. Non bastavano. Il rumore infernale ci stordiva ancora, ci indeboliva, distruggeva la sensibilità dei nervi. Ecco: in quel momento non avevamo più paura, perchè tutto era sparito da noi, pensieri, sentimenti, sensibilità. Nel supremo pericolo — credete! — non si ha paura! Noi vivevamo, mentre i bochs avanzavano nella il fuoco da fornace, una vertigine sempre. Oh, quei momenti! — disse, dopo una pausa, il narratore. — Io conservo ancora di quell'ultimo un pensiero allucinante. Le ferite, i dolori fisici non mi fanno dimenticare l'atrocità dell'attimo... Senza curarmi del pericolo con altri compagni, ho alzato la testa sopra i sacchi della trincea. Quale visione! I nostri riflettori illuminavano le masse del nemico, ora ferme, ora avanzanti. Erano vicine. Si distinguevano i corpi. Di molti nemici si vedeva la morte. I corpi cadevano sfracellati, devastati per lo scoppio delle bombe lanciate anche dai nostri aviatori. Ma la fornace di fuoco non si fermava. Apparivano sempre nuove falangi. Sempre tedeschi, sempre tedeschi! Essi uscivano fuori dalle vallette formate dal declivio delle colline di Ornes. I vivi, pressati e morire, marciavano sui cadaveri.

### La follia collettiva

« Ma credetemi — disse il ferito — questa furia di sangue, questo fragore di artiglierie che tutto devasta rendevano pazzi gli avanzanti. Io notavo, osservandoli, che quelle masse erano composte di mentecatti. Non poteva essere diversamente. Si agitavano, i disgraziati, sotto i nostri fuochi agitando i fucili e saltellando come malati del male di San Vito...

« A un tratto — concluse il ferito — vidi un tedesco lanciare una bomba. Vidi il braccio... Io fui buttato a terra violentemente. Sentii il freddo della neve... Poco dopo rinvenni. Tentai di muovermi. Ero insanguinato, con un braccio fracassato. I nemici avanzavano ancora, nella fornace. Mi trascinai pesantemente per un centinaio di metri. Fui fortunato. Lo chauffeur di una automobile blindata, che ritornava a Verdun, mi ha visto e mi ha issato nella sua vettura. Sono un reduce dalla morte! ».

### Ore tragiche vissute sotto l'uragano di ferro e di fuoco

I treni hanno riversato a Parigi gruppi di fuggiaschi da Verdun. Sono tutti uomini vecchi, donne e bambini, che conservano negli occhi visioni terribili di battaglia, ma nel cuore una fede salda nella vittoria e la speranza di ritornare alle case dalle quali furono cacciati. Un vecchio, che abitava a Verdun da molto tempo, ha fatto ad un redattore del Journal un racconto impressionante delle fasi del bombardamento:

« Fu lunedì 21 che i tedeschi cominciarono a inviarci le loro granate — ha detto l'intervistato — che provenivano dalle batterie pesanti, appostate, si dice, dalla parte di Spincourt. Il bombardamento durò dalle otto del mattino alle sei del pomeriggio, ma non produsse gravi danni. Martedì il cannone riprese a tuonare a mezzogiorno e continuò a rombare per sei ore consecutive. La città fu provata duramente e vi furono delle vittime. Il mercoledì 23, alle 9, i proiettili cominciarono a cadere su Belleville, una frazione del sobborgo, poi su Verdun. Come a Reims, come altrove, i tedeschi dirigono il loro tiro sui nostri edifici religiosi: la nuova chiesa, la cattedrale costruita nel dodicesimo secolo, sono stati i bersagli scelti dal nemico ».

« Giovedì il bombardamento fu anche più tremendo: i tedeschi non tirarono in tutta la giornata, ma cominciarono verso le sei della sera a sparare e non cessarono che all'alba del giorno seguente. Le granate di grosso calibro cadevano a intervalli, variabili dai sei ai dieci minuti, e in numero di sette od otto all'ora: ne furono contate 87. Non c'era da far altro! Malgrado questo bombardamento intensivo il numero delle vittime non fu elevato. Quando ho lasciato Verdun se ne contavano ventuna. Noi avevamo ed abbiamo sempre fiducia nell'avvenire, ma che si doveva fare nella città e come potevamo occuparci degli affari se a pochi chilometri si giocava la sorte di Verdun? Appena il bombardamento incominciò dovemmo rifugiarci nelle cantine, spiando i minimi rumori. Si udivano i fischi dei proiettili, il rombo delle esplosioni, il fracasso dei muri che crollavano. Ci avevano indicato le cantine come il luogo che offriva maggiore sicurezza, e si formavano così delle piccole colonie di rifugiati sotterranei ».

« Poco a poco ci abituammo a questa vita. I fanciulli, incoscienti, giocavano. Di quando in quando, forse con troppa imprudenza, qualcuno di noi saliva per andare a vedere qualche cosa. Al ritorno di questo messaggero erano domande senza fine; pareva che tornasse da qualche paese favoloso. Se il bombardamento cessava, allora tutti scappavano a far provvista di cibi. I commercianti socchiudevano i negozi e distribuivano il necessario. S'andava a vedere gli effetti delle granate, a constatare i danni ed anche ad apprendere i nomi dei morti.

« Tuttavia questa esistenza non poteva continuare: ogni giorno ci invitavano a partire e, poco a poco, la città si vuotò. Ogni giorno il pericolo aumentava e nella notte dal giovedì al venerdì, dopo il bombardamento intensivo, fu ingiunto a tutti di partire. Fu una partenza frettolosa: molti se ne fuggirono senza prendere nulla con sè. L'esodo fu per gli ultimi più penoso. Non bisogna pensare a mettersi in treno alla stazione di Verdun. Si dovette raggiungere Dugny, dove si trovò finalmente un treno senza vagoni per viaggiatori, ma composto di carri scoperti, che erano serviti per il trasporto dei cannoni! Nevicava! Vecchi, donne e bambini si stringevano gli uni contro gli altri per ripararsi dal freddo. Si avanzò lentamente, flagellati dalla neve e dal vento, mentre lontano tuonava il cannone, il cui rombo diventava sempre più sordo e confuso. Finalmente si potè raggiungere la linea ferroviaria principale e questa volta i fuggiaschi, meglio installati in treni per viaggiatori, poterono raggiungere Parigi ».

DOMENICO RUSSO

**Sin quando è incominciata la grande battaglia di Verdun tutti i dispacci da Parigi subiscono forte ritardo. La censura francese li trattiene almeno 24 ore. Così, anche ieri l'ampio servizio del nostro corrispondente parigino, che era stato consegnato alle 10,30 della mattina di lunedì, ci è stato recapitato soltanto ieri nel pomeriggio.**



# Il comunicato Cadorna

**(Bollettino N. 279)**

**Comando Supremo, 29 febbraio 1916.**

***Nella zona del Lagazuoi, a nord del passo di Falzarego, la notte sul 28, il nemico aprì sulle nostre posizioni intenso fuoco di artiglieria e di fucileria: fu controbattuto e costretto al silenzio.***

***In valle del Fella una nostra batteria eseguì tiri efficaci su colonne in marcia da Uggowitz a Malborghetto.***

***Sulle alture a nord-ovest di Gorizia la nostra artiglieria, nella notte sul 28, bersagliò efficacemente reparti nemici che si scambiavano sulle prime linee.***

***Sul Carso l'atmosfera nebbiosa ostacolò ieri l'attività delle artiglierie.***

**Firmato: CADORNA.**

# Nuovi particolari sugli avvenimenti di Durazzo

Roma, 29, notte.

Il «Giornale d'Italia» dice che a mano a mano che si conoscono i particolari degli avvenimenti di Durazzo, l'azione svolta dalla nostra marina in quella ardua circostanza appare veramente mirabile, degna in tutto della splendida rinomanza della nostra gente di mare, in fatto di sbarco ed imbarco. Nell'impresa di Libia, la marina si era dimostrata abilissima, addirittura magistrale nel mettere a terra grosse spedizioni di truppe e materiali e specialmente lo sbarco a Bengasi, operato sotto il fuoco nemico e col mare avverso, fu ritenuto dai competenti come un capolavoro del genere.

### La potente azione delle nostre navi

A Durazzo, in un caso perfettamente opposto ma altrettanto e forse più difficile, la marina ha superato enormi difficoltà, imbarcando truppe e materiali sotto il fuoco nemico e col mare avverso. Il problema da risolvere era assai complesso: trattenere il nemico sotto il fuoco dei cannoni navali, in modo da permettere l'imbarco delle nostre truppe attaccate; guardarsi dalle possibili insidie avversarie in mare contro le nostre unità guerresche e da trasporto, impegnate nell'operazione; vincere il mare tempestoso opponentesi all'imbarco di parecchie migliaia di uomini in un porto pochissimo riparato e quasi completamente sprovvisto degli impianti necessari. Per trattenere le truppe austriache quattro volte superiori alle nostre (si trattava di due Divisioni contro una brigata), bisognava ricorrere soprattutto alle artiglierie navali, anche per dare modo ai nostri bravi fucilieri di lasciare a scaglioni la terra ferma ed imbarcarsi nei piroscafi, ma il mare pessimo dando ai nostri cacciatorpediniere fortissimi movimenti di rullio e beccheggio, impediva loro di fare un fuoco aggiustato sul nemico, il quale invece con batterie ben piazzate ed ottimamente nascoste, faceva fuoco sulla città e specialmente sul porto e particolarmente sul pontile di imbarco. Fu allora che intervennero due navi maggiori: gli incrociatori «Puglia» e «Libia», i quali entrarono animosamente nel porto battuto dal fuoco del nemico; vi si imbozzarono, cioè vi si ancorarono fortemente per avere una stabilità che loro permettesse la necessaria precisione di tiro, ed aperto il fuoco dei loro pezzi da 120 sulle batterie nemiche, le ridussero al silenzio.

Contemporaneamente l'esploratore «Agordat» e quattro incrociatori ausiliari, «Città di Siracusa», «Città di Catania», «Città di Bari» e «Città di Sassari» ed alcune cacciatorpediniere prendevano sotto il fuoco le vie di comunicazione con Durazzo, per impedire agli austriaci di entrarvi, ed infatti il nemico non potè penetrare nella città finchè vi furono i nostri, e malgrado la schiacciante superiorità numerica fu costretto a lasciare compiere l'imbarco delle truppe italiane, non potendo superare le zone battute dal tiro di interdizione delle nostre unità navali.

### L'imbarco delle truppe

Sotto questa energica protezione una dozzina di piroscafi, superando le avversità del mare pessimo, riuscirono ad imbarcare tutte le nostre truppe compresi i feriti e malati, tutto il materiale moderno ed utile, mentre altro materiale vecchio ed inutile veniva distrutto. Il convoglio, debitamente scortato dalla marina da guerra, fece rotta per Valona, ove giunse senza incidenti.

Dal lato del mare il nemico non si fece vivo: non osò tentare alcun colpo contro le nostre unità impegnate nell'ardua bisogna ed obbligate pertanto a sostare in determinati specchi di acqua. Malgrado la vicinanza della base di Cattaro, la marina austriaca non tentò ostacolare l'esodo delle nostre truppe da Durazzo. Anche contro le eventualità noi eravamo naturalmente premuniti, ed è probabilmente per timore delle nostre probabili reazioni che gli equipaggi dell'ammiraglio Kraus rimasero pacificamente nel comodo rifugio di Cattaro: il che dimostra che, malgrado le frequenti invocazioni allo spirito offensivo di Tegetoff, la marina austriaca così audace quando si tratta di bombardare città e villaggi indifesi o magari qualche casello ferroviario lungo la costa adriatica, si tiene prudentemente al riparo quando vi sono pericoli da affrontare. E così è avvenuto che, dopo avere durante due lunghi mesi lasciato passare sotto il naso dell'ammiraglio Kraus e di chi per lui, un enorme traffico di piroscafi dal basso Adriatico, salvando così 260,000 persone tra serbi e montenegrini od albanesi, e senza incorrere in perdite apprezzabili, la nostra marina ha sottratto a forze preponderanti l'ambita preda; cioè la nostra valorosa brigata di Durazzo, infliggendo per di più alle truppe del generale Koevess perdite, senza che la marina austriaca abbia osato in alcun modo opporvisi. Questa latitanza austriaca non certamente desiderata dai nostri equipaggi, completa il quadro della bella impresa compiuta dalla nostra marina.

### Le attribuzioni del comandante in Albania

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale, col quale, in considerazione delle mutate esigenze della situazione politica e militare in Albania, e dello stato di guerra verificatosi, viene abrogato il decreto 1.o dicembre 1915, N. 1802, e viene stabilito che il comandante del Corpo speciale italiano in Albania, in ciò che non è contemplato dal presente decreto, ha le attribuzioni stabilite dal N. 40 del regolamento sul servizio di guerra, parte prima, servizio delle truppe, approvato con regio decreto 10 marzo 1912. Egli è investito dell'autorità politica sul territorio in cui si svolge l'azione delle forze armate al suo comando. Per le operazioni nelle quali sia necessario ordinare l'azione navale con quella terrestre, egli prenderà gli opportuni accordi col comando delle forze navali. Per tutto quanto ha attinenza alle operazioni militari il comandante del Corpo speciale italiano in Albania dipende direttamente dal capo di Stato Maggiore dell'esercito ai termini del regio decreto 23 maggio 1915, N. 675. Per tutto quanto abbia attinenza alle dette operazioni militari e per quanto in genere sia consigliato dalla natura e dall'urgenza di provvedimenti amministrativi, il predetto comandante ha facoltà di corrispondere direttamente col ministro della guerra cui darà notizia al capo di Stato Maggiore delle sue più importanti richieste e dei provvedimenti di urgenza eventualmente presi. Per gli affari di ordine tecnico amministrativo e contabile, i funzionari che non fanno parte dell'amministrazione della guerra, corrispondono col rispettivo Ministero per tramite del comandante del Corpo speciale; fatta eccezione per i comandanti navali i quali corrispondono direttamente col Ministero della marina e col comando dell'armata navale.

# Negli altri scacchieri

## Combattimenti presso Friedrichstadt e in Galizia

Pietrogrado, 28, notte.

*Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

*«Sul fronte occidentale, a sud-est di Friedrichstadt, presso la foce del Lautze e verso Illukst vi fu un violento fuoco di artiglieria, di mitragliatrici e di fucileria.*

*«In Galizia sul medio Strypa, a nord di Bouichatch, abbiamo respinto col fuoco un tentativo nemico di avvicinarsi alle nostre trincee.*

*«Sul fronte del Caucaso continuiamo l'inseguimento del nemico».*

## Le operazioni inglesi in Mesopotamia e in Persia

Londra, 29, mattino.

*Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice: La colonna del generale Aylmer, che si reca a soccorrere il generale Townshend a Kut el Amara, cannoneggiò il 22 gennaio un campo turco sulla riva sinistra del Tigri per costringere il nemico a sociare il suo dislocamento e per infliggergli il massimo delle perdite possibile. Le perdite furono forti per i turchi presi alla sprovvista. Aeroplani britannici riferirono utili informazioni sui turchi concentrati a quattro miglia a nord di Nasryeh. Un piccolo distaccamento britannico uscito da Nasryeh mise i turchi in fuga infliggendo loro grosse perdite senza subirne alcuna. Il giorno seguente il generale Aylmer continuò le operazioni allo scopo di procurarsi sulla riva destra una posizione avanzata che permise alla sua artiglieria di prendere alle spalle la posizione turca di Hannah. Due aeroplani britannici, il 25 febbraio, partiti da Bassora, raggiunsero la colonna Aylmer. Il fiume cresce provocando inondazioni. E' probabile che fra qualche giorno disordini sarebbero scoppiati per la seconda volta fra le truppe ottomane e la popolazione di Nejef. Secondo un telegramma in data 26 febbraio il bombardamento del campo turco di Hannah continuò con efficacia.*

*I giornali rilevano che i telegrammi ufficiali dalla Persia indicano che la cattura di Kermanshah da parte dei russi, costituisce la fine di una serie di operazioni il cui risultato principale è il ristabilimento completo degli interessi degli Alleati in quel paese, gravemente compromessi dagli intrighi e dalla propaganda tedesca dal principio della guerra. L'ansietà che indubbiamente esisteva prima che il nemico fosse disperso ed il malcontento dei persiani, sono totalmente scomparsi per le brillanti operazioni russe. Si può perfettamente predire che vi sarà nell'avvenire in Persia una situazione stabile e tranquilla in seguito alla cooperazione del Governo persiano con gli Alleati.*

### LA GUERRA SUL MARE

## Le vittime del "Maloja„ sono 155

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Nel disastro del vapore Maloja della Peninsular Oriental Company, 72 passeggeri, 92 uomini dell'equipaggio e 137 indiani, furono salvati. Quarantanove passeggeri, 20 uomini di equipaggio e 86 indiani mancano. Queste sono le cifre comunicate ufficialmente.

Secondo i giornali, 150 passeggeri del Maloja sarebbero sbarcati in Inghilterra.

Le ultime liste dei salvati e perduti del Maloja dicono che sopra un totale di 456 persone a bordo, di cui 121 passeggeri, perirono 155, di cui 49 passeggeri, 20 membri bianchi dell'equipaggio e 86 membri ascari. Il generale MacLeod, che viaggiava sul vapore colla moglie, è fra i superstiti, mentre è confermata la morte della sua signora.

Cablogrammi da New York dicono che Bernstorff presentò ieri al Ministro degli Esteri americano un memorandum, che si crede esponga le ragioni per le quali la Germania non intende nè mutare nè dilazionare la decisione di principiare col primo marzo a silurare senza preavviso come navi da guerra tutti i bastimenti mercantili armati. Mentre resta a vedersi quali attitudini assumerà Wilson di fronte a questa perentoria comunicazione, i critici navali inglesi osservano placidamente che da domani i sottomarini tedeschi continueranno semplicemente a fare quel che van facendo, quando possono, fin dai primi mesi della guerra.

M. P.

## Wilson crede all'aggiornamento della guerra

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 29, notte.

Telegrafano da Washington al «New York Herald» che il presidente Wilson ha informato ufficialmente che la data dell'inizio della esecuzione della guerra dei sottomarini annunziata dalla stampa tedesca per il 2 marzo è stata aggiornata sino a dopo la conferenza che deve avere luogo fra i due Governi circa la definizione della formula impiegata dalla Germania per l'armamento difensivo.

D. R.

# Il Governo, i gruppi e la guerra

Roma, 29, notte.

Nessuna novità importante da segnalare nell'ambiente parlamentare. Le pressioni esterne degli elementi interventisti più accesi non assumono intensità molto viva. L'ambiente di Montecitorio, pure assumendo una notevole animazione, rimane per ora calmo. Oggi si è riunito un solo gruppo parlamentare — il gruppo socialista ufficiale, che si tornerà a riunire domani. Ho chiesto ad uno dei deputati più influenti del gruppo, quale sarà l'atteggiamento che i socialisti ufficiali intendono mantenere dinanzi alla Camera. Mi è stato risposto: «Il nostro gruppo, di fronte all'atteggiamento degli elementi più risolutamente interventisti, i quali, a nostro avviso, tendono a gettare l'Italia in una guerra imperialista, intende servirsi della tribuna parlamentare per informare il paese della verità della situazione. Questo affinchè il paese abbia elementi di giudizio non dubbi sui pericoli che presenterebbe per l'Italia una guerra imperialista. Parlamentarmente i socialisti ufficiali intendono affrettare, mediante una mozione oppure anche anticipando la discussione del bilancio degli esteri, precise dichiarazioni dell'on. Sonnino sulla mossa degli interventisti d'estrema per una maggiore estensione della nostra guerra. Vi confermo che la discussione voluta, per opposte ragioni, tanto dai socialisti ufficiali quanto dagli interventisti dell'estrema avverrà nella prima metà di marzo».

Molto importante sarà la riunione di domani dei riformisti, coll'intervento dell'on. Bissolati. Non meno interessante sarà la riunione dei radicali. Da più giorni nell'ambiente parlamentare si parla di una non perfetta identità di vedute fra i radicali, alcuni dei quali acconsentirebbero all'altro al movimento per una più energica condotta della guerra, mentre altri sarebbero restii ad esercitare pressioni sul Governo per spingerlo a prendere decisioni importanti. Si è parlato di una probabile scissione del gruppo a seconda delle due tendenze, ma queste voci, da raccogliersi a semplice titolo di cronaca, non sono confermate ed è probabile che il gruppo, dopo una discussione nella quale troveranno eco le recenti polemiche, si troverà tutto d'accordo.

Intanto sorge nel partito radicale un altro caso personale, il caso del deputato radicale di Città di Castello, dottor Ugo Patrizi. Costui ha seguito le orme del deputato calabrese ed ha inviato alla Direzione del partito radicale la seguente lettera che un amico ci ha favorito nel suo testo originale e che è uno sfogo dell'animo esacerbato. La lettera così si esprime:

«In alcuni organi della stampa, la quale, sotto l'egida mentita della concordia nazionale, fa opera di aggressione personale e di disgregazione morale del paese, io insieme a valorosissimi colleghi sono fatto oggetto di attacchi violenti e ingiusti. La coscienza sicura mi autorizza a non raccogliere le basse ingiurie e le denigrazioni e il vilipendio di cui sono materiate. Sul contenuto mendacio delle accuse sarei ben lieto di invocare il giudizio del gruppo se credesse di interessarsene, sicuro che esso deplori e respinga i sistemi polemici adottati contro di me. Ma poichè i novissimi Aristarchi del patriottismo contestano anche il mio diritto di cittadinanza nel partito radicale, sono io che invoco severa e inappellabile la vostra sentenza dopo un'ampia inchiesta sulla mia condotta politica. Voglia perciò l'on. Consiglio direttivo tener presente quanto per lealtà qui aggiungo: che ai gravissimi doveri della disciplina non sono mai venuto meno malgrado i diversi miei apprezzamenti. Non intendo però rinunciare al diritto e venir meno al dovere di esprimere il mio avviso sui problemi massimi della vita nazionale; sugli atti del potere esecutivo, che a me sono parsi esiziali errori come su dannose tendenze, temendo che ciò renda più laboriosa la vittoria. E' in nome della democrazia che si nega altrui la libertà di giudizio su ciò che si riferisce alle fortune della patria? Alla vostra decisione con fiducia mi sottopongo. — Credetemi. Affezionatissimo, ecc.».

## "Governo e Parlamento„

### Una nota del "Giornale d'Italia„

Roma, 29, notte.

In una nota dal titolo «Governo e Parlamento», il Giornale d'Italia, a proposito della riapertura della Camera, osserva che in questa normale esplicarsi delle funzioni parlamentari è un incontestabile significato politico: «Il Governo, infatti, mostra di desiderare la collaborazione ed il controllo della rappresentanza nazionale, e non pensa affatto di sottrarre il proprio operato al sereno giudizio di questa. Il Ministero ha piena coscienza d'aver fatto quanto doveva per svolgere una energica ed utile politica di guerra. Gravi sono state e sono tuttora le difficoltà con le quali il Gabinetto ha dovuto e deve lottare; imponenti sono le responsabilità assunte, formidabile il compito verso il quale sono tese tutte le energie della Nazione. E' bene pertanto che il Parlamento abbia l'occasione ed il mezzo di investirsi direttamente nella forma consona all'interesse dello Stato, di questa complessa situazione, e di farsi un concetto giusto e preciso del reale stato delle cose, all'infuori di preconcetti erronei, di apprezzamenti infondati, di punti di vista particolari.

«L'Assemblea nazionale è un Corpo politico, nel quale si producono stati d'animo, opinioni, tendenze. Ora, è utile, anzi, necessario, che ciò avvenga in questo momento, dopo, cioè, che discussioni extra-parlamentari poterono ingenerare in una parte della pubblica opinione italiana ed estera la supposizione che sia venuta meno la concorde valutazione di tutti i partiti patriottici intorno all'azione governativa svolta e da svolgere. Il Governo è pronto ad illustrare il proprio operato, naturalmente nei limiti consentiti dagli interessi dello Stato, ed ha piena fiducia nel senso di italianità dell'Assemblea. A sua volta, il Paese guarda verso la Camera con animo sereno, ben sapendo come nell'ora storica che volge sui deputati non possa fare presa alcun sentimento che non sia ispirato dalla ferma, leale tutela dei grandi interessi nazionali. La storia del Risorgimento dimostra che nei momenti più fortunosi poterono prodursi talvolta dei contrasti tra gli organi realizzatori e gli elementi propulsori, e anche oggi vediamo prodursi nella compagine dei partiti patriottici uno di tali intimi travagli. Ma siamo sicuri che la risoluzione di taluno incertezze e di taluni malintesi verrà e sarà bonifica alla Patria.

«Nella stampa e nelle private riunioni possono prodursi opinioni e tendenze su dati di fatto non controllati e su presupposti errati, ma nel Parlamento non può tardarsi a formarsi quella compostezza di atteggiamenti e quell'equilibrio di tendenze, da cui scaturiscono immancabilmente le decisioni ponderate e serene. Ecco perchè noi salutiamo con piacere l'intervento della Camera, come elemento chiarificatore in un momento in cui si è prodotto, a causa di spiacevoli malintesi, un lieve offuscamento dell'atmosfera politica. Il Governo — termina il Giornale d'Italia — non ha fini prediletti da proteggere, cioè a dire, non ha particolari programmi o tendenze di partiti da far valere: esso rappresenta e guida, affrontando enormi responsabilità e seguendo la propria coscienza, tutta la Nazione in armi, e poggia la sua base politica su tutti i partiti, su tutti i gruppi, su tutte le categorie, su tutte le classi che abbiano inserito nel loro credo, come primo postulato, la fortuna della Patria».

## Un ordine del giorno del Partito liberale conservatore

Roma, 29, sera.

Il «Popolo Romano» pubblica la parte sostanziale della deliberazione votata dal gruppo liberale conservatore della Camera nella riunione tenuta nei giorni scorsi a Roma. La deliberazione afferma che la fiducia nel Gabinetto da parte degli uomini di ordine è fondata nella constatazione che le ragioni nazionali, onde il Governo ha giustificato la guerra all'Austria, sono sempre quelle che determinano la condotta attuale della guerra stessa ed i rapporti cordiali con le Potenze dell'Intesa e che pongono il limite naturale tanto alla nostra guerra quanto ai nostri rapporti con gli Alleati.

## Grave situazione in Bulgaria?

### Tensione tra Bulgari e Tedeschi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 28, ore 22,35 (Ritardato)

*Le notizie pervenute da Salonicco ai vari giornali sono concordi nel rilevare la situazione gravissima che esiste in Bulgaria. La popolazione tiene comizi nelle vie. I soldati chiamati a disperderla vi si sarebbero rifiutati. Nei comizi si chiede l'abdicazione dello czar Ferdinando e l'ascesa al trono del Principe ereditario. Si chiede pure il ritiro delle truppe tedesche.*

*Ad Uskub la tensione tra bulgari e tedeschi è tale che gli ultimi dovettero trasportare il loro campo sulla riva destra del Vardar mentre i bulgari occupano la riva sinistra. I bulgari avrebbero ricevuto l'ordine di sparare sui tedeschi se questi tentassero di traversare il ponte che riunisce i due campi. Gli ufficiali tedeschi possono penetrare nel campo bulgaro soltanto se sono accompagnati da un ufficiale bulgaro.*

*Un senso di sfiducia comincia a diffondersi nelle file bulgare, e soltanto una vittoria decisiva nell'attacco contro Verdun potrebbe rianimare temporaneamente gli entusiasmi. La battaglia di Verdun è seguita in Oriente con il massimo interesse. La necessità per la Germania di riaffermare in Oriente il prestigio scaduto contribuisce certamente a spiegare la violenza degli attuali attacchi.*

*Il corrispondente del Journal afferma che una forte pressione si eserciterà prossimamente per staccare la Bulgaria dagli Imperi centrali. La Bulgaria sarebbe certamente seguita dalla Turchia.*

D. R.

## Energica nota della Germania al Portogallo per la requisizione delle navi

Amsterdam, 29, notte.

*Un telegramma da Berlino alla Frankfurter Zeitung dice: «La Germania ha indirizzato una nota al Portogallo, protestando, in termini energici, contro la requisizione delle navi mercantili tedesche. La nota esprime la speranza che il Portogallo annullerà il sequestro».* (Stefani).

## Una Nota del nostro Governo?

Roma, 29, sera.

Si afferma nei circoli americani che il Governo italiano avrebbe rimesso per mezzo dell'ambasciatore di Washington una Nota alla Casa Bianca nella quale dichiara che i piroscafi italiani che fanno servizio di merci e di passeggeri sono armati ma che solamente in caso di attacco saranno costretti a far uso delle artiglierie di bordo.

## Donna Alice di Borbone procede legalmente contro i suoi denigratori

Roma, 29, notte.

La principessa donna Alice di Borbone, accompagnata da Agesilao Greco, si è recata nella redazione di alcuni giornali romani, dove ha fatto la seguente dichiarazione:

— Sono venuta a Roma espressamente dalla Sardegna, ove mi sono recata a visitare mio marito, capitano Lino del Prete, il quale si trova a Ozieri al comando di un deposito di fanteria, per smentire di persona le vili calunnie che sono segnalate sul conto mio, approfittando della mia assenza, e per affermare altamente che io tengo sopra ogni altro al mio onore di italiana. Le cose affermate sono assolutamente false e diffamatorie, a cominciare dalle notizie del mio internamento in Sardegna, smentito dalla mia presenza in Roma. Ho già provveduto nelle vie legali contro i miei denigratori. Tengo comunque pubblicamente a dichiarare: Io che non sono austriaca, ma della famiglia spagnuola dei Borbone pronipote di un Savoia; nacqui a Pau, in Francia, e dall'età di due anni e mezzo ho vissuto sempre in Toscana. Famiglie austriache dei Borboni non ne sono mai esistite: Io ho sposato un ufficiale italiano, sempre tenuto in alto conto e onorato di missioni di alta fiducia. Da lui ho avuto sette figli, tutti italiani di nascita, e da me istruiti a sentimenti di italianità; Io dal giorno dello scoppio della guerra contro l'Austria ho volontariamente reso servigi come infermiera nella Croce Rossa e ho sempre avuto, e ne ho specialmente in questo momento, per reazione alle accuse mossemi, attestazioni di affetto e di simpatia da parte delle altre dame, delle autorità militari e dei feriti, che ho avuto occasione di curare.

## Piroscafo inglese affondato per esplosioni a bordo

Londra, 29, sera.

Il piroscafo «Trignac» diretto a Newcastle è affondato venerdì nel mare del Nord, in seguito a due esplosioni che spezzarono la nave in tre parti. Si ritiene che 22 uomini dell'equipaggio, 4 passeggeri francesi ed il pilota di alto mare, siano annegati.

Il «Daily Mail» ha da Las Palmas: Quando l'equipaggio di preda ritornò a Teneriffa, dopo aver fatto saltare la «Westburn», fu arrestato. Esso disse che la distruzione della nave fu dovuta ad un accidente.

## Le conseguenze giudiziarie d'una rissa

### Delegato di P. S. condannato

Firenze, 29, mattino.

Dinanzi al Tribunale Penale si è discusso un processo per un grave fatto avvenuto a Figline nell'ottobre 1915. In una rissa il macellaio Arturo Misseri veniva ferito di coltello da tale Antonio Pancrazi. Più tardi, in seguito al ferimento, si svolgeva un'altra rissa più grave della prima. Il delegato Signori, che prestava servizio in quel paese, estratta la rivoltella, sparò varii colpi per intimorire i rissanti, ferendo invece tali Gino Pancrazi e Mugnai Ferruccio. Conseguenza del fatto è stato il processo odierno, nel quale sono comparsi Antonio Pancrazi, Giuseppe Finessi, per rispondere di lesioni, Gino Pancrazi, imputato di minaccia alla P. S., il delegato Signori per rispondere pure di lesioni. Il Tribunale ha condannato Antonio Pancrazi a quattro mesi di reclusione, Finessi Giuseppe e Pancrazi Gino a un mese di reclusione. Il delegato Signori è stato condannato a quattro mesi di reclusione.

# Ritorno in trincea

**(Dal nostro inviato speciale sull'Isonzo)**

**PLAVA, 22 febbraio.**

Il quinto battaglione lasciava quel giorno gli accantonamenti, trascorso in pace il mese di riposo. A notte doveva essere di ritorno nella trincea.

Già innanzi l'alba un sottotenente e un graduato del quarto, ch'attendeva il cambio, erano venuti giù di staffetta a prendere in consegna gli alloggiamenti. Erano partiti di prima sera, per non farsi cogliere dalla luna, che s'alzava sul tardi, a mezzo le falde del Kuk. Calati a Plava avevano risalito il versante nostro, preso la strada scoperta e poi la mulattiera, che mena verso Cosbana. Giungevano che sul bivio di Cosbana splendeva la luna e illuminava a giorno i colli e i valloncelli, e batteva sul Planina nevoso.

In una valletta che s'apre sulla strada, fra due speroncini di un poggio, erano le baracche del quinto, chiuse, addormentate. La sentinella passeggiava davanti alla garetta, su e giù col suo fucile a spalla e la sua ombra per terra.

L'uscio del baraccamento degli ufficiali era socchiuso. Il tenente entrò nella saletta da pranzo e s'inoltrò nel corridoio. A destra e a manca gli usciòli delle cabine erano chiusi, e si sentiva qualcuno russare. Dormivano tutti. E dormivano sodo, quella mattina, gli ufficiali del quinto battaglione, ... esimo fanteria.

S'erano lasciati andare a una baldoria solenne, la sera; lì in quella saletta da pranzo ornata di coroncine d'edera e di festoni, come per un ballo campestre. Avevano sturato bottiglie su bottiglie di bianco e di rosso spumante e cantato in coro sulla chitarra e il mandolino, alla vigilia di tornare negli appostamenti del Kuk. Dove non si canta la sera e dove non si va attorno.

Il Kuk è quella cosa
Che sta ritta sull'Isonzo
Non si può più andare a zonzo,
C'è il cecchin che fa ta-pum.

Erano una quindicina di giovani. Facevano la guerra da otto, da sei, da cinque mesi, molti venuti su dal niente, entrati nell'esercito volontari, o richiamati come tenenti di complemento e passati capitani. Due avvocati, un ingegnere, un dottore, altri studenti di secondo e terzo anno di liceo. Erano stati e avevano combattuto chi nel vallone di Paljevo, chi alle case di Zagora chi sul Sabotino e a Oslavia coi granatieri, chi a Globna e chi in qualche altro inferno. S'erano tirati dietro nelle giornate d'ottobre e di novembre i propri uomini, contadini, braccianti, operai, quasi tutti di leve più anziane: li avevano scatenati su pei gironi della bolgia di Plava non come uomini, come demoni. Avevano fatto cose garibaldine, compiuta gesta da camicia rossa, con quei volti imberbi di adolescenti, quasi di fanciulli, cresciuti fra i comodi della vita, presi un bel giorno nel fondo di una provincia o nel mezzo di una città grande dalla passione politica, riscaldati dal circoletto e dal giornale nazionalista, divenuti feroci contro l'Austria, alla quale avevano gridato tante volte abbasso andando in corteo sotto i Consolati, o adunandosi a comizio nelle aule o nei cortili delle Università nei pomeriggi di sciopero scolastico. Ed erano tutti andati a battere e a sbattere contro dei reticolati inumani, contro gabbie di fili e trabocchetti; e con la loro spensieratezza, le loro canzoncine napoletane, il loro slancio indicibile e disprezzo della vita, avevano fatto fare all'Italia, essi, con le anime, coi corpi, col sangue, il miracoloso balzo oltre i confini vietati. E la patria oggi è dove son giunti quei giovani, è abbarbicata alle rocce dove essi hanno esposto il petto e costruito le difese, mettendo pietra su pietra sempre sotto il fuoco, in mezzo ai corpi insepolti dei compagni caduti al loro fianco.

Ed ora, dopo avere gioito della mensa e dei canti e dei suoni nella notte serena, alla vigilia del ritorno nelle vecchie buche, dormivano il sonno ristoratore nelle loro cuccette.

Come il diritto di alloggio appartiene, fino all'ultimo istante, al battaglione in riposo, prima che i vecchi inquilini se ne siano sloggiati, i nuovi non entrano. Considerato, dunque, che l'attesa era lunga, il graduato depose zaino, coperte e fucile e si buttò sulla terra a dormire. Il sottotenente accese una sigaretta, s'appoggiò ad un alberello e considerò dal poggio la luna che tramontava. Era la luna di febbraio, così mite fino ad oggi, che ha dato quasi ogni notte il sereno ai nostri uomini.

***

Cominciarono i soldati a svegliarsi, verso le sei, pizzicati attraverso le fessure dell'assito dal frescolino dell'alba. S'udirono là dentro i primi dialoghi, il trambustio di quelli che si alzavano, i brontolii dei sonnacchiosi, che indugiavano a uscire di sotto le coperte. Si spalancarono usci e finestrelle. Il valloncello si popolò di soldati in farsetto. Cominciavano sparsamente i preparativi della partenza.

Altra cosa è quando un battaglione in riposo, chiamato da un fonogramma inatteso, è fatto partire d'urgenza a rincalzo di truppe impegnate in una seria azione. Allora si è tutti fuori in pochi minuti, gli ufficiali lanciano ordini, e magari si parte senza gli zaini. E' un altro spettacolo.

Ma perdurando lo inverno e la calma sul fronte, col cambio metodico delle truppe, il ritorno in trincea è tranquillo. Si sa per tempo che si deve partire; si sa dove si torna; ognuno si prepara con calma a riprendere il suo posto.

Due ore dopo, le carrette caricano le cassette, i sacchi di tela grigia degli ufficiali, coi nomi e cognomi inscritti a lapis copiativo, i lettucci da campo: tutto il superfluo che si manda indietro, al magazzino, quando si fa il periodo di trincea.

L'ufficiale venuto di là reca ai colleghi le notizie più interessanti: rende conto dei lavori compiuti nel frattempo, dei nuovi camminamenti coperti che ora conducono ai ridottini, delle piccole correzioni di linea; fornisce particolari sugli umori del nemico, che variano anch'essi come i nostri, col morale delle truppe. In un luogo si è venuti a una tregua per il seppellimento dei cadaveri; in un altro si sono rafforzate le difese con lancio di cavalli di Frisia; in un altro abbiamo appostato una mitragliatrice; altrove il nemico riesce a prenderci d'infilata e bisognerà far nuovi lavori per non avere ogni notte qualche morto o qualche ferito. Nel vallone di Paljevo si dà una caccia stupenda ai morti: ci si tira a palla e si vanno a raccogliere sui reticolati la sera. E il tenente racconta tutte queste cose col sorriso contento, attendendo solo che il battaglione se ne vada per entrare lui e scegliersi la sua cabina. Il graduato è lì per terra, e non si moverà fino a sera.

Girando per gli alloggetti degli ufficiali pare d'essere in uno di quei minuscoli alberghi di montagna, il giorno in cui parte una comitiva. Uno sbattere di usci nel corridoio, un via vai affrettato, un rintronare di scarponi chiodati, gente che insacca roba, arrotola coperte, ripiega sacchi a pelo, ripone panni, spazzole, boccette di profumi (quei tenentini sono rasati, pettinati a lucido, con la scriminatura, ecc. ecc.); chi infila il passamontagna, chi si mette a tracolla il binoccolo, chi intasca la minuscola Kodak, chi traccia in quadretti minuti la corrispondenza. Si spazza via tutto, si fa il vuoto, fin che nelle cabine non restano che i telai di legno delle brande coi paglericci gualciti, e qua e là una borraccia felpata, d'alluminio, o un bastone ferrato, che saranno presi all'ultimo momento.

Nelle baracche della truppa, lunghe, ampie, aperte come corsie, dove si dorme sulle tavole, e la roba e gli uomini e le armi e gli attrezzi si pigiano e si affastellano, è una maggiore confusione; è un'altr'aria, una mistura ingrata di odori di scarpe ingrassate, di abiti grevi, di strame, di medicazioni. Pare di essere nella terza classe di un bastimento di emigranti, poco prima di entrare in un porto, quando ci si prepara a portare tutto in coperta. Il sole entra per i finestrini, come per tanti hublots; si direbbe che fuori c'è il mare. Chi sale, chi scende per le scalette; chi si gira le fasce intorno alle gambe, chi affastella lo zaino, chi cerca la coperta, chi, in un canto, si rade.

Sull'uscio, all'aperto, il dottore passa la visita. Bocche che si spalancano, corone dentarie nere, guaste, tonsille infiammate, mani fasciate, che se si sviluppa la garza appaiono tumefatte, bluastre, e ne spiccia sul dorso una perlina di liquido giallognolo. C'è qualcuno che non andrà in trincea. Due accusano la febbre, e attendono il turno mogi mogi, le gote arrossate, il bavero della mantellina rialzato, pazienti, come sono i poveri che attendono negli ambulatori gratuiti.

Verso le dieci distribuzione del rancio, odore di minestra, zaini a terra, fucili poggiati sugli zaini, in due lunghe file fra le due baracche. E una visione varia, un po' strana, di elmetti ampi, rotondi, leggeri, senza quel che di truce o di fiero hanno i caschi aderenti e greci, e certi altri elmetti di acciaio, più spesso, che si calcano sulla fronte con un taglio netto e risalgono sulle orecchie, alla bella foggia degli elmi antichi, guerreschi e tutelari. Questi hanno una forma quasi di coccio, non so che del vaso capovolto, e spiovono cogli orli ampi sulla faccia, e sormontano sul berretto e sul passamontagna come una casseruola sopra un turbante. Ci vengono di Francia, e, a dire la verità, poco hanno della grazia e cavalleria francese. Dei nostri, i più burloni li lasciano ricadere sulle ventiquattro, con una ironica trascuranza. Si direbbe non se ne vogliano sapere, preferiscono arrischiare il capo. E, certo, quell'azzurro cucumone gallico non è bello. Ma quando il battaglione è adunato o in marcia, allora, moltiplicato per centinaia di teste, spalma una vernice fresca sulle linee, e di lontano fa una bizzarra nuvola turchina.

Finalmente si sgombrano le baracche delle cartacce e della paglia marcita, si dà il fuoco ai mucchi di pattume, agli avanzi rudici, agli stracci. Fumacchi nerastri si svolgono in aria, lenti, pigri, con un bruciaticcio nauseabondo, e tra il fumo scoppiano, con una piccola rimostranza chioccia, le cartuccie dei fucili cadute a terra, talvolta anche buttate via.

Poichè il soldato nostro è qualche volta struscione. Non sempre misura l'utile, nè considera il prezzo di ciò che gli si dà abbondantemente, e che bisogna ridargli spesso. Vanghette, ad esempio, piccozzini, zappe (in genere l'attrezzamento leggero), lascia anche cadere e non sempre si china a raccogliere.

E' un segno che la guerra di trincea gli pesa, che non ama questi modi tedeschi della guerra. E' contadino, e gli piace affondare la vanga nella scassatura della vigna, lavorare di zappa nel terriccio dei suoi orti. E' bracciante, e fruga nel mucchio di sassi o nella grotta, con la pala e il piccone, per guadagnarsi la giornata. Ama l'opera bella, il nostro soldato italiano, l'opera buona, la fatica del suo vecchio mestiere, il suo arnese pacifico. Quanto ai pericoli della guerra li sfiderebbe sui sentieri allo scoperto; l'istinto lo porta a ripararsi alla bell'e meglio. Operaio meraviglioso in tutto il mondo, attaccato alla terra sempre dov'egli vada, sterratore, minatore paziente, resistente, magnifico, in guerra pare rifugga dai nascondigli sapienti, delle gallerie sotterranee, da tutti gli apprestamenti d'approccio. Questa lotta cieca e minuziosa di talpe non è la sua. Eppure quanto non ha lavorato il soldato nostro nelle retrovie e nelle trincee! Quanto sudore non ha sparso sulle roccie, quante strade non ha aperte, quante mine non ha fatte saltare, quanti ponti non ha gittati tra l'acqua e il fuoco, bagnando la propria opera col proprio sangue!

Tutto gli si fa fare, a tenerlo d'occhio, a curarlo, a trattarlo bene, a volergli bene. A tutto lo si muove parlando alla sua intelligenza e al suo cuore, facendogli capire che cosa è la guerra oggi, dimostrandogli che deve fare così per il suo stesso bene, per salvaguardare la sua vita, e per non essere da meno del nemico. Il nemico lavora dall'altra parte, dobbiamo lavorare anche noi. Il nemico non fa la guerra garibaldina, neanche noi possiamo più farla. Quando il soldato ha capito che non basta essere eroe della guerra, ma occorre anche essere manovale, operaio, minatore, sterratore, allora lavora di gusto e tiene cara la sua vanghetta come il fucile, e non butta via nulla di quel che gli si dà, e non sperpera più.

— Forse il pane sperpererà sempre — mi dice un ufficiale sorridendo, dopo che c'eravamo scambiati questi pensieri. — Li guardi...

Guardai, e vidi che sì, lo sperperavano il pane, ma in tanta carità. Porgevano le pagnotte o le lanciavano a certi bimbetti sloveni accorsi coi sacchi e le ceste a fare incetta. Come facevano in Libia coi piccoli arabi, le donne e i fanciulli.

— Sempre la stessa storia.

— Buono l'italiano.

— E sfama sempre qualcuno, quando è soldato.

***

Si attese il calare del sole per prendere le mosse: si ha da essere al punto dove si divalla su Plava di prima sera, quando la luna non è ancora levata. E dato l'ordine della partenza, i capitani si misero alla testa, e gli uomini, per due, dietro.

Si risaliva una mulattiera, a passo lento, per le dorsali dei colli coltivati a vigna e a frutteto. C'era tanto oro diffuso nell'aria e sui costoni vicino, e ricascava qui come una pioggia magnifica da certi cestelli candidi di nubi sospese a mezz'aria, nel turchino. Ci passavano sul capo alberelli di ciliegio, alti sui cigliori del sentiero. Le pianticelle di vite, arroncigliate come serpenti, spiccavano nere sulla terra invernale, vestita di seccumi giallastri. Più oltre si strisciò coi gomiti fra la ramaglia di un bosco novello di quercie: migliaia di foglie colore di rame, secche, accartocciate tintinnavano sui rami, scosse al venticello della sera come campanelle di carta. E a mano a mano che si saliva apparivano in fondo alla valle i villaggi e i nastri bianchi delle strade e i filamenti pallidi dei sentieri, e i tetti neri delle baracche nostre, che mandavano fumo.

La colonna veniva su adagio, ma senza fatica, e gli elmetti, gli uni dietro gli altri, parevano le scaglie lucide di un enorme colubro turchino, che si snodasse fra le piante, con un lungo fruscio.

Erano nel battaglione molti che avevano preso per questi sentieri nei giorni di maggio, mentre le viti erano tutto uno spampanio verde per le terrazze, e i ciliegi si picchiettavano di rosso. Avevano compiuto la prima avanzata, erano stati i primi su Plava, avevano varcato l'Isonzo. Morti quelli che erano morti, i fortunati tornavano ora anche una volta in trincea. Avevano ormai nello sguardo il senso e quasi il segno di tanta vicenda e monotonia della sorte.

Emozioni vive, scosse al cuore, erano state dei primi giorni. E queste io ritrovavo mentre il battaglione saliva, sulle pagine ingenue d'un taccuino, che un soldato mi aveva dato a prestito perchè leggessi.

Lessi fin che la luce non mi mancò. Più tardi trascrissi, e la parte del poema che si può pubblicare dice così:

Titolo: Il 24 di maggio.

Il 24 la notte un rombo si sente,
Sul far dell'alba continua sovente.

Il nostro tenente gridava a terra
Che questa notte è cominciata la guerra.

Fino al confine noi siamo arrivati,
Con due bandiere che segnavano i lati.

Avanti, ragazzi, non c'è paura
Prima che la notte si faccia scura.

Alla mattina siamo rivati,
A San Martino che c'erano stati.

Una confusione come quel giorno
Non l'ho mai veduta da che sono al mondo

Da dieci chilometri li abbiamo seguiti
Con una maniera di non usar fucili.

Siamo arrivati fin là in fondo
Dove dicevano questo è l'Isonzo.

Plava l'abbiam passata senza paura
Perchè ancora non si sapeva nulla.

Avanti, ragazzi, dice il maggiore.
Mentre si vedeva un grande splendore.

Quando noi siam giunti al posto
Su quel burrone vicino al bosco,

Il mio compagno è stato ferito
Disse il colpo è venuto e non l'ho sentito.

Porta feriti, venitelo a pigliare
Ma lui aveva poco da respirare.

Il 16 un caso succede
Che bisogna andare nelle trincee.

Fra cinque minuti comincia l'attacco
Era una cosa da diventar matto.

Il 18 ottobre il bombardamento comincia
Dicevano tutti questa volta si vince.

Dopo tre giorni di bombardamento
Una compagnia tentò pel centro.

Chi ha fatto questa stragedia
E' stata l'eroica sestesima.

Ti ringrazio fortuna di quel giorno tristo
Che tante volte il pericolo l'ho visto.

Tristi giorni la pioggia cadeva
Con tutti i fatti che succedeva.

Trenta prigionieri venivano avanti,
Gridando siamo fratelli tutti quanti.

Una ridotta è stata occupata
Da quel giorno è tutta insanguinata.

— Dove li hai scritti questi versi?

— In trincea, quando non avevo niente da fare. Ma lei, che è borghese, perchè ci viene?

— Per vedere quello che fate, gli ostacoli che dovete superare, per farlo sapere al Paese.

— Allora venga su e vedrà. E leggeremo sul giornale la sua scrittura.

***

Si era giunti dove si inizia la discesa nella gola di Plava. Fu dato un breve alt. Bisognava che le compagnie scendessero in silenzio, a una a una, gli uomini distanziati. Dalla parte nostra il costone cala quasi a dirupo sul letto del fiume, e dall'altra si alzano sopra le nostre posizioni basse di Plava e di Zagora le cinture dei trinceroni nemici, irti di fucili puntati e di mitragliatrici. Ci potevano tirare a una distanza di poche centinaia di metri.

Senza una parola, attenuando lo stropiccio dei piedi, gli uomini si defilarono giù, a uno a uno, curvi, lesti, come ombre. Ogni tanto qualche fucilata partiva dal versante opposto. Ogni tanto si levavano dalle loro posizioni quei maledetti razzi illuminanti, e la colonna sgranata, uomo per uomo, si fermava tutta d'un tratto, per non essere scorta. Tornata l'oscurità, quelli alla testa mormoravano: «Via!», e d'un lancio si ripartiva, con certi passoni lunghi, la testa bassa.

La scena aveva del fantastico. Centinaia di uomini venivano giù, quasi di corsa, la vita sospesa alla sorte. Taluno cominciava ad ansare, tutti sudavano sotto il peso dello zaino affardellato. Qualcuno inciampava e rotolava a terra. Prima che si alzasse, chi gli veniva dietro balzava avanti a prendergli il posto nella fila.

Si camminava forse da mezz'ora e pareva un tempo infinito. La colonna s'era fatta straordinariamente lunga. Non si vedevano più i primi; chi sa dove erano gli ultimi, ancora. Soffermandosi, uno vedeva queste ombre di uomini calarsi giù una dopo l'altra, l'una uguale all'altra, senza mai fine, dando i medesimi balzi, facendo gli stessi tratti di corsa, girando stretti alla stessa voltata. Non un metro di terreno coperto, non un muro dietro cui acquattarsi in caso di pericolo.

La gola del monte si faceva profonda più si scendeva: c'era sempre dell'ombra sotto di noi, c'era ancora del vuoto e dell'ignoto, e l'occhio, che cercava di scoprire il fondo, la fine, si perdeva in una vacuità immensa, cupa, continua di gola selvaggia, da cui non saliva eco di voce. Apparivano soltanto dei lumicini lontani, lontani, dispersi, come quelli delle casine fra i boschi nelle favole. E non c'era altro di umano nel silenzio, in quell'orrido, in quella notte cupa che il passo del compagno che inseguiva il compagno e l'ansia delle respirazioni stanche.

Sotto il piede si sentiva sempre la strada in pendenza, e col capo in avanti si continuava a discendere. Il sudore che grondava per la faccia, un ronzio metallico negli orecchi, che parevano intappati, giù giù, automaticamente verso una méta misteriosa in fondo all'abisso.

Finalmente si arrivò su un tratto di strada pianeggiante, e si udirono le prime parolette, nel buio: L'Isonzo. Avevamo, di fatto, il fiume al nostro lato, davanti a noi, rilucere un corso d'acqua non largo, incassato fra le pareti di roccia.

E fu traversato l'Isonzo, e cominciò poi la salita per il pendio del monte, popolato di nostri alle falde e di nemici più in alto, tutto intorno alle spalle e sulle vette.

La luna dava fuori allora con rossori sanguigni, che sparpagliava come spruzzi di vernice lucente su certi tratti neri dei costoni; e frugava dall'alto della sua pace celeste nel fiume verde, con sottili razzi di argento, e pareva aprisse tutta la valle con la luce distesa, diafana, bianca come un vestito di fata.

E gli uomini salivano per i camminamenti, stanchi, muti, inciampando nelle pietre, battendo con gli elmetti nei traversoni di copertura.

Come la testa della colonna fu giunta presso alle trincee, s'imbattè nei primi manipoli del battaglione, che cominciavano a scendere. E man mano che le cuccette restavano vuote, i nostri, appena arrivati, ci si buttavano a giacere.

Finalmente, a pochi metri dal nemico, si prendevano un po' di riposo.

LUIGI AMBROSINI.

## Sottotenente torinese decorato al valore in un ospedale di Udine

**Udine, 29, notte.**

Con solenne cerimonia, nell'ampio salone dell'Ospedale Toppo, venne dalla superiore Autorità militare consegnata la medaglia d'argento al valore militare al sottotenente torinese Giuseppe Voglino, che, gravemente ferito fin dall'ottobre scorso, è ora in via di miglioramento. Il sottotenente di milizia territoriale Voglino dal luglio faceva parte del ... reggimento fanteria, quale aiutante maggiore in seconda, e tanto si distinse in replicati assalti vittoriosi nella zona del San Michele, da essere decorato con uno dei recenti bollettini con medaglia d'argento al valor militare.

*Qual'è il miglior porta fortuna che si può mandare ai nostri cari combattenti? La tessera di inscrizione a socio della Croce Rossa. Migliaia di mamme, di spose, di sorelle, di fidanzate francesi hanno inscritto, come voto augurale di vittoria e di salvezza, i loro diletti al fronte.*

**VERDUN: una via del centro**

## I nostri valorosi caduti

*AMILCARE CORTE, da Collobiano (Biella), aspirante ufficiale negli alpini, caduto sul Vodil il 26 ottobre 1915.*

*PIETRO GIUSEPPE FREZET, da Locat Pragelato, sergente degli alpini.*

*FERDINANDO GROTTA, da Ivrea, caporal maggiore degli alpini.*

*PIETRO BERTANO, da Busano Canavese, alpino.*

*GIACOMO CHIODO, da Donato (Biella), ma domiciliato a Carignano, in Val Mosca, alpino.*

*FRANCESCO SIBONA, da Poirino, alpino, caduto il 14 gennaio 1916.*

*GIUSEPPE BAUCHIO, da Moretta, alpino addetto ad una sezione di mitragliatrici.*

## Giornali e Riviste

In mezzo al gigantesco subbuglio delle classi sociali, al pandemonio di plebi e di partiti del grande impero, che cosa fanno e che cosa pensano le alte classi tedesche, che pure hanno tanta influenza e tanta autorità sulle sfere direttive della Germania? E' un giornalista neutrale — ricorda la *Nazione* — che ce lo apprende, l'americano Henrik Hudson. L'Hudson scrive che l'alta aristocrazia tedesca non appartiene a nessun partito: i suoi membri non si classificano in nessuna sezione politica speciale; si limitano ad avere una grande influenza a Corte e nei circoli governativi. In generale, l'aristocrazia tedesca è molto malcontenta. Troppo alta per curvarsi sotto la mano di ferro del militarismo dominante, essa è la sola che abbia conservato, in mezzo all'asservimento generale, il raro privilegio dell'indipendenza di pensiero e di parola. L'aristocrazia ricca della Germania, soprattutto invasa dalla smania delle speculazioni, quell'aristocrazia che faceva degli affari e giuocava in borsa, quella del *trust dei principi* e di altre imprese finanziarie arrischiate, nelle quali figurano gli Hohenlohe e il Furstenberg, il grande principe-birraio, amico intimo del Kaiser, ha subito, in causa della guerra, perdite enormi. Troppo [illegible] per consolarsi con belle frasi sulla problematica ripresa degli affari dopo la guerra, questi aristocratici non nascondono nei discorsi la loro ansietà ed il loro pessimismo. Essi dicono apertamente che questa guerra fu dichiarata senza ragione alcuna e nelle peggiori condizioni diplomatiche, e che essa non potrà mai, anche se le cose vanno nel migliore dei modi, produrre nessun guadagno apprezzabile e che nessuno può dire come la Germania potrà, dopo la guerra, riguadagnare le sue posizioni economiche perdute. L'altra branca dell'aristocrazia tedesca, quella mondana, gli Hatzfeld, gli Henckel-Donnersmarck e tanti altri, pei quali i viaggi e le relazioni cosmopolite rappresentavano le grandi seduzioni della vita, deplorano anch'essi il prolungarsi della guerra. In qualche *salon* berlinese si arriva fino a stigmatizzare certi provvedimenti di guerra tedeschi, che renderanno difficile, dopo la conclusione della pace, una ripresa decente delle relazioni internazionali. Niente più caccie agli urogalli in Iscozia, niente più caccie ai lupi in Russia, dopo il sacco di Louvain e dopo il siluramento del *Lusitania*. Negli ambienti dell'alta nobiltà teutonica si pratica il lealismo, ma si è sempre un po' *frondeurs* e si fa circolare il famoso libro *J'accuse*, nel quale, da un autore semisconosciuto, si dicono corna della Germania e della sua titanica impresa guerresca; questo libro circola segretamente e viene letto avidamente. Delle grandi dame, come la duchessa Luisa di Baden, zia del Kaiser, non nascondono che l'hanno gustato molto; un gran signore della Slesia, ex-ambasciatore, ha dichiarato che sottoscriveva a tutti i capitoli del libro relativi alle relazioni anglo-tedesche. Dei primi entusiasmi per la guerra non restano più che poche traccie sciatte e scolorite; e sono sopraggiunte invece le crisi della fame e del denaro, le discordie politiche, la [illegible] e le repressioni.

***

La lingua tedesca manca delle parole *delicatezza* e *galanteria*. Questa deficienza sarebbe grave per noi latini — scrive ne *Gli Avvenimenti* Giovanni Franceschini — ma non deve esserlo certo per i figli di Arminio, il traditore delle armi di Roma, se essi non hanno mai sentito il bisogno di creare le parole corrispondenti o di appropriarsele dalle lingue latine. In ricambio, essi hanno una parola che noi non abbiamo nel nostro linguaggio comune: *Schadenfreude*; ecco la brutta parola che anche nella sua espressione fonica pare una scudisciata o un colpo di coltello. Non trovando il corrispondente in italiano, la obbrobriosa parola va spiegata con una definizione. *Schadenfreude* — ha scritto Lenôtre — vuol dire *gioia di nuocere*, o, più esattamente, *il piacere che procura la coscienza di aver fatto del male agli altri*. Lo *Schadenfreude* è quindi un sentimento psichico e poichè esso deriva dalle basse sfere dell'animalità più bruta, ed è in piena contraddizione con quella facoltà evolutiva per la quale l'uomo non solo si eleva sopra gli altri animali, ma per cui egli può dirigere e modificare l'azione delle stesse leggi naturali, correggendone gli effetti e dominando sè stesso, così esso *Schadenfreude* costituisce una vera e propria stimmate degenerativa. Curt Wigand dice che questo sentimento esiste, più o meno manifesto, presso alcuni individui di altre razze, ma esso appare soltanto come l'effetto di uno stato di spirito eccezionale, mentre i tedeschi sono veramente affetti da uno *Schadenfreude* naturale e cronico, e così generalizzato, che la loro lingua ha dovuto creare una parola apposita per designarlo. Il Curt Wigand non ha citato esempi probativi, mentre essi sono innumerevoli: e di essi si trovano traccie in tutti i luoghi dove il prussiano è passato, sia sotto forma di insudiciamenti o di profanazioni, sia sotto forma di una ferocia raffinata ed ingegnosa. Si può citare un esempio: quello della famosa Madonna che si vede ancora a Norimberga, e che un *Hohenzollern* inventò, e che per lo passato si trovava nel vecchio castello di Berlino. Essa è una statua di legno cavo, che si apre come un armadio, e le cui pareti interne sono munite di enormi punte d'acciaio. Quando i giudici al soldo dell'Hohenzollern inventore della madonna, mancavano di prove per condannare un accusato, lo dichiaravano assolto e lo conducevano davanti alla famosa statua di legno perchè rendesse grazie alla santa. Quindi lo spingevano fra le braccia della madonna, che un segreto meccanismo interno faceva rinchiudere dietro le spalle dell'innocente, avvinghiandolo nella sua stretta e trafiggendolo con le sue punte d'acciaio. Una lunga agonia penosissima era riservata all'infelice, dibattentesi fra le urla e le lagrime in mezzo alle trafitture di tanti pugnali, nell'interno buio della statua.

***

Henri d'Almeras ha esaminato in un suo volume i mille episodi relativi ai pretesi amori di Maria Antonietta. Essi attribuiscono alla infelice Regina tutti i vizi, nessuno escluso; sono veramente ignobili e privi di valore letterario. Due furono le officine donde partirono queste calunnie: la vecchia Corte delle zie di Luigi XVI ed il Palais Royal di Filippo d'Orléans. Questi due centri avevano le succursali a Londra e ad Amsterdam, donde per vent'anni incessantemente e segretamente furono spediti libelli e canzoni, che venivano sparsi per tutta la Francia. Il successo di questa campagna atroce, di questa lettura pornografica contro la Regina fu immenso. I libelli e le canzoni, mirabilmente preparati dalla lettura libertina del secolo XVIII, furono non solo bene accolti, ma ricercati con ardore, con furore incredibili. Ma a lato di questa leggenda v'è la storia che dice non esservi nulla di provato, assolutamente nulla nei *pamphlets* del tempo; che, data la qualità dei nemici della Regina, lo stato della pubblica opinione, la sua giovinezza e la sua speciale posizione a fianco di un marito che non era, o per lo meno non era sempre stato come gli altri mariti, Maria Antonietta ebbe il grave torto di prestarsi all'attacco della sua condotta esteriore. Ignorante, incapace di serie occupazioni, avida di divertimenti e di feste, di nuove invenzioni in materia di piaceri, di misteri galanti, d'imprudenze, smaniosa della conversazione un po' libera della gioventù spiritosa e delle donne seducenti, offriva, naturalmente, il fianco alla malignità ed alla calunnia. Ma quanto ai suoi amanti, è molto probabile, anzi quasi certo, che ella non ne ebbe alcuno di tutti quelli che i libelli le hanno attribuito. Di Cesare si diceva: Tutti i vizi e non un difetto; di Maria Antonietta si potrebbe dire: Mille civetterie e non una colpa. Strana cosa è che il solo di cui non parlano i *pamphlets* è l'unico che ha qualche probabilità di essere stato l'amante di Maria Antonietta: il conte Fersen. Nulla dimostra in maniera assoluta che vi sia stata una relazione fra Fersen e la Regina; ma tutte le carte opportunamente bruciate, quanto le cancellature trovate in quelle che si son volute conservare, stanno quasi a provare l'esistenza di un legame fra Fersen e la Regina. Il che, del resto, nota D'Almeras, tornerebbe quasi ad onore di Maria Antonietta. Questa donna, infatti, che sembrava compiacersi di essere compromessa, questa donna frivola e fredda, per la quale si sarebbe dovuto inventare la parola *flirt* e che non avrebbe potuto amare un marito che non era possibile amare, questa donna avrebbe avuto una debolezza ed una passione, una sola, e per chi? Per il più generoso degli uomini, bravo, magnanimo, cavaliere e virtuoso. Questa è con la maggiore approssimazione possibile la verità storica su Maria Antonietta — dice il [illegible].

# Ferruccio Benini

## Le ultime ore e la morte

**Roma, 29, mattino.**

Alle ore 2.30 di questa notte, in seguito ad un attacco di emorragia polmonare, moriva nella sua abitazione il noto attore veneziano Ferruccio Benini.

Egli da qualche giorno si sentiva leggermente indisposto; accusava disturbi alla gola ed un po' di irritazione alle mucose, ciò che gli procurava della noia e rendeva la salivazione sanguigna. Malgrado ciò, il Benini aveva voluto continuare il corso fortunato delle sue rappresentazioni al teatro Cines. Domenica l'altra il valoroso attore prese parte al doppio spettacolo festivo e ieri sera interpretò la bella commedia di Alvarez Quintero: *La bocca della verità*, non solo, ma ha voluto anche prender parte alla farsa: *Maridemo la suocera*, ottenendo i soliti applausi ed il solito grande successo.

Ferruccio Benini aveva recitato ieri sera col solito brio. Fra gli atti non aveva accusato alcun malessere; raccontava, anzi, i suoi progetti per l'avvenire; sarebbe andato dopo carnevale a Fiesole, poi a Conegliano nella sua bella villa tiepolesca, volendo inaugurare in quel cimitero la tomba di sua madre, che aveva sempre a cuore. Avrebbe rifatto compagnia nell'ottobre ed aveva già firmato la scrittura per Milano, Torino e Roma col Martinetto, direttore della Cines.

— Speriamo — diceva ad un amico — che per l'autunno la guerra sarà finita vittoriosamente per noi e che potrò tornare a Trieste, dove alla Fenice mi aspettano.

— E come va la tosse?

— Mi sento un po' meglio. Anche lo specialista, presso il quale mi recai, mi ha rassicurato; però negli sputi c'è sempre sangue che non vuol cessare e questo mi preoccupa.

Poi parlò del formidabile attacco di Verdun: le ultime notizie, gli fu detto, sono più confortanti.

— Meno mal, meno mal! Digo la verità: la battaglia de Verdun la xe un incubo...

Benini salutò l'amico e andò in scena per la farsa. Colla moglie e la sorella, terminato lo spettacolo al Cines, si recò come al solito a piedi nella vicina abitazione di via Palermo, 56. Benini era abituato a pranzare 4 ore prima della recita, e poi andava a letto senza prendere nulla. Arrivato al suo quartiere al primo piano, Benini si indugiò alquanto in un salotto, mentre la signora Amelia si metteva a letto e apriva un libro. Erano trascorsi pochi minuti dopo la mezzanotte, quando Ferruccio Benini entrava agitato nella camera da letto tenendo il fazzoletto sulla bocca.

— Amelia! — gridò — ho uno sbocco di sangue!

E il Benini ritrasse dalla bocca il fazzoletto macchiato di sangue. Ancora un colpo di tosse e poi uno sbocco violento di sangue. L'illustre attore vacillò e cadde pesantemente al suolo. Al rumore della caduta accorse pure la sorella, ma il Benini aveva perduto la conoscenza ed agonizzava avendo il volto coperto di sangue. Fu chiamato alla farmacia Garinei il prof. Camarella, che accorse subito; ma, quando giunse, il Benini era già cadavere. La moglie e la sorella piangevano dirottamente chiamando con parole care il loro rispettivo marito e fratello.

Il cadavere è stato adagiato sopra un materasso posato in terra nel centro della stanza, e questa notte fu vegliato dalla consorte. Il medico ha dichiarato che la morte è avvenuta per emorragia polmonare.

Ferruccio Benini aveva 62 anni ed era nato a Genova.

Appena si è sparsa in città la notizia della morte di Ferruccio Benini, è stato un accorrere alla casa dell'estinto in via Palermo, 56.

Abbiamo notato nelle firme i nomi del maestro Illica e di molti deputati e di una infinità di artisti e di cittadini veneziani. La salma mantiene quella espressione ben nota e tanto cara al pubblico. Giace sopra un letto ricoperto di fiori che i compagni d'arte e la famiglia hanno deposto. La moglie e la sorella, disfatte dal dolore per la repentina perdita, vegliano la salma e alle dolci insistenze degli amici che le hanno pregate di concedersi un po' di riposo, si sono rifiutate di abbandonare la salma dell'estinto.

Il ministro on. Ferdinando Martini, ha così telegrafato:

« La morte di Ferruccio Benini, tanto più dolorosa quanto più impreveduta, è perdita irreparabile e quanti lo ammirarono lo piangono. Il compianto sarà universale. Accolga l'espressione del mio più vivo cordoglio ».

I funerali avranno luogo domani alle ore 15. La salma, non potendo essere trasportata a Conegliano Veneto, patria dell'estinto, perchè la città trovasi in zona di guerra, sarà trasportata al Verano, in un loculo provvisorio.

Ferruccio Benini e la sua compagnia dovevano recitare questa sera a beneficio del Comitato Ludovisi di assistenza e di difesa civile. Erano stati prescelti due gioielli del Teatro veneziano: *El minueto*, di Attilio Sarfatti e *I recini da festa*, di Riccardo Selvatico. Si prevedeva una serata magnifica, una festa di arte che la morte ha troncato.

Sin dall'inizio della guerra Ferruccio Benini ha svolto un'opera attiva per raccogliere col concorso della sua compagnia somme di danaro a beneficio delle varie associazioni sorte per affrontare le conseguenze della guerra. In ogni città dove egli si è recato vennero date serate di beneficenza che fruttarono forti somme di danaro. Più di 100 mila lire erano state da lui raccolte per la beneficenza. Ultimamente, a Ferrara, in una serata a beneficio della Croce Rossa, egli riuscito a far rinunciare alla paga di una sera i pompieri e i facchini del palcoscenico, riuscendo a raggranellare a Ferrara, in questi tempi, più di sette mila lire.

## L'artista

Non possiamo e non sappiamo ancora credere a questa morte. C'è nella commozione, nel turbamento doloroso del nostro animo un richiamo, un ricordo di un'altra morte che ci ha dato l'acerbità della sensazione che proviamo ora: la morte di Giacinto Gallina. Col poeta indimenticato e indimenticabile del suo Teatro si è ricongiunto ora nel mistero dell'al di là l'attore che non possiamo e non potremo parimenti dimenticare.

Come dimenticare Ferruccio Benini? Come, anzi, persuaderci che d'ora in avanti non potremo più vederlo, ascoltarlo, sentire negli orecchi e nello spirito le sue creazioni adorabili e squisite? Non più rinnovare la sensazione varia, molteplice della sua persona nello spettacolo della scena e nella dolcezza intima della sua buona amicizia?

C'è qualcosa che si distacca irreparabilmente da noi, che tronca con gesto inesorabile qualcuna delle nostre più belle gioie spirituali. Ah, si! chiudiamo gli occhi, sopprimiamo nella nostra coscienza il senso della realtà di oggi, e richiamiamo ancora una volta dinanzi a noi l'artista incomparabile che è stato per trent'anni e più l'interprete di un Teatro regionale, al quale ci sentiamo legati e devoti con vincolo di nazionale reverenza, l'artista che è stato la voce nobile e pura onde quel Teatro rinnovava seralmente la sua vita fra noi.

Quanti dolci e cari ricordi! che folla di varie impressioni! Da un quarto di secolo un vecchio Teatro glorioso che aveva in Carlo Goldoni la sua gloriosa origine, e ci parlava nel dialetto di Venezia immortale, si rivelava e si rianimava per noi nell'arte di Ferruccio Benini. Che cosa era in quella magra, ossuta, non certo fisicamente estetica figura, che attraeva il pubblico con sottile invincibile fascino dopo averla vista ed ascoltata una volta? C'era il fascino indefinibile del buon teatro che rappresentava; c'era il senso di umanità, di semplicità, di poesia che è il patrimonio di quell'arte che a Carlo Goldoni ricongiungeva con nobiltà di sangue e di parentela Giacinto Gallina. Diventando interprete sulla scena delle figure di questo teatro, quella figura piccola, modesta, quasi insignificante di uomo si trasformava in un tesoro di impareggiabili espressioni: raccoglieva la sè l'universalità, l'eloquenza e l'evidenza di un tipo: i suoi occhi traducevano di uno splendore di vita, sul suo volto si adensavano gli aspetti dei più vari sentimenti; nella sua voce passavano le note più vibranti e sottili, dal riso al dolore. E quell'esile persona diveniva sulla scena il re, il centro d'un mondo fittizio e ideale che aveva per noi la vita e l'illusione magnifica della realtà. Era il dominatore, e noi eravamo i suoi schiavi, sia ch'egli sorridesse e diffondesse l'ampia letizia, o ci raccogliesse lo spirito in una commozione pensosa o dolorosa dell'umanità che rappresentava.

Pochi attori furono più di lui vicini all'ideale concetto che un autore scrivendo si forma de' suoi personaggi; pochi furono più di lui o quanto lui vicini all'anima del pubblico, cui si rivolgevano. Vi erano dei momenti nei quali ascoltandolo sembrava abolita l'eterna finzione su cui si fonda l'arte del teatro. Non un volgare verismo di recitazione e di rappresentazione era in lui, ma un senso, anche nel comico, di una verità austera e nobile, di una realtà espressa con le linee di un'arte che educa, trasforma, raffina, idealizza le espressioni della vita.

Ad essere il più nobile, il più profondo interprete del teatro veneziano volle egli dedicare ogni attività, ogni virtù del suo ingegno. Altri insigni attori, e uno specialmente ancor vivo di cui, amiamo e desideriamo e ouriamo la cara e abbondante comicità, furono e sono di questa scena dialettale rappresentatori intelligenti ed efficaci: ma niuno potè dare a noi, al nostro spirito quell'ineffabile complesso sensazione di bellezza, di semplicità, di umanità e di poesia che noi ricevemmo da Ferruccio Benini.

Così del Teatro veneziano egli era diventato come il sacerdote, il custode più eletto. Egli sentiva questo ufficio, esercitava questo sacerdozio con devozione e con orgoglio. Staccarlo dal suo dialetto o per dir meglio dal dialetto in cui l'arte sua squisita l'aveva fatto maestro, era come trasferirne l'anima in una nuova atmosfera incorta. Così egli aveva risposto sempre negativamente alle sollecitudini di chi aveva cercato di persuaderlo a lasciare il dialetto per il teatro italiano. Erano una cosa sola, ormai, il vecchio immortale idioma, e l'arte caratteristica dell'attore. Erano una cosa sola anche col sentimento, con la tradizione, con il desiderio del pubblico. Perchè Ferruccio Benini era nel quadro di questo suo teatro un elemento di indispensabile virtù, di insuperabile armonia.

Eppure non era egli veneto di origine. Suo padre era un bolognese che aveva abbandonato gli studi delle leggi per dedicarsi all'arte drammatica: così, nella compagnia paterna Ferruccio aveva fatto le prime armi di attore, e colla compagnia paterna era rimasto sinchè Giacinto Gallina non l'accolse nella sua compagnia dialettale.

Da quel momento incomincia la collaborazione fraterna col Gallina, che è uno dei documenti più belli della fioritura drammatica nel secolo scorso in Italia. Ferruccio Benini si dedica al Teatro veneziano con un fervore che lo fa diventare ad un tratto la forza, la colonna, il nucleo delle energie più vive di quella compagnia. Egli ne è l'attore più vario. Non ci sono « ruoli » fissi per lui: egli è il brillante, il promiscuo, il generico, il caratterista, il primo attore. Nelle parti comiche e nelle parti serie, il suo talento si esprime con una meravigliosa duttilità: nella maschera goldoniana, e nel carattere moderno più profondo e complicato di atteggiamenti psicologici: *Lelio* nel *Bugiardo* o *Nobilomo Vidal* in *Serenissima*; dalle *Barufe*, dai *Rusteghi*, dal *Ludro*; dal *Tita* nel Goldoni al *Cavaliere* settecentesco del *Minueto*, all'anima amara e dolente della *Famegia del Santolo*, di *La base de tuto*, di *Fora del mondo*, all'umanità commovente nella *Vedova*... Egli è tutto e diventa a poco a poco parte di un altro *tutto* ammirevole, di quella compagnia preziosa che per anni ed anni si è stretta attorno a lui, al teatro di Goldoni, all'eredità di Giacinto Gallina come una famiglia attorno ad un fuoco sacro che deve conservare e trasmettere, attorno ad un altare cui ha dedicato la sua fede e il suo culto. E questi attori, questi compagni sono sua sorella Italia Benini-Sambo, sua moglie Dondini, sono la Zanon-Paladini, il Sambo, il Mezzetti, il Conforti. Sono grandi e piccini, insigni e modesti, tutte energie preziose che compongono il più armonico, il più equilibrato quadro di interpreti che abbiano recitato sulla scena. Ognuno concorre nella interpretazione come una nota necessaria in una melodia, e Ferruccio Benini è il buon padre, il maestro di quest'accolta rara di artisti dei quali, anche nei minimi sacri non sai chi più valga e al inizi, tanto è perfetta di tutti la coesione delle forze, delle espressioni, degli studi.

Così, morto il Poeta della casa, il poeta giocondo e pensoso, che aveva l'anima di Goldoni e lo spirito febbrile dell'umanità contemporanea, morto Giacinto Gallina, Ferruccio Benini potè veramente considerarsi come l'erede dell'arte sua, il conservatore in mezzo a noi non solo dei suoi antichi attori, ma della fiaccola che la morte immatura aveva fatto cadere di mano all'autore di *Serenissima*. Ed egli, aveva raccolto con pietà e con devozione, con ardore e con fede il legato. Nel suo repertorio di commedie, aveva, per bisogno di varietà e di novità, introdotto opere di nuovi autori veneziani ed italiani, riduzioni, anche di qualche allegra farsa nostra o straniera; ed anche in queste la sua arte continuava con dignità e si rivestiva di decoro, lontana dagli eccessi della comica volgare.

Ma la sua bella forza, la sua magnifica anima semplice ed umana di interprete era col Goldoni e col Gallina. E il pubblico lo attendeva e lo ammirava con questi. Al Teatro del Gallina egli aveva dato infatti una fraternità commovente di collaborazione: ne aveva tratto e creato con le espressioni tangibili della rappresentazione i tipi più caratteristici. Creava non solo l'interiore del tipo, ma la forma, l'apparenza esterna con una ricchezza di particolari di una singolare evidenza geniale. Come dimenticare la mirabile composizione di quel *Nobilomo Vidal* che la pensosa giocondità di Giacinto Gallina creò come personaggio centrale nelle sue ultime commedie, e la costruzione intelligente del Benini individuò con plastico rilievo nel tipo scenico? Dall'arte con cui egli rappresentava con tanto risultato di comicità il padre in *Mia fia*, a quella con cui disegnava ed esprimeva l'intimo dramma, spesso muto nel suo amaro dolore, dell'animo di altri protagonisti del suo teatro, di *La famegia in rovina*, di *Telèri veci*, di *Barufe in famegia*, di *Zente refada*, quanta varietà di aspetti coordinata ad una sapiente semplicità di recitazione!

Aveva varcato di poco i sessant'anni: la sua vita calma, tranquilla non passò tra avvicendarsi e il trasformarsi febbrile e incessante delle compagnie di comici. Con la sua fida compagine di attori, egli era restato, dopo la morte di Giacinto Gallina, nel 1897, a capo di quella compagnia che più non doveva e non poteva abbandonare. Così la tradizione di quell'ammirevole schiera veneziana di artisti che procedeva da Angelo e da Marianna Moro-Lin, — i primi avveratori del sogno di Giacinto Gallina che aspirava fin dal 1870 ad una grande compagnia dialettale, — si era raccolta nelle mani di Ferruccio Benini sino ad oggi...

Ed oggi egli è scomparso. Improvvisamente. Che dolore, che angoscia per' suoi! La bontà, la integrità di carattere, la vivacità arguta del talento, il senso di poesia con cui egli concepiva la sua attività di artista ne segnavano la figura con una linea di nobiltà e di dignità. E l'amavano i suoi che gli erano compagni nelle fatiche e nelle gioie dell'arte, e ne conoscevano l'intima bellezza morale, e lo amava la folla — che par così capricciosa e indifferente — dei pubblici, presso i quali esercitava dalla scena un così profondo e costante fascino.

Benini era quindi non solo il nome di un attore, ma, quasi, il simbolo di un'arte rappresentativa sana, equilibrata, squisita: il simbolo di un teatro dialettale che portava con sè più d'ogni altro, anzi sovra ogni altro, il segno caratteristico dell'arte nazionale.

Attorno alla rigida salma del « nobilomo Vidal » ecco ora con la terribile commozione della realtà e della morte nell'anima, la schiera de' suoi congiunti, de' suoi attori, de' suoi compagni. Il dramma ultimo, triste, irreparabile s'è abbattuto sulla cara persona, la voce che noi risentiamo ancora risonare nel nostro ricordo con le sue varie caratteristiche note, si è spenta per sempre, senza speranza che si riagiti sulle sue labbra a farci sorridere, a commuoverci, a stringerci con un nodo la gola... E' finito.

Con Giacinto Gallina era morto il Poeta del Teatro veneziano. E morendo egli ne aveva consegnato l'anima a Ferruccio Benini. Ora anche lui, ha cessato di accogliere e di conservare il dono ideale. E non sappiamo imaginare chi possa riprenderlo, e sanare l'arte di un teatro glorioso da questo duplice colpo mortale...

**DOMENICO LANZA.**

## Il centenario del "Barbiere di Siviglia,,

### La festa di Pesaro - Un discorso dell'on. Rosadi

**Pesaro, 29, notte.**

Alle 14.30 è giunto il sottosegretario di Stato, on. Rosadi, per assistere alla commemorazione di Rossini, in occasione del centenario del *Barbiere di Siviglia*. Si trovavano alla stazione a riceverlo il prefetto, il sindaco, la Presidenza e la Direzione del Liceo Rossini ed altre Autorità. Alle ore 16, nella sala dei concerti del Liceo Rossini, vi fu la commemorazione. Erano presenti i deputati Monti Guarnieri, Facchinetti, Sioroni, Pacetti, tutte le Autorità, le rappresentanze locali, e numeroso pubblico. Dopo un breve discorso del professor Duprè, presidente del Liceo Rossini, l'on. Rosadi pronunciò un discorso commemorativo.

L'on. Rosadi, dopo uno studio sintetico sul genio del maestro, descrisse i tempi in cui si svolse l'arte rossiniana, che assunse importanza di sovranità dolce e gioconda, mentre altra non avrebbe tollerato, nè gradito una generazione cui era possibile ridere e sotto il riso coprire la miseria e la vendetta imminente.

L'arte del Rossini doveva eccellere nella commedia, di preferenza che nel dramma, per questa ragione, se altre non ne fossero ricorse. E qui l'on. Rosadi descrive l'incontro presso Vienna tra Rossini e Beethoven, e il consiglio di questi a non tentare altro che il genere comico. Qui l'oratore svolge a lungo le ragioni per cui realmente Rossini doveva riuscire con gloria immortale nella commedia, piuttosto che nel dramma. Rilevata la perenne giovinezza del *Barbiere*, l'on. Rosadi riconosce la fretta e la confidenza delle creazioni rossiniane, che ci indurrebbero a meditare sui pericoli e le conseguenze di un tale eccesso, ma ci respinge lo spettacolo odierno dell'eccesso opposto e ci induce a più amare meditazioni. E qui l'oratore, descrivendo la faticosa vaticinatura di un melodramma sulle scene odierne, da paragonarsi ad una grandiosa impresa industriale, scende a dimostrare che i metodi e i procedimenti oggi invalsi interno all'arte contrastano alla sua sincerità e al suo valore. Le ragioni d'essere dell'arte rossiniana, conclude l'on. Rosadi, è riposta nella contrapposizione o nell'antitesi di tali metodi e procedimenti nefasti.

Le condizioni storiche dell'era — dice il sottosegretario — racchiudevano una tacita intesa a differire ogni faticoso problema, dopo che tanti si erano agitati e non risoluti, una segreta riluttanza ad ogni scossa violenta dopo che la violenza aveva imperversato nell'errore e nel sangue, un riposato bisogno di non lottare e non discutere più, ma di vivere e di gioire; cosicchè Rossini non dovette imporre un faticoso problema all'arte sua, non imprimere scosse violente, ma lusinghevoli e fascinatrici al suo fatale divenire; non dovette discutere e non discusse, grazie a Dio, ma interrogò le ragioni di vivere e le costrinse a rispondere in ritmi di espressione sorridente e serena; pensò quali altre emozioni conveniva aggiungere per sollevare dell'umanità al tedio e al dolore che abita la vita, e si indusse a premere la vena più fluida e limpida del gioire. Rossini fu tutto del suo tempo: nel seguirlo e appagarlo lo sorpassò e lo vinse.

L'on. Rosadi terminò così il suo discorso:

« Un giorno della nostra lunga soggezione politica Rossini dovette chiedere il salvacondotto ai dominatori austriaci in Bologna e gli fu concesso con questa nota di caratteristica: « per il signor Rossini, patriota senza importanza ». Noi invece sentiamo tutta la sua alta, immensurabile importanza patriottica, legata ai tiranni, non per la sua condotta, che non gli costò neppure il carcere toccato al Cimarosa per aver vestito di note un inno ribelle, ma per la potente rivoluzionaria fiamma dell'arte sua. E questa importanza noi altissimo in faccia ai dominatori, oggi che ci stringiamo intorno al simbolo di lui come un vessillo, oggi che almeno un lembo di terra degli invasori è dalle nostre armi invaso. In grazia di questa segreta spiritualità italianità tutte le città d'Italia furono con una sola voce e in una sola fede sorelle e la vostra Pesaro e la mia Firenze furono strette in più intima unità nazionale nel nome di Gioacchino Rossini. Voi gli deste i natali e i primi allenamenti alla vita; noi gli serbammo il mausoleo e l'eterno riposo nel tempio che accoglie l'Itale glorie. Voi lo fecondaste alla arena piccolo, oscuro, ma colmo di promesse e di voti; noi lo accogliemmo e lo custodiamo grande, vittorioso, immortale; oggi l'Italia tutta, come una madre sola, lo solleva sulle sue insegne inneggiando dal suo genio propizio la festività della speranza e la confidenza nei destini ».

L'on. Rosadi è stato vivamente applaudito.

## Due importanti cariche ai cardinali Serafini e Falconio

**Roma, 29, mattino.**

(A.). Benedetto XV ha proceduto a due nomine importanti: quella di pro prefetto della Propaganda Fide e di prefetto della Congregazione dei religiosi. L'attuale prefetto della Propaganda, il cardinale Gotti, più che ottantenne, è da vario tempo ammalato. In questi ultimi giorni, colpito da una estrema debolezza, è stato costretto a letto. I sanitari, quantunque non ritengano imminente la catastrofe, nondimeno riconoscono che il porporato non potrà, causa della sua grave età, non potrà più riaversi. Era pertanto necessario che la Santa Sede provvedesse a questo importante dicastero ecclesiastico, che abbraccia la gerarchia cattolica delle missioni, i vicariati e le prefetture apostoliche di tutto il mondo. Pertanto, è stato nominato un pro prefetto nella persona del cardinale romano Domenico Serafini. A sostituire il cardinale Serafini nell'ufficio di prefetto della Congregazione dei religiosi, è stato nominato il cardinale Falconio.

## Il mercato dei cereali ad Alessandria

**Alessandria, 29, mattino.**

Al mercato dei cereali, tenutosi ieri nella nostra città, vennero praticati i seguenti prezzi: Grano da lire 41.50 a L. 42.50 il quintale; Meliga da L. 27 a L. 28 il quintale. Il mercato è stato animatissimo.

## La relazione dell'inchiesta sull'assessore Crosti di Milano

**Milano, 29, sera.**

La Commissione d'inchiesta nominata dalla Giunta municipale per indagare su tutta l'opera amministrativa dell'assessore avv. Ernesto Crosti, ha chiuso i suoi lavori ed ha presentato al Sindaco una lunga e dettagliata relazione. Naturalmente la relazione si terrà segreta fino a quando il Sindaco non ne avrà fatta la lettura al Consiglio comunale.

Da persona in grado di essere ottimamente informata ho potuto sapere a quali conclusioni giunge la Commissione d'inchiesta. Ricorderete che, in seguito a voci pubbliche e a lettere anonime indirizzate al Sindaco, si impose la necessità di una inchiesta. Si faceva carico all'assessore Crosti di aver illecitamente lucrato negli acquisti di grano fatti per conto del Comune. L'assessore Crosti si mise subito a disposizione della Commissione mostrandosi risolutamente deciso ad andare fino in fondo, ritenendosi sicuro di far rifulgere la sua correttezza. I membri della Commissione lavorarono per due mesi, interrogando numerosissime persone che col Crosti avevano trattato. Certo si è che nelle sue peregrinazioni in città italiane ed estere l'assessore ha dovuto scontentare molti offerenti; tutti volevano vendere ma l'assessore non poteva da tutti comprare.

Le conclusioni a cui la Commissione è addivenuta stabilirebbero che nulla risulta a carico dell'assessore Crosti dal punto di vista morale. Risulterebbe invece l'imperizia dell'assessore nel trattare affari di così rilevante importanza finanziaria ed economica. Su questa scarsa conoscenza degli affari la relazione insiste lungamente.

Ora il Sindaco riferirà alla Giunta e questa alla maggioranza. Il Consiglio probabilmente dovrà decidere se sia il caso di nominare un'altra Commissione con la partecipazione di membri della minoranza. Ma credo che ciò non avverrà e che il Consiglio prenderà atto della relazione ritenendo esaurientemente trattata la questione. L'avv. Ernesto Crosti, a quanto mi si assicura, ha intenzione di presentare le dimissioni da assessore.

## I "claqueurs,, della Scala denunziati

**Milano, 29, sera.**

La nota denunzia del tenore Tito Schipa, il quale ha da pochi giorni lasciato la « Scala » e si trova a cantare a Roma, contro i « claqueurs » teatrali, che lo avevano preso di mira, denunzia che ha messo a rumore il mondo lirico ed ha richiamato l'attenzione delle autorità sopra la vecchia e impunita speculazione che si esercita specialmente nel mondo della lirica, ha dato i suoi frutti. Interessante, fra le altre, la testimonianza di Rosina Storchio, la Mimì e la Manon della « Scala », che era stata vicina a Tito Schipa e con lui aveva cantato nelle opere di Massenet ed aveva potuto fare interessanti constatazioni. La Storchio, anzitutto, ha ammesso di avere molte volte ceduto alle imposizioni dei « claqueurs ». Ha dato, durante l'attuale stagione, cinquanta lire per sera ed una quarantina di biglietti circa e ammette di essere stata ben servita quantunque non ne avesse bisogno. La testimonianza della Storchio collima con quella di molti altri artisti di ambo i sessi. Più d'uno dei nostri divi più celebrati ha dovuto subire la manovra dei « claqueurs » ed ha sborsato delle vere somme. Si calcola che i « claqueurs » abbiano guadagnato nell'ultimo anno a Milano dalle cinquanta alle sessantamila lire. La conclusione delle indagini della questura, la quale ha sequestrato anche parecchi oggetti che giudica corpi di reati, fra cui un biglietto da visita dell'organizzazione con la scritta « Lucchini, Colgiago e Compagni », è per ora la denunzia nel mondo teatrale dei seguenti individui, che il delegato Dimizio indica come facenti parte della comitiva e come colpevoli di estorsione per le somme ricevute dagli artisti e per l'illecito commercio dei biglietti: Saverio Lucchini di Bergamo; Giovanni Colgiago, Domenico Raduino di Voghera; Vincenzo Fossati di Alessandria; Romildo Marangoni di Mantova; Giovanni Marchese, Francesco Gualtieri. Il Marangoni è colui che già dietro indicazione del tenore Schipa era stato lungamente interrogato dal funzionario, che gli aveva sequestrati denaro e biglietti di vario costo per gli spettacoli. La cosa non finirà qui. Sappiamo che molti altri stanno per essere identificati e che la campagna sarà condotta con ogni severità, tanto più che sarebbe risultato che anche al Dal Verme, durante la benefica stagione diretta da Toscanini, gli artisti sono stati taglieggiati inesorabilmente.

## Costruzione di pontili nella rada di Vado per lo sfollamento del Porto di Genova

**Roma, 29, notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale col quale, considerato che è urgente provvedere per lo sfollamento del porto di Genova, mettendo altri porti del Tirreno in condizioni di maggiore rendimento, nell'interesse della difesa economica del Paese, viene autorizzata la spesa di L. 512,000 per la costruzione di due pontili in legname e di un pontile in ferro ed in legname, con quattro gru elettriche e relativi binari, nella rada di Vado. Alla detta spesa, che resterà a totale carico dello Stato, si provvederà coi fondi stanziati nel capitolo 155 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1915-916.

## Due zuccherieri denunciati all'Autorità giudiziaria

**Roma, 29, sera.**

Giovanni Monici, in proprio e quale segretario della Camera del lavoro, con l'assistenza di un avvocato, ha denunziato al procuratore del Re, perchè voglia procedere contro due grandi grossisti di zucchero di Roma, per il delitto previsto negli articoli 293 e 326 del Codice penale. La denuncia si riferisce all'aumento arbitrario portato dai suddetti signori al prezzo dello zucchero, approfittando di una transitoria mancanza del prodotto sulla piazza.

## Altri 200 milioni per la guerra

**Roma, 29, notte.**

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale, col quale lo stanziamento del capitolo N. 101 ter (spese per la guerra) dello stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1915-916) è aumentato di L. 200 milioni.

## La missione adriatica inglese

**Roma, 29, sera.**

Questa mattina, proveniente da Parigi, è giunta a Roma, alle 7, la Missione inglese militare adriatica, comandata dal generale Taylor. La Missione ha preso alloggio al *Grand Hôtel*.

## La morte d'un boemo prigioniero

**Alessandria, 29, notte.**

Nell'ospedale militare di riserva pei soldati prigionieri è morto, in seguito a ferite riportate al fronte, il soldato Borosy Franz, della classe 1897, della Boemia.

## Stazioni radiotelegrafiche smontate in Ispagna

**Madrid, 29, sera.**

Un funzionario è partito per smontare la stazione radiotelegrafica che funziona a S. Feliu de Guixols, nella provincia di Gerona. Altre stazioni in altri punti sono state sequestrate.

# REATI E PENE

## La giornata di ieri nei Tribunali

### Al Tribunale Militare

#### Le vicende del conte bersagliere

L'udienza di ieri al nostro Tribunale Militare è stata dedicata al processo contro il bersagliere conte Carlo Maggiolini Scarampi, il quale è accusato di porto abusivo di distintivi, di diserzione qualificata, alla quale avrebbero concorso il sergente Francesco Lombardo, il caporale Enrico Ceppi, i caporali-maggiori Mario Albarini ed Angelo Gavosto, ed i soldati Attilio Mosca e Domenico Camasso.

Il fatto risale all'agosto dell'anno scorso, quando il Maggiolini, essendo stato sorpreso per la città dal sergente Lombardo, dopo tre giorni di abusiva assenza dal quartiere, era stato punito con otto giorni di prigione di rigore.

Questa è la sola circostanza che non viene contrastata da nessuno degli imputati; ciò che accadde più tardi, e che forma appunto la sostanza di tutte le accuse, è variamente narrato dagli interessati, i quali, come succede spesso, cercano di palleggiarsi l'un l'altro la responsabilità.

Disse nei suoi primi interrogatori il bersagliere Maggiolini che il 9 agosto, avendo ricevuto in cella la visita del caporale Ceppi, questi gli offriva il mezzo di ridiventare libero, purchè fosse disposto a pagare abbondantemente il favore.

Il giorno seguente, infatti, il Maggiolini uscì, fu accompagnato dal Ceppi davanti al sergente Lombardo, e l'accordo venne conchiuso. Il sott'ufficiale in quel momento non avrebbe però ricevuto il denaro, limitandosi a dire: « I conti li faremo dopo! ».

I conti venivano fatti all'indomani: un biglietto da cento fu il prezzo della libertà. Questa somma venne poi divisa tra il caporale Ceppi, che l'aveva ricevuta, ed il sergente Lombardo.

Il giorno 12 agosto il Maggiolini, dietro invito del suo sergente, usciva dal quartiere e prendeva alloggio all'*Hotel Ligure*, ove rimase fino al giorno 19, avendo cura di mettere sulla giubba i distintivi da sergente, per non dare troppo nell'occhio.

Quando della cosa si cominciò a parlare, il caporale Ceppi andò in cerca del Maggiolini e lo invitò a far ritorno in quartiere; viste però inutili le insistenze, egli concedeva allora una proroga dietro compenso di altre cinquanta lire.

L'assenza durò fino al giorno 19. Ma il dubbio che la grave mancanza fosse stata scoperta, determinò il Maggiolini ad entrare in quartiere. Questa volta gli furono inflitti quindici giorni di prigione di rigore e trenta di prigione semplice.

Fu durante quest'altra punizione che egli, pagando venti lire, ottenne dal sergente di ispezione Albarini e dal caporale Gavosto di poter uscire una volta dalle ore 19 all'indomani mattina. Nella stessa cella gli furono poi carpite trenta lire da due soldati: Attilio Mosca e Domenico Camasso, i quali, presentandogli un soldato vestito da caporale, gli fecero credere che costui potesse farlo uscire.

Tutti i compagni dunque si burlavano di lui; impotente a difendersi, deperito fisicamente e moralmente, dopo otto giorni riuscì ad evadere e fuggì a Roma presso la madre. Il giorno 17 settembre finalmente si costituiva all'autorità militare.

Questo il fatto come il Maggiolini Scarampi, che viene descritto come un debole di mente, ha raccontato.

La giornata di ieri fu tutta spesa in incidenti procedurali e nell'interrogatorio degli imputati, i quali, come abbiamo detto, cercano di allontanare la loro singola responsabilità gettandola sul capo degli altri.

Presidente: colonnello Stanzani — P. M.: cav. Fornasiero — Segretario estensore: tenente Masci — Difensori: avvocati Gota, Gatti, Apostolo, Quaglia e Villabruna — Perito: prof. Bellini.

### Al Tribunale penale

#### Per la tragica morte di due bambini - Il fattorino ladro - Ladri e ladri ancora.

Il 26 novembre dello scorso anno, nell'abitazione di certi Luigi Quadri Sala e Domenica Colombo, in via Bava, 40, si sviluppava improvvisamente un grave incendio. Gli inquilini, appena avvertito il fumo, furono assai in pensiero per la sorte di due bambini, che i genitori solevano rinchiudere nella camera mentre andavano in giro a vendere i giornali. I primi accorsi, sfondato l'uscio dell'alloggio, si precipitarono in salvo delle due creature; ma era troppo tardi. Nella culla, avvolta tra le fiamme, si trovò una bambina di venti mesi; sotto il letto giaceva, quasi asfissiato, un bimbo di quattro anni circa. L'incendio fu presto domato e i due piccini vennero condotti d'urgenza all'ospedale, ove trovarono la morte.

Responsabili del fatto furono ritenuti i genitori delle povere vittime: Luigi Quadri Sala e Domenica Colombo. Si disse che essi fossero soliti usare maltrattamenti ai piccini, picchiandoli e rinchiudendoli per molte ore in casa; si dubitò ancora che i due avessero voluto sbarazzarsi dei figliuoli, appiccando il fuoco all'alloggio e allontanandosi quindi per i loro affari. Tale terribile accusa trovò fondamento dall'indifferenza con la quale i due venditori ambulanti avrebbero appresa la triste notizia. Durante l'istruttoria le cose cambiarono assai, e il Quadri Sala e la Colombo vennero imputati di omicidio colposo e di mali trattamenti.

Il processo, alquanto interessante, ebbe principio ieri nell'aula VI del nostro Tribunale; ma la discussione, a richiesta dei difensori, avvocati Minello e Gualla, venne rinviata ad una nuova udienza, per dar modo di sentire altri testimoni.

***

Alla [illegible] Sezione fu condannato in contumacia ad un anno e tre mesi di reclusione, e 300 lire di multa, il fattorino Evaristo Lovera, il quale, essendo stato assunto il 3 settembre dello scorso anno al servizio della ditta Brignardelli, riusciva in quello stesso giorno ad appropriarsi di L. 132, da lui riscosse da vari clienti in seguito a provvista di carbone. Lo ha difeso d'ufficio l'avv. Minello.

Presidente: cav. Montalenti; P. M.: avv. Pinelli; cancelliere: Cassara.

***

Nel mattino del giorno 2 febbraio scorso, il portinaio della casa N. 38 di via Cernaia, Vincenzo Costello, vide scendere dalle scale due individui, che non avevano l'aria punto rassicurante. Il brav'uomo li fermò; ma uno di costoro riuscì a svignarsela; l'altro, che stava per seguire il compagno, venne arrestato dal brigadiere delle guardie di finanza Emilio Alessandri. Indosso gli vennero trovati vari oggetti e della biancheria per un valore di cento lire circa, rubati in un alloggio del terzo piano. Condotto in Questura, costui fu identificato per l'operaio disoccupato Ottavio Bertola. Ieri venne condannato ad un anno e due mesi di reclusione. Difensore: avv. Federici.

***

L'operaio Gino Cini, addetto alla Società Industriale metallurgica, uscendo il 18 dicembre dello scorso anno dallo stabilimento, fu trovato in possesso di una verga d'acciaio fine, accuratamente nascosta in apposita tasca. Il Cini venne incolpato di tentata appropriazione indebita pel valore di 500 lire, e fu per tale titolo di reato condotto davanti ai giudici della Sezione V. Egli si ebbe un anno e due mesi di reclusione. Difensore: avv. Brusasco.

Presidente: cav. Alberti; P. M.: avv. Barberis; cancelliere: Decorati.

## L'ex sindaco di Monchiero prosciolto

**Alba, 27, mattino.**

Ieri mattina, avanti il pretore di La Morra, sezione di Monforte, si svolse il processo contro il signor Bartolomeo [illegible], consigliere ed ex-sindaco di Monchiero, imputato di avere denunciato inesattamente le quantità di grano e di granoturco in suo possesso. L'accusa all'udienza risultò completamente sfatata con perizie e testimonianze, ed il Giudice proscioglie il [illegible] per inesistenza del reato addebitatogli.

Pretore: C. Di Clavesana — P. M.: notaio avvocato Ferrero — Difensore: avv. Augusto Baldassarre di Alba — Cancelliere: L. Fava.

## Il Consiglio della Cooperativa Sarti di Firenze davanti al Tribunale Militare

**Firenze, 29, notte.**

Stamane si è iniziato al Tribunale Militare il processo contro i componenti della Cooperativa Sarti, per frode nelle forniture militari. Come vi informai, erano stati rinviati a giudizio Matteucci Gino, Boninsegni Raffaello, Morelli Guido, Terghi Alessandro, Lamendola Eugenio, imputati del reato previsto dall'art. 180 del Codice Penale per l'esercito, in relazione col precedente art. 126 perchè, come componenti del consiglio di amministrazione della Cooperativa Sarti di Firenze, agendo in correità fra loro, usarono frode nella confezione dei cappotti destinati ad uso militare, che la ditta Gilardini Giovanni doveva fornire allo Stato, sottraendo dall'agosto all'ottobre 1915 seicento metri di panno, per il valore di lire cinquemila circa, dalla maggiore quantità dalla ditta stessa ricevuto per conto dell'amministrazione militare. Gli imputati dichiararono di ritenere che quel panno, che era il risultato della cosidetta economia del tagliatore, fosse per diritto di proprietà della Cooperativa. Dopo l'esame dei testi l'avvocato fiscale Ciruzzi ha pronunciato la sua requisitoria, nella quale ha sostenuto il dolo ed il raggiro. Egli ha chiesto cinque anni di reclusione per il Matteucci e tre per gli altri quattro imputati. Domani avremo la sentenza.

## Fornitore condannato in contumacia a sette anni di reclusione

**Firenze, 29, notte.**

Al Tribunale Militare si è discussa una causa per frode nelle forniture militari, ma in contumacia dell'imputato. Il fatto è il seguente: Il 22 giugno 1915 Natale Degli Innocenti assumeva l'obbligo di fornire all'amministrazione militare una grande quantità di oggetti di acciaio. Non potendo egli da solo fornire tutte le merci contrattate, si rivolse a varie ditte, fra cui la ditta Jacopo Sabatini, che assunse la fornitura di circa 1900 pezzi. Questi furono accettati al collaudo, ma ad un secondo esame si constatò che non erano corrispondenti al campione, perchè erano di ghisa anzichè d'acciaio. La frode era difficile da scoprire essendo in contraffazione bene eseguita. Il Sabatini, che ha dovuto rispondere di frode, è stato condannato in contumacia a sette anni di reclusione.

## Le medicine pei disturbi di stomaco sono pericolose

### I medici ora prescrivono la Magnesia

Quanto sia pericoloso il dosare lo stomaco indiscriminatamente con droghe e medicine, non viene realizzato che troppo tardi. Sembra così semplice d'ingoiare una dose di una qualche mistura speciale o di prendere delle pastiglie di soda, pepsina, bismuto, etc., dopo i pasti, e la follia di prendere queste medicine non è dimostrata se non quando siano passati molti anni. Si trova allora che delle ulceri gastriche hanno quasi ricoperto le membrane dello stomaco. Stando le cose a questo punto il rimedio diviene inutile, poichè i sei primi stadi quando l'indigestione, la dispepsia, la pirosi, la flatulenza, etc., indicano l'eccesso di acidità nello stomaco e la fermentazione dei cibi che debbonsi prendere le debite precauzioni. Le droghe e le medicine non sono adatte e spesso sono anzi pericolose hanno poca o nessuna influenza sopra l'acidità nociva, e questa è appunto la ragione per cui i dottori le hanno abbandonate prescrivendo ai sofferenti di indigestione e malattie dello stomaco, affine di liberarsi dell'acidità pericolosa e di mantenere il contenuto dei cibi blando e dolce, di prendere un po' di Magnesia *bisurata* pura invece di quelle medicine. La magnesia *bisurata* è assolutamente un antiacido puro che può essere facilmente ottenuto dal farmacista. E' quasi senza sapore, e mezzo cucchiaino da tè preso in un po' di acqua tiepida o fredda dopo i pasti sarà trovato generalmente del tutto sufficiente per neutralizzare l'eccessiva acidità dello stomaco, ed impedire ogni possibilità di fermentazione del cibo nello stomaco. Se si fornisce in una bottiglia di vetro turchino, la magnesia bisurata si conserva indefinitivamente. 2707

# Cronaca Cittadina

## I conti dell'Esposizione

Lunedì la minoranza socialista ha svolto al Consiglio comunale la sua interrogazione sul ritardo della resa dei conti dell'Esposizione 1911 da parte del Comitato esecutivo. Questa interrogazione rappresenta l'epilogo di una campagna assai vivace, condotta su questo argomento dal corrispondente dell'«Avanti!» da Torino e da Roma. In parecchi articoli essi denunziarono metodi e fatti che, se veri, rivestirebbero una innegabile gravità e creerebbero responsabilità di vario ordine.

Dalla lettera letta dal Sindaco, a firma di uno dei membri del Comitato esecutivo, risulta che il Governo, a cui quello si rivolse per un aiuto che diminuisca l'entità del disavanzo, ha fatto eseguire una minuta e particolareggiata ispezione contabile da parte di suoi funzionari. Sembra quindi a noi che, per le buone norme consuetudinarie di correttezza amministrativa, sia indispensabile che il Ministero, presentando al Parlamento il disegno di legge per l'autorizzazione a concorrere alla copertura del disavanzo con cui si è chiusa l'Esposizione, debba, tra i documenti illustrativi, inserire la relazione completa e documentata, finanziaria e contabile, dei suoi funzionari, illustrata con le relative pezze giustificative.

Questa pubblicazione dei conti, a nostro avviso, deve precedere la convocazione del Comitato generale dell'Esposizione, perchè è appunto sulla scorta di essi che l'assemblea degli azionisti potrà con sicuro criterio giudicare l'operato del Comitato esecutivo e darvi, se del caso, la propria approvazione. Davanti a un fatto d'importanza generale, quale è quello che coinvolge l'opera di un Comitato per una Esposizione nazionale, tutti, cominciando dai membri di esso, devono avere interesse a decidere se le accuse ripetute e precisate dell'«Avanti!» sono vere in tutto o in parte, o se la buona fede di coloro che le scrissero venne tratta in grave errore.

## Per la mobilitazione agraria e per gli inquilini richiamati

L'on. Casalini ha diretto ai ministri interessati l'interpellanza e le interrogazioni seguenti:

«Interpello il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non intenda, come da più tempo si invoca, provvedere in modo organico ad una vasta mobilitazione agraria, giovandosi della preziosa cooperazione delle organizzazioni agrarie esistenti, ma mettendo a loro disposizione quei mezzi che sono solo in potere dello Stato».

«Interrogo il ministro di grazia e giustizia per sapere se non creda, con sollecito provvedimento, rimediare al moralmente indebito ripiego a cui ricorrono alcuni proprietari di casa, i quali, per evitare di dover concedere i favori accordati dal decreto-legge sugli affitti, iniziano provvedimenti di sfratto contro inquilini che sempre fecero fronte ai loro impegni con onore, ma nei quali vi è fondata ragione che saranno presto chiamati sotto le armi, o pei quali già esiste l'annuncio di chiamata sotto le armi della classe a cui appartengono».

## Un avvertimento
### per l'allevamento dei bachi da seta

L'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte è venuta a conoscenza che si è già incominciata da certi rivenditori la distribuzione del seme bachi e sente il dovere di mettere in guardia i bachicultori del grave pericolo che corrono ritirandola in quest'epoca. Tale seme risentirà con ogni probabilità gravissimo danno da una conservazione che non è conforme alle esigenze del seme stesso e che provocherà più tardi delle gravi e dolorose conseguenze. Si sconsiglia quindi in via assoluta di ritirare il seme in questa stagione; lo si ritiri invece solo tre settimane prima dell'epoca nella quale si desidera avere i bacolini nati, cioè pochi giorni prima di passarlo all'incubazione. Si ricordi che una razionale conservazione del seme bachi durante l'inverno e la primavera è della massima importanza per il buon esito dei bachi, che quest'anno, dati i prezzi elevati dei bozzoli, dobbiamo maggiormente cercare di assicurare, seguendo le norme della coltura razionale del baco.

A cura dell'Associazione suddetta, delle Cattedre ambulanti di agricoltura, dei Comizi Agrari e di altre istituzioni, nonchè di Municipi e privati, verranno in quest'anno posti a disposizione dei bachicultori nuovi locali ed incubatrici per la nascita in comune del seme bachi, affinchè tutti ne possano approfittare ed assicurarsi così maggiormente, con una razionale incubazione, il raccolto dei bozzoli, che sarà quest'anno a prezzi elevati, molto superiori a quelli della passata campagna.

### La sessione d'esami all'Istituto di Studi Commerciali

Il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha concesso — in via assolutamente eccezionale — a favore degli studenti dei RR. Istituti Superiori di studi commerciali, un prolungamento della sessione autunnale di esami speciali e di laurea, che avrà luogo dal 15 al 31 marzo p. v.

## Il Consiglio Comunale

Per le ore 18 di oggi, mercoledì, è convocato il Consiglio Comunale. L'ordine del giorno reca tra l'altro: le dimissioni del consigliere comunale cav. Luigi De Bernardi; le dimissioni del senatore conte Di Revassenda da presidente dell'Ospedale di S. Giovanni; una mozione del consigliere Zaccone per l'esonero temporaneo dal servizio militare dei capi delle piccole aziende agricole.

## Per l'assistenza alla famiglia del soldato

Convocati dal Sindaco, si sono oggi radunati in Municipio i rappresentanti delle maggiori Banche ed Industrie, dei Giornali cittadini, e cospicue personalità della città nostra per avvisare ai mezzi più efficaci ad alimentare la fiamma della pubblica generosità per una nuova sottoscrizione per l'assistenza alla famiglia del soldato durante il corrente 1916.

Dopo che il Sindaco ebbe esposto all'adunanza la situazione finanziaria della sottoscrizione iniziatasi al principio della guerra, e le necessità del Comitato Municipale per continuare nella sacrosanta indeclinabile opera di soccorso delle famiglie dei nostri combattenti, l'Assemblea deliberò unanime di dare mandato al Sindaco di nominare una Commissione esecutiva per l'immediata attuazione dei provvedimenti più adatti al raggiungimento del benefico intento.

Il Sindaco chiamò a far parte di tale Commissione esecutiva le persone sotto indicate, invitandole ad una prima adunanza che avrà luogo alle ore 17 di giovedì 2 marzo prossimo:

Rinaudo prof. comm. Costanzo, assessore municipale; Agnelli cav. Giovanni, amministratore delegato della «Fiat»; Bachi rag. Donato, consigliere comunale; Bocca avv. comm. Ferdinando, consigliere comunale e Presidente della Camera di Commercio; Borini dott. cav. uff. Agostino, consigliere comunale; Bosio dott. comm. Tullio, consigliere comunale; Bosso cav. Giacomo, consigliere comunale; Codevilla cav. Silvio, direttore della Banca d'Italia; Depanis avv. comm. Giuseppe, consigliere comunale; Ferraris ing. comm. Dante, presidente della Lega Industriale; Ferrero di Cambiano marchese avv. sen. Cesare, presidente dell'Unione Liberale Monarchica e della Cassa di Risparmio; Gazelli di Rossana conte Alberto, presidente della Società del Whist; Geisser avv. comm. Alberto, consigliere comunale; Giordano cav. Ernesto, direttore del Banco di Napoli; Guglielmi cav. Guglielmo, presidente della Lega fra esercenti, commercianti e industriali; Negri prof. comm. Pasquale, consigliere comunale; Olivieri di Vernier conte Carlo, consigliere comunale; Pestelli dott. Gino, consigliere delegato dell'Associazione della Stampa Subalpina; Ratti cav. Carlo, consigliere comunale; Roy cav. Giovanni, consigliere comunale; Ruffini prof. sen. comm. Francesco, presidente del Comitato Torinese di Preparazione e consigliere comunale; Sacerdote cav. Leone, consigliere comunale; Salvadori di Wiesenhoff ingegnere comm. nob. Giacomo, presidente delle Opere Pie di S. Paolo; Vicarj ing. comm. Mario, consigliere comunale.

### L'azione benefica del Patronato scolastico Roberto d'Azeglio

La somma raccolta dal Patronato della Scuola Roberto d'Azeglio a tutto il 31 gennaio 1916 per l'assistenza ai figli dei soldati sotto le armi è di L. 8905.90: la somma raccolta a tutto il 31 gennaio 1916 per la fondazione della Colonia alpina scolastica Roberto D'Azeglio, è di lire 5772.30; alle 98 famiglie dei soldati sotto le armi che hanno i figli inscritti al Patronato Scolastico furono distribuite a tutto il 31 gennaio 1916 come sussidio in danaro L. 6775.90.

I sussidi in danaro si distribuiscono mensilmente e per le calzature, maglie, indumenti, ecc., si provvede a mezzo del cav. Alberto Oliva, direttore della Scuola, ogni qual volta si presenta il bisogno.

### Il Collegio degli Artigianelli per gli orfani degli agricoltori caduti in guerra

L'Amministrazione del Collegio degli Artigianelli, presieduta dal cav. uff. avv. Giorgio [illegible], ha istituito nella sua sede della Colonia Agricola di Rivoli una sezione a favore degli orfani, dai 10 ai 15 anni, figli, o viventi a carico, di agricoltori italiani caduti in guerra. Con atto veramente munifico il commendatore Ambrogio Dellachà ha offerto la somma di cinquantamila lire necessaria all'attuazione del progetto e due altre obbligazioni anonime, l'una di quindicimila e l'altra di mille lire permetteranno di accrescere il numero dei ricoverati. Le domande devono essere presentate entro il 25 marzo alla sede del Collegio, in corso Palestro, 14.

### Per i riformati chiamati a nuova visita

I riformati che concorsero alla leva nel Comune di Torino, chiamati tra il 8 marzo e il 22 aprile a nuova visita, devono presentarsi al Consiglio di Leva (via della Zecca 32) nel giorno per ciascuno fissato e corrispondente al numero progressivo col quale vennero compresi nell'elenco.

Non essendo possibile far pervenire il precetto a gran parte di detti richiamati nel breve tempo disponibile, stante le ricerche anagrafiche da farsi, *si avvertono gli interessati che non avessero ricevuto il precetto*, che essi potranno conoscere il numero loro assegnato e quindi il giorno della presentazione al Consiglio di Leva, recandosi al Municipio, entrata principale, salone centrale al primo piano, nei giorni 1, 2, 3, 4, 6, 7 e 8 marzo corrente, dalle ore 10 alle 12.

## La sottoscrizione al Prestito

L'Istituto Professionale Operaio ha raccolto, grazie al concorso della Direzione, dei docenti e degli allievi, la somma di lire 786,45 che (prescindendo dalle sottoscrizioni private che ammontano a parecchie migliaia di lire) acquista un particolare significato, dato il carattere essenzialmente popolare della Scuola. Tale somma, convertita in 8 obbligazioni del Prestito Nazionale, del capitale nominale di lire 100 caduna, è stata offerta all'Istituto Pro Mutilati.

### I colpi dei mortai

Il Sindaco ricorda che oggi, mercoledì, sarà fatto l'esperimento di allarme collo sparo di mortai, susseguito da detonazioni aeree.

### Le esercitazioni cogli sky a Limone

E' stato definitivamente fissato il programma del carnevale di guerra in montagna del Gruppo studentesco «S. A. R. I.», della locale Sezione del C. A. I., che si svolgerà nella ridente conca di Limone Piemonte, dove le recenti abbondanti nevicate hanno preparato uno splendido campo di esercitazioni. Il programma si può ritirare alla sede sociale, in via Monte di Pietà, 28, o dai delegati della S. A. R. I., nell'Università e nelle scuole medie.

### «L'apicoltura e la sua importanza»

Con questo argomento il prof. Perronello inaugura oggi, alle 17,15, alla Società di Cultura, il Corso di apicoltura. Egli avrà il concorso del prof. Passerini. Le altre lezioni si terranno col concorso del prof. Travaini e del signor Emilio Navone. Le iscrizioni si chiudono oggi stesso.

## I lavoranti panettieri
### minacciano lo sciopero

Dobbiamo registrare una ripresa dell'agitazione dei garzoni panettieri, che pareva completamente definita dopo che nel loro comizio essi avevano, a grande maggioranza, deciso di accettare le proposte avanzate dai proprietari-forno.

Era convinzione dei dirigenti l'agitazione che, dopo il comizio, i rappresentanti delle due parti si riunissero per apporre la firma al concordato. Ma, a quanto pare, i rappresentanti dei proprietari-forno rimandarono di giorno in giorno la riunione stessa. Tutto questo produsse un vivo malcontento fra i garzoni panettieri, i quali speravano invece che i loro principali concedessero immediatamente quanto loro spettava di aumento dall'8 febbraio, essendo stato stabilito nelle varie conferenze fra i rappresentanti delle due parti di dare effetto retroattivo agli aumenti deliberati.

Tutto questo stato di cose, che fermentava nella classe dei garzoni panettieri, si acuì ancora più per un altro fatto. I pontifici dell'Alleanza Cooperativa Torinese, Pipino e Capra di loro spontanea iniziativa avevano, tempo fa, concesso un aumento ai loro dipendenti di L. 0,25.

Chiusa la vertenza coll'accettazione delle concessioni fatte dai proprietari (cioè L. 0,50 alle tre prime categorie, e 0,25 alla quarta), i dipendenti dai suddetti tre pontifici richiesero l'aumento sulla base delle mercedi correnti. Ma questi panifici vollero tener conto dell'aumento di 0,25 anteriormente concesso. I garzoni panettieri allora abbandonarono i pastini, mettendosi in isciopero. Essi sono un centinaio. E' da notarsi poi che la Lega dei proprietari-forno, in questa particolare questione, dà ragione ai garzoni panettieri, e afferma che l'aumento pattuito deve farsi sulla base delle mercedi già esistenti, non tenendo in nessun conto quegli aumenti che spontaneamente si elargirono prima delle trattative.

I lavoranti panettieri dei tre suddetti panifici si sono messi in isciopero ieri mattina, e nel pomeriggio tennero un comizio alla Camera del lavoro, al quale parteciparono numerosi lavoranti di altre Ditte. Oggi è preannunziato un altro comizio privato.

### A proposito del furto di una cassaforte

Il giorno 20 gennaio abbiamo narrato che ignoti ladri erano riusciti ad introdursi nel laboratorio di legatoria del cav. Pietro Borgioli, della ditta Vezzosi, in via dei Mille, 16, ed avevano rubato una piccola cassaforte del peso di trentacinque chilogrammi, contenente soltanto sedici lire, un pacco di cambiali pagate e alcune medaglie. Il giorno dopo la piccola cassaforte fu trovata nel cortile della casa N. 14 di corso Cairoli, e da una guardia municipale fu consegnata all'Autorità di pubblica sicurezza. Il cav. Borgioli ne tornò così in possesso, ma la cassaforte era vuota. In questi giorni scorsi i ladri ebbero il... delicato pensiero di restituire le cambiali inutili, che furono riconosciute dal comproprietario della Ditta derubata. Rimangono sempre da ricuperare le medaglie, ma ormai il cav. Borgioli non le attende più. Dei ladri non si ebbe più alcuna nuova.

### La disgrazia d'un contadino

Il contadino Giovanni Valenzano, d'anni 74, abitante a Sant'Antonino di Susa, stava abbattendo un albero nei pressi della sua abitazione, quando questo precipitando improvvisamente, lo colpì violentemente al bacino. Trasportato al nostro ospedale San Giovanni ricevette le cure del sanitario dottor Quarella, che lo fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulla sua guarigione.

### I Divertimenti

## «Il sopravvissuto»

L'esito del grande lavoro cinematografico di *Giannino Antona-Traversi* è pari alla grande fama da cui è stato preceduto: entusiastico! Il *Salone Ghersi*, da due giorni, ingoia senza sosta continue e migliaia di spettatori, e la patriottica *film* li elettrizza, comunicando a tutti un calore di nobilissime sensazioni.

## Una grande battaglia fra italiani e austriaci

Ora, il prevedere al *Sopravvissuto* un subisso di repliche è facile profezia, tanto più che, a dimostrare la magnificenza della messa in scena, bisogna aggiungere questo rilievo. Un intero quadro, lunghissimo, è dedicato alla nostra guerra e allo svolgersi di una grande battaglia fra italiani e austriaci, sulle rive dell'Isonzo. Esercito vero e figurazioni teatrali sono abilmente intrecciati per il miglior risultato, e la visione della battaglia è la più vasta e la più compiuta che la cinematografia abbia mai riprodotto.

## Il Circo della morte

ossia *L'ultima rappresentazione di gala del Circo Wolfson* è il film che racchiude le più formidabili sensazioni e le più colossali emozioni che la cinematografia abbia fino ad ora create. La garanzia dell'importanza eccezionale di questo dramma teatrale in cinque parti di 2000 metri circa è data dal mercato inglese: la ditta Yurys di Londra ha pagato il diritto d'esclusività per l'Inghilterra 8000 sterline, e cioè oltre 200.000 lire italiane. Autore ed esecutore della film è Alfredo Lind, quello stesso che ottenne un così lusinghiero successo in tutto il mondo nella film «Il Jokey della morte». Lunedì, 6 marzo, è la data fissata per la première di *Il Circo della morte*, che sarà proiettato al *Cinema Teatro Vittoria*. La Direzione avvisa noi che il pubblico avrà la soddisfazione, non ostante la mole enorme della film, di vederla proiettata tutta in una sol volta ed a prezzi normali, a differenza di ciò che abitualmente succede.

## Patria!
### al Cinema Ambrosio

Non ostante il tempo cattivo, il solito elegantissimo pubblico accorse ieri al *Cinema Ambrosio*, affollando continuamente l'aristocratico salone. *Patria!*, di Sardou, vero ed autentico capolavoro a colori della *Pathé*, uno di quei capolavori che fanno epoca nella storia della cinematografia, ha confermato anche ieri il superiore successo che si delineò fino dalle prime rappresentazioni. Anche oggi continuano le proiezioni delle prime tre parti.

## «Storia vecchia e fatti nuovi» al Cinema Splendor

Per due soli giorni: *oggi e domani*; avremo in *reprise* questa celebre rivista di *Rodolfi* edita dalla grande *Casa Ambrosio*. Completa: *La bambola viva*, della *Cines*, soggetto di particolare interesse pei bambini. Venerdì: *Il grande veleno*, dell'avv. Giulio Caggiano.

## Nuovo programma al Salone Romano

Da mercoledì, 1° marzo: *Ester Clary*, stella italiana; la suggestiva danzatrice *Rosa Mignani*; gli eleganti danzatori *Los Pagua Noos*; la celebre *Troupe Tacchi*, e gli esilaranti *Cora and Moghy*.

## Un nuovo lavoro all'*Itala*

Oggi e domani: *Zogar, pugno di ferro*, straordinario dramma poliziesco della *Corona Film*. Venerdì: *Maciste*, il grande capolavoro di irresistibile comicità dell'*Itala Film*.

### Il Duca di Pistoia

Il Duca di Pistoia, sottotenente in Nizza cavalleria, è giunto oggi da Santa Margherita Ligure, ove si era recato in questi giorni a visitare la madre, duchessa Isabella di Genova.

***

Sono partiti per Roma gli onorevoli Bonino, Savio, Soleri e De Giovanni.

### Il fuoco in una fabbrica di cappelli

Per causa ignota, si manifestò il fuoco in una camera al primo piano di via Monte di Pietà, N. 16, tenuta in affitto dal fabbricante di cappelli signor Cesare Bevilacqua. Le fiamme distrussero alcuni modelli per forme di cappelli in legno; e alcuni pezzi di materiale acceso caddero in un sottostante *garage*, di proprietà del signor Oreste Cacchelli. Accorsero due distaccamenti di pompieri, che rapidamente estinsero il fuoco. I danni non sono accertati, ma sono coperti da assicurazione.

### Furto di sete e di velluti

La scorsa notte ignoti ladri, muniti di chiave falsa, dopo avere aperta una serranda, penetrarono nel negozio di stoffe di Umberto Troxzi, in via Garibaldi, 20, e fecero man bassa su quanto vi trovarono. Dopo aver tutto rovistato, essi asportarono 25 pezze di sete e velluti per un valore complessivo di duemila lire; e scassinarono anche il registratore automatico annesso alla cassa, rubandovi 25 lire.

Il furto venne denunciato alla [illegible] Centrale.

### Arresto per un furto nella Farmacia Militare

Certa Caselli Valentina addetta alla Farmacia militare, venne arrestata per furto di carta. La refurtiva venne sequestrata nella sua abitazione in via Macerata, N. 6.

### Furto

Ignoti muniti di falsa chiave penetrarono nell'abitazione di Ruffino Carlo, in via Fr[illegible], N. 8, e vi rubarono alcuni oggetti d'oro e una rivoltella per un valore complessivo di L. 350.

### La disgrazia d'una padrona di casa

La signora Maddalena Rossotto, d'anni 49, mentre scendeva le scale della sua abitazione, in via Pinelli, N. 54, scivolò e cadde, riportando la frattura della base cranica. Fu trasportata nella sua stanza, dove il dottor Pendola, del Municipio, la giudicò in pericolo di vita.

# Arti e Scienze

### Al Politeama Chiarella

La stagione lirica al Politeama Chiarella volge al suo termine dopo una lunga serie di ottime rappresentazioni. Per questa sera, mercoledì, è annunciata la terza esecuzione della *Favorita*, che la Gabriella Besanzoni ha così eccellente e applaudita interprete; giovedì sera si riprenderà il *Rigoletto* col baritono Bolandi ormai definitivamente ristabilito; e venerdì è fissata la serata d'onore dell'instancabile tenore Taccani con la *Fanciulla del West*.

### Teatro Carignano

Ad un'altra interessante interpretazione di Ruggero Ruggeri ci invita lo spettacolo di stasera del Carignano. L'eminente attore rappresenta *Il Tribuno*, di Paul Bourget.

### Teatro Trianon

Per questa sera è annunciata *La Lucia di Lammermoor*, del Donizetti, che avrà a protagonista la signorina Benedetti. Le altre parti sono affidate al Salvati, al Parigi, al Fernandez.

### Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà Fratelli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20.45: *La Favorita*, opera in 4 atti, di Donizetti. — Ingr. L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica diretta da Ruggero Ruggeri. — Ore 20.45: *Il tribuno*, commedia in tre atti, di Paul Bourget. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia comica italiana Galli-Guasti-Bracci — Ore 20.45: *Scampolo*, commedia in 3 atti, di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO VITTORIO EMANUELE. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia piemontese Casaleggio-Gemelli. — Ore 20.45: *Le storie del 'l*, operetta in 3 atti, di Chiappo e Molar, musica del maestro Molar. — Ingresso 0,70.

TEATRO TRIANON (Stagione d'opera) — Ore 20.45: *Lucia di Lammermoor*, opera in 3 atti, di Donizetti. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — Compagnia dialettale, diretta dal cav. Dante Testa. — Ore 20.45: *Le miserie d' monssù Travet*, commedia in 5 atti, di Vittorio Bersezio. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 20.45: *I l'ama fait polisson, bizzarria*. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR — *Storia vecchia... e fatti nuovi*, rivista di Rodolfi — *La bambola viva*, brillante, della «Cines».

MERIDIANA (Gall. Natta) — Spett. Varietà, ore 16-23.

## Stato Civile di Torino

29 febbraio 1916.

NASCITE: 25, cioè maschi 14, femmine 11.

MATRIMONI: Albesio Annibale con Cavanna Teresa — Crosetto Vincenzo con Giuliano Teresa — Bibollet Albino con Borra Ugolina.

MORTI: Grassini Benigno, d'anni 28, di Bagnacavallo, soldato nel ... artiglieria.

Poscha Giuseppina, d'anni 60, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 48.

Marciapiedi Margherita n. Papino, d'anni 51, di Albugnano d'Asti, casalinga, via Alberto Nota, 8.

Moriondo cav. Domenico fu Giuseppe, d'anni 72, di Casale, pensionato, via Palazzo di Città, 8.

Ramasco Adele, d'anni 43, di Villafranca d'Asti, agiata, via Goito, 4.

Grosso Scolastica Rosa ved. Marinotto, d'anni 86, di Poirino, casal., via Accademia Albertina, 31.

Andreini Emilia, d'anni 43, di Roma, cuciatrice, via Barolo, 12.

Grivel Margherita, d'anni 17, di Venaria Reale, fil.

Desiano Perpetua, d'anni 28, di Bolero, industriale.

Rastichelli Antonio, d'anni 75, di Asti, sarto, corso Regina Margherita, 185.

Mosso Beniamino, d'anni 66, di Mazzano, ferroviere, via Passalacqua, 4.

Truffo Luigia ved. Vergnano, d'anni 31, di Castiglione Torinese, casalinga.

Borgis Anna ved. Chiaventone, d'anni 84, di Torino, casalinga.

Froia Lucia ved. Enrià, d'anni 85, di Montanaro, lav.

Bussi Caterina ved. Forno, d'anni 84, di Candelo, casalinga, via Bologna, 73.

Sansmaruga Battista, d'anni 29, di Albo, soldato 180.o fanteria.

Boria d'Argentina contessa Amalia n. [illegible] di Viale, d'anni 60, di Torino, via della Zecca, 25.

Tosi Vincenzo, d'anni 21, di Napoli, sold. 115.o fant.

Raymond Francesco, d'anni 66, di Sauze di Cesana, [illegible]venditore, via Cumiana, 23.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc., 8. Non residenti in questo Comune 2.

## Mercato del bestiame

TORINO, dal 21 al 27 Febbraio 1916.

*Specie, categorie e quantità del bestiame esposto* — Sanati 758 — Vitelli 367 — Buoi 7 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 37 — Tori 21 — Vacche 4 — Suini 69 — Capre — — Montoni e pecore 4 — Agnelli 207 — Capretti — — Totale capi 1161.

Condizioni generali del bestiame: buone.

*Prezzo degli animali da macello per miria* — Sanati da L. 19.— a 21.50 — Vitelli da 11,75 a 13,75 — Buoi e manzi da 14.— a 16.— — Tori da 12.— a 14.— — Moggie e manze, torelli da 12.— a 14.— — Vacche e soriane da guerra da 8.— a 11.20 — Suini da 14.— a 17.— — Montoni, pecore e capre da 7.50 a 10.— — Agnelli da 17.— a 18.— — Capretti da —.— a —.—.

*Prezzo del bestiame macellato per miria* — Sanati L. 31.80 — Vitelli 18,40 — Buoi 16.— — Tori 15.50 — Moggie 14.— — Soriane 16.25 — Manzi 16.50 — Montoni 6.25 — Agnelli 18.10 — Capretti —.—.

*Specie, categorie e quantità di bestiame macellato nell'ammazzatoio municipale* — Sanati 327 — Vitelli 838 — Buoi 49 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie e manze 29 — Tori 19 — Vacche 23 — Bufali — — Suini 471 — Capre 1 — Montoni e pecore 306 — Agnelli 1009 — Capretti 2 — Equini 8 — Totale capi 3054.

### Camera di Commercio e Industria di Torino

## Cambi del 29 Febbraio 1916

La Commissione per l'accertamento dei corsi dei Cambi comunica:

*Parigi* — Danaro: chèque 111,15; versamento 114,70 — Lettera: chèque 111,25; versamento 114,84.

*Londra* — Danaro: chèque 31; versamento 31,01 — Lettera: chèque 31,01; versamento 31,03.

*Svizzera* — Danaro: chèque 127,80; versam. 127,80 — Lettera: chèque 127,90; versamento 127,95.

*New-York* — Danaro: chèque 6,69; versamento 6,70 — Lettera: chèque 6,71; versamento 6,72.

ORO: Danaro 128,50; lettera 128,75.

## Due arresti a Palermo
### per gli ammanchi al Banco di Sicilia

Palermo, 29, notte.

Oggi sono stati arrestati i signori Paolo Virzì, di anni 42, ed il dottor Adolfo Salomone Pace, di anni 46. I mandati di cattura sono stati spiccati sotto l'imputazione di concorso con Giuseppe Siracusa negli ammanchi al Banco di Sicilia recentemente scoperti. Si dice che l'accusa si fonda sulla convivenza con l'impiegato infedele, il quale poteva avere illeciti rapporti con alcuni degli accusati, le cui cambiali erano ritirate presso di lui, non seguendo, quindi, la regolare procedura.

## Per la crisi della carta
### Affidamenti del ministro Daneo

Roma, 29, mattino.

In seguito al recente convegno tenutosi a Roma per iniziativa dell'Associazione tipografica libraria italiana per risolvere la grave crisi della carta, il ministro delle finanze on. Daneo, al quale erano stati presentati i desiderata degli interessati, convocò ieri nel suo ufficio i rappresentanti delle cartiere, dei giornali quotidiani e degli editori tipografi allo scopo di discutere intorno alla più opportuna risoluzione della crisi stessa. Intervennero alla riunione oltre l'on. Pirolini, il comm. E. F. Baizan, il dottor Olindo Malagoli, G. Bogaini per l'Unione editori giornali quotidiani in Italia; il cav. Cesare Binda, il cav. Segre, l'avv. Radice, per l'Associazione dei fabbricanti di carta, il comm. ing. Romiba, l'ing. Ceschina, per la Associazione tipografica libraria italiana, il cav. Sodini per l'Associazione italiana di Roma ed il cav. Cecchini per l'associazione romana dei proprietari tipografi.

I rappresentanti dei giornali, delle industrie cartiere esposero la grave loro situazione non solo per il prezzo elevatissimo della carta ma anche per il pericolo che essa venga a mancare, cosicchè perdurando tali condizioni, molti stabilimenti sarebbero costretti a chiudersi con grave danno dall'industria tipografica e per la economia generale del Paese. L'on. ministro, che era assistito dal comm. Luciolli, udito anche le ragioni esposte dai rappresentanti delle cartiere, diede affidamento che la esportazione della carta sarà limitata al minimo possibile. In ogni modo non dovrà superare la media raggiunta prima della guerra. Invitò in ultimo i rappresentanti le Associazioni tra fabbricanti di carta a convocare tutti i soci ed a riferire entro dieci giorni il quantitativo di carta da giornali che essi possono fornire mensilmente ed il prezzo più limitato che possono praticare: riservandosi di prendere una decisione riguardo alla chiesta importazione della carta da giornali dopo l'esito di un nuovo convegno che indirà non appena avrà avuto comunicazione dei dati richiesti ai fabbricanti di carta.

Data la gravità della situazione per tutte le arti grafiche l'on. Pirolini si è riservato di fare, occorrendo, un'interrogazione alla Camera.

### Per l'industria bacologica nel Novarese

Novara, 29, notte.

Si sono radunati nella nostra città numerosi bachicultori allo scopo di intendersi circa la grave questione della industria bacologica in seguito ai frequenti richiami alle armi del personale addetto alle aziende agricole ed a quelle connesse all'agricoltura, che risente delle gravi difficoltà per la mancanza della mano d'opera e della maestranza tecnica.

Dopo una lunga e minuta discussione, previo esame dell'attuale situazione, hanno deciso di richiamare il Governo all'esame dei seguenti desiderata degli agricoltori che si dedicano all'industria bacologica e serica:

«Che il Governo conceda l'esonero dal servizio militare dei contadini occupati nelle aziende agrarie per lo sviluppo della bachicoltura, in modo che ogni azienda possa almeno aver assicurata la mano d'opera di due persone: Che venga inoltre dispensato il personale di maestranza tecnica indispensabile ai lavori agricoli: Che il Ministero della Guerra conceda esoneri e ritorni provvisori nell'imminenza della campagna bacologica; che infine provveda pel trasporto dei prodotti bacologici e l'esportazione della seta, onde favorire così lo smercio del prodotto stesso».

Hanno deciso inoltre di convocare in assemblea generale tutti gli agricoltori interessati e di provocare l'intervento dei deputati della regione, perchè sollecitino il Governo a prendere i provvedimenti invocati.

### Per l'esecuzione di opere pubbliche

Roma, 29, mattino.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. unico. — Alle provincie ed ai Comuni che abbiano ottenuto mutui sul fondo dei cento milioni di cui al reale decreto 22 settembre 1914 per l'esecuzione di determinate opere potrà essere consentito di impiegare tutto od in parte il mutuo stesso in altre opere pubbliche deliberate posteriormente al 28 febbraio 1915; purchè rivestano i caratteri prescritti dal precitato reale decreto. Per effettuare tali inversioni, bastano le deliberazioni delle rappresentanze comunali e provinciali ai sensi dell'art. 4 del citato reale decreto e l'approvazione da parte del Ministero dei lavori pubblici a sensi dell'art. 5 del decreto stesso, dei progetti delle nuove opere vistati dall'ufficio del genio civile.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

## Omicidio nel Reggiano
### Ucciso a colpi di bicchiere sul cervello

Reggio Emilia, 29, sera.

Giunge notizia da Cadelbosco di un brutale omicidio originato da questioni, a quanto pare, di giuoco. Nell'osteria condotta da certo Guido Fieni, stavano ieri giuocando e bevendo allegramente varie persone, fra cui certi Manelli Carlo, di anni 27, e Pattacini Angelo, di anni 44, entrambi del luogo, possidenti.

Ad un tratto il Manelli e il Pattacini vennero a contesa. Dopo uno scambio di parole vivaci, improvvisamente il Pattacini lasciò andare sulla guancia dell'avversario un potente ceffone. Il Manelli stava per scagliarsi contro il percuotitore, quando per la intromissione di comuni amici, i due contendenti furono separati e la questione parve poco dopo sedata.

Ma qualche minuto dopo il Manelli riaccese la questione e i due si trovarono nuovamente di fronte. Il Pattacini colpì nuovamente al viso il Manelli, il quale, perduto il lume della ragione, afferrò un bicchiere che trovavasi sul tavolo, e si scagliò contro il Pattacini colpendolo replicatamente e violentemente sulla testa, producendogli una larga e lunga ferita da cui copiosamente uscì il sangue che inondò il viso del disgraziato, che cadde a terra privo di sensi. Prontamente soccorso fu trasportato nella sua abitazione, ma ogni cura fu vana: poco dopo cessava di vivere.

### Morto improvvisamente in un fossato per aneurisma

Pavia, 29, mattino.

Nel vicino paese di Gropello Cairoli ieri sera il contadino Vasori Giovanni, di anni 49, fu rinvenuto cadavere in un fossato lungo la strada provinciale Mortara-Pavia. Il povero Vasori mentre attendeva a lavori campestri, fu preso da emorragia cerebrale, e cadde morto nel piccolo fossato adiacente il ciglio della strada confinante col fondo su cui lavorava. Il Vasori alla sera prima aveva pranzato col figlio Eliseo, sergente di fanteria, reduce dal fronte in licenza. Alla mattina l'Eliseo, che fu decorato di medaglia al valore durante la passata campagna libica, ripartì per il fronte. Ha pure un'altro figlio al fronte col grado di caporale maggiore.

### Schiacciata dall'ascensore

Roma, 29, sera.

All'*Hôtel Majestic*, Anna Colognetti, d'anni 58, nativa di Trieste, istitutrice presso la famiglia Murdo, è stata schiacciata dall'ascensore, rimanendo all'istante cadavere.

## Tentato uxoricidio

Palermo, 29, notte.

Melilli è sotto l'impressione di un dramma passionale, di cui sono stati attori i coniugi Passanisi Rosario, di anni 36, possidente, e sua moglie, Barone Giuseppina, d'anni 28. Il Passanisi, da poco tornato dall'America perchè richiamato sotto le armi, si trovava a Palermo nella milizia territoriale. La moglie, ancora piacente e fresca, quantunque madre di una bambina di sette anni, non si era recentemente mostrata un modello di moglie. Il marito, avendo avuto notizia che la moglie lo tradiva, ottenuto un breve congedo, si recò a Melilli la scorsa notte. La Barone scoppò di casa, ricoverandosi presso certa Sebastiana Gentile, che era stata sua nutrice. Il marito, infatti per non aver trovato la moglie in casa, stamane, all'alba, picchiò all'uscio della Gentile e si fece aprire. Tra i due si impegnò un'animata discussione. La moglie infedele corse a nascondersi sotto il letto, ed il marito, furibondo, estratta la rivoltella, le scaricò contro due colpi. Quindi corse a costituirsi ai carabinieri. La detonazione e le grida della vittima e della sua ex-nutrice svegliarono i vicini, che accorsero e trovarono la Giuseppina Barone esanime al suolo in un lago di sangue. Il primo proiettile le aveva forato il lato sinistro della faccia presso l'orecchio, con foro d'uscita nel collo, dietro la mandibola, senza lesione vitale. Il secondo proiettile aveva reciso il midollo spinale, causandole la paralisi degli arti inferiori.

## Un'altra suora vittima della guerra

Vicenza, 29, sera.

Ad Auronzo è morta, in seguito a crudele morbo contratto curando i soldati feriti e ammalati in un ospedaletto da campo, la ventottenne suor Carmelita, da Martellago (Venezia), dell'Istituto di S. Dorotea. I funerali riuscirono imponenti. Malgrado il tempo piovoso, v'intervennero molti cittadini e le Autorità civili e militari. La commozione si leggeva sul volto di tutti. In chiesa, dopo la Messa solenne, don Ronzon lesse dal pergamo il funebre elogio della povera martire del dovere. Al cimitero, dopo l'assoluzione, parlò il maggiore direttore dell'ospedale da campo. A lui seguì un sottotenente medico dello stesso ospedale, rilevando le preclari virtù, la rassegnazione, la carità di patria possedute nel più alto grado dalla defunta. E per ultimo, il pievano, don Pullè, ebbe parole di ringraziamento verso tutti, a nome anche dell'Ordine, a cui suor Carmelita apparteneva, per la non dubbia prova di affetto, stima e compianto offerta a colei che si sacrificò volontariamente per salvare la vita ai nostri bravi soldati.

## Un eroico ragazzo

Vicenza, 29, mattina.

Il prefetto comm. Ferrari si è recato a Crenzzo a consegnare la medaglia d'oro assegnata dalla Fondazione Carnegie al ragazzo undicenne Ferrarin Giovanni, che perì nelle acque del Bacchiglione salvando una sua sorellina settenne caduta nel fiume. Il prefetto, presenti le Autorità civiche del luogo, i maestri ed i compagni di scuola dell'eroico fanciullo, rievocò con nobili parole l'alto coraggioso, additandolo all'ammirazione dei giovani. Quindi consegnò alla madre del Ferrarin la medaglia. Parlarono poscia il direttore didattico cav. Palestra, l'on. Teso, don Migliorini, il sindaco ed altri. D'ordine del provveditore agli studi, l'atto del Ferrarin verrà commemorato in tutte le scuole.

### CAMBIO UFFICIALE

Roma, 1 marzo — Cambio giornaliero per gli adempimenti superiori alle lire 100 da farsi con recidenti — Lire [illegible] — Cambio [illegible] Lire 124,[illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 1 marzo: — Franchi 114,17 1/2 — Sterline 32,09 1/2 — Marchi —,— —/— — Corone —,— —/— — Dollari 6,70 1/2 — Pesos carta 2,82 —/— — Lire oro 120,73 —/— — Franchi svizzeri 127,80 —/—.

## Borse Estere
### BORSA DI PARIGI (chiusura)

| Rendita francese | 28 | 29 | | 28 | 29 |
|---|---|---|---|---|---|
| 3 0/0 perpetua | 61 75 | 61 85 | Banca Rio Plata | 291 — | — — |
| Id. 3 0/0 ammort. | — — | — — | Metropolitain | 402 — | — — |
| Id. 3,50 0/0 amm. | — — | — — | Allum. Russ. | — — | — — |
| Tunisino | — — | — — | Thomson | 520 — | — — |
| R. Argentina 1896 | — — | — — | Andaluces | 347 50 | 347 — |
| » » 1900 | 79 50 | 78 — | Obblig. Lombarde | — — | — — |
| Brasile 4 0/0 | — — | — — | Ferr. Meridionali | — — | — — |
| Obbl. Bulgare 1907 | — — | — — | Nord Espagne | 400 — | 420 — |
| R. Egiziana 4 0/0 | 87 20 | 87 20 | Saragozza | 403 — | — — |
| R. Spagnuola est. | 91 40 | 91 — | Ferro di Piombino | — — | — — |
| R. Ungherese 4 0/0 | — — | — — | Rio Tinto | 1700 — | 1715 — |
| R. Italiana 3,50 0/0 | — — | — | [illegible] | — — | — — |
| Portoghese conv. | 63 — | 62 — | Brasile 5 0/0 | 67 — | — — |
| R. Russa 3 0/0 | 57 75 | 57 90 | Brasile consolidato | — — | — — |
| » » 4,50 0/0 | 83 75 | 84 10 | Ferrov. Ottomane | — — | — — |
| » » 5 0/0 | 72 80 | 73 80 | Chartered | 14 75 | 14 50 |
| Rend. Serba 4 0/0 | — — | — — | De Beers | [illegible] | — — |
| Rendita Turca | — — | — — | Ferreyra | 47 — | — — |
| Banca di Francia | 4500 | 4500 | Goldfield | 43 50 | — — |
| Banca di Parigi | 840 — | — — | Goldenhuis | — — | — — |
| Crédit Foncier | 610 — | 613 — | Randfontein | — — | — — |
| Crédit Lyonnais | 971 — | 980 — | Rand-Mines | — — | — — |
| Banca Ottomana | — — | — — | Cambio su Italia | 88 50 | 88 50 |
| Banca Comm. Ital. | — — | — — | Chèque su Londra | 28 05 | 28 05 |

Oggi, alle ore 3, dopo lunga e crudele malattia sopportata con esemplare rassegnazione spirava, munita dei conforti religiosi,

## SOFIA STERZI TEYSSEIRE

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio il marito cav. GIUSEPPE tenente-colonnello nei CC. RR., il figlio SEVERINO, lo suocero cav. uff. SEVERINO STERZI, le sorelle ANNA vedova NEGRI e RINA col marito cav. FEDERICO SILVA e figlio GUIDO, i cognati, le cognate ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo domani, 29 corr., alle ore 16, nella Chiesa parrocchiale di S. Salvatore in Sarzano.

La cara salma proseguirà poi per la stazione ferroviaria per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia a Rivarolo Canavese.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Genova, 28 febbraio 1916. 500 G

Oggi, alle ore 7, moriva

## Avondetto Michele
### di anni 61

Impresario Forniture militari

Consigliere Comunale

La famiglia e parenti ne danno il doloroso annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 2 marzo, ore 9.30 2510

San Secondo di Pinerolo, 29 febbraio 1916.

La famiglia BIBOLLET, FERRERO DEMICHELIS, CALLAROTTI, riconoscenti sentitamente ringraziano quanti vollero prender parte all'accompagnamento della loro carissima estinta

## Marietta Diana Ved. Tamagnone

Torino, 29 febbraio 1916.

(Pompe funebri Gesta)

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

# ULTIME NOTIZIE

# Efficaci tiri dell'artiglieria francese su tutto il fronte

## La momentanea sosta di Douaumont ammessa dalla stampa tedesca

(Servizio particolare della STAMPA)

### Il comunicato francese

PARIGI, 29.

**Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:**

**Tra Soissons e Reims la nostra artiglieria ha bombardato punti importanti dietro il fronte nemico.**

**In Champagne le nostre batterie hanno sconvolto organizzazioni tedesche nella regione della quota 193. Ad ovest di Maisons di Champagne i tedeschi hanno fatto esplodere una mina, della quale abbiamo occupato l'escavazione.**

**Nella regione di Verdun il bombardamento è continuato sul fronte nord con minore intensità dei giorni precedenti. Non è segnalata alcuna azione di fanteria durante la giornata. I tedeschi si trincerano sulle pendici a nord della Côte di Poivre, la cui prima cresta è occupata dai nostri elementi avanzati. Abbiamo eseguito un tiro violento su Samogneux, ove si era raccolto un battaglione nemico.**

**In vari punti del nostro fronte in Woevre i nostri tiri di artiglieria hanno impedito che si producessero attacchi in preparazione.**

**Nei Vosgi grande attività di artiglieria nella regione di Senones e nel Band de Sapt. Ad est di Seppois un nostro contro attacco ha scacciato il nemico da alcuni elementi di trincea, ove era penetrato nella mattina.**

### Il comunicato tedesco

BASILEA, 29, notte.

**Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale:**

**L'aumentata attività di artiglieria continuò su parecchi punti. Ad est della Mosa prendemmo una piccola opera blindata in prossimità, a nord-ovest, del villaggio di Douaumont. Nuovi tentativi di attacco nemici, in questa regione, furono fermati mentre erano in corso di sviluppo.**

**Nella Woevre le nostre truppe oltrepassarono Dieppe, Abaucourt e Blanzée. Esse sbarazzarono la vasta regione boscosa a nord-est di Watronville e di Haudiomont e presero Manheulles e Samplonch. Presso la Maison forestière Thiaville (a nord-est di Badonviller) il saliente di una posizione francese fu attaccato e preso. Numero abbastanza grande di prigionieri francesi rimase nelle nostre mani.**

(Ag. Stefani).

Questo comunicato tedesco, mentre conferma che nella zona di Douaumont, a nord di Verdun, continua l'aspra lotta segnalata dai comunicati francesi, parla specificatamente dell'avanzata germanica nella Woevre, ossia nella regione ad est ed a sud-est di Verdun. La linea Dieppe-Abaucourt-Blanzée, che il comunicato tedesco dice già oltrepassato, si estende, leggermente arcuata, ad est di Verdun, a poca distanza dalla prima linea di forti del campo trincerato. Ciò vuol dire che i tedeschi, non riuscendo ad incunearsi abbastanza dal nord, oltre Douaumont, allargano la loro offensiva in un più vasto attacco frontale contro la piazzaforte.

### La Germania conferma che distruggerà tutte le navi mercantili armate

WASHINGTON, 28 (Ritardato).

**La Germania incaricò il suo ambasciatore Bernstorff d'informare gli Stati Uniti che le garanzie date dopo i casi del «Lusitania» e dell'«Arabic», sono sempre valevoli, ma debbono applicarsi soltanto ai bastimenti mercantili senza difesa. Si ritiene che la Germania mantenga il punto di vista che i piroscafi mercantili armati, qualunque sia la natura dell'armamento, debbano essere soggetti alla distruzione senza preavviso. Secondo informazioni private da Berlino i comandanti dei sommergibili avrebbero l'ordine di cominciare da mezzanotte la nuova guerra dei sottomarini.**

(Ag. Stefani).

### Altri particolari sull'affondamento del "Maloja,,
### 260 salvati
### Piroscafo russo affondato

Londra, 29, notte.

*I particolari ufficiali sull'affondamento del Maloja dicono che la nave toccò una mina fra Dover e Folkestone: il mare era agitatissimo. Il capitano, accorgendosi del pericolo, tentò di fare arenare la nave, ma non riuscì; le camere delle macchine essendo state invase dalle acque. Il Maloja aveva a bordo 119 passeggeri dei quali la maggior parte fu salvata. Dopo la violenta esplosione a poppa il Maloja affondò in circa 10 minuti. Lo sbandamento della nave impedì l'uso delle scialuppe di bordo. I passeggeri e gli indiani dell'equipaggio dovettero gettarsi in mare per sfuggire alla catastrofe.*

*Fortunatamente i passeggeri e gli indiani, per ordine del capitano, erano muniti di cinture di salvataggio e dovettero nuotare lungamente prima di essere raccolti. I cadaveri ritirati dal mare, furono trasportati sul mercato di Dover, trasformato in cappella ardente. I superstiti del Maloja elogiano il contegno dell'equipaggio. Il numero totale dei passeggeri e degli uomini dell'equipaggio del Maloja salvati è attualmente di 260 su 411.*

*Il piroscafo russo Petchenga è affondato, si salvarono 15 persone.*

### Corpo a corpo sul mare e sulla terra
### La battaglia di Verdun e i sottomarini

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

*I tedeschi cercano la decisione attorno a Verdun e sulle acque. Essi dicono apertamente che non a caso l'azione contro la fortezza francese è stata iniziata pochi giorni dopo l'annunzio della nuova guerra dei sottomarini. La Vossische Zeitung conferma che il comando tedesco volle simultaneamente a corpo a corpo la lotta in terra e sul mare.*

*Frattanto la battaglia attorno a Verdun subisce una sosta. La Frankfurter Zeitung lo ammette, ma non vuole riconoscere che è dovuta alla energica controffensiva francese. E la tesi sostenuta dal giornale è naturale, data l'aspettativa del popolo tedesco. «La battaglia al nord di Verdun — scrive il giornale — segue il suo corso metodico naturale». Il giornale parla poi di assalti vittoriosi delle fanterie che in realtà non ci sono stati, giacchè conclude: «La lotta generale subisce una pausa. I capi dell'esercito procedono con prudenza. Il bombardamento tedesco sulla riva sinistra della Mosa ha dato buon successo».*

### "Battaglia senza precedenti,,

*Come è noto, l'assalto ad un forte di Verdun è stato dato dai soldati del Brandeburgo. La Dieta provinciale di Brandeburgo inviò un telegramma di saluto al Kaiser, che rispose: «I miei più calorosi ringraziamenti per il vostro saluto. Sono orgoglioso della nuova prova di energia e di fedeltà dimostrata dal Brandeburgo, i cui figli si mostrarono irresistibili nell'attacco delle più salde fortezze e del nemico principale. Dio benedica il Brandeburgo e la comune patria tedesca».*

*L'inviato dello stesso giornale, che dava ieri come imminente la caduta della fortezza di Verdun, ha mutato linguaggio. Bisogna tener nota che egli narra però fatti svoltisi il 27 corrente. «I combattimenti di domenica presso Verdun — telegrafa — avvennero fra un turbine di neve che favorì l'avanzata delle nostre truppe. Le nostre artiglierie rimasero sempre in contatto coi forti avanzati. Non meno vivacemente risposero le batterie francesi, con un forte cannoneggiamento».*

*Il corrispondente non dà altri particolari; parla nel suo telegramma della differenza di pulizia fra le trincee francesi e le trincee tedesche.*

*Più conforme alla gravità della situazione è un telegramma della Vossische Zeitung. La battaglia appare al corrispondente senza precedenti nella storia. «Sulle strade insanguinate della Mosa infuria nuovamente la lotta fra due popoli che hanno cominciato duemila anni fa a contrastarsi la supremazia in Europa. Per un anno e mezzo i due eserciti rimasero sulle sponde del fiume. I tentativi di attacco sembra abbiano fatto divampare una battaglia che non ha precedenti». Il corrispondente conclude: «Le difficoltà dell'avanzata tedesca sono grandissime sulle strade coperte di ghiaccio». Che le difficoltà siano grandi lo dice anche Moraht, il cui giudizio si può riassumere così: «Sappiamo che dobbiamo compiere molto cammino per arrivare. La cosa più importante è che è stato scosso il criterio dei nostri nemici, che noi non fossimo più in condizioni tali da compiere una nuova azione poderosa sul fronte francese».*

### "Sottomarini all'opera!,,

*La nuova fase nella lotta dei sottomarini è incominciata ieri: «Sottomarini, all'opera! — scrive la Vossische Zeitung. — Abbiamo la possibilità di vibrare all'Inghilterra un colpo mortale. Ma bisogna decidersi a condurre la guerra a fondo contro il commercio marittimo dell'Inghilterra. Il commercio deve essere interdetto a tutte le navi, qualunque sia la bandiera che sventoli sui loro alberi, che portano merci dall'Inghilterra o per l'Inghilterra». Lo scrittore della Vossische dice che bisogna privare l'Inghilterra di viveri e che bisogna tenere lontano le navi neutrali dalla costa inglese, minacciando di affondare senza riguardi tutte le navi che vi giungono. «Gli uomini di Stato responsabili delle sorti dell'Impero — prosegue la Vossische — devono decidere delle conseguenze politiche dell'azione e la decisione è tanto più facile in quanto che i tecnici garantiscono la possibilità materiale dell'azione. Nelle loro mani sta dunque la parte essenziale della decisione di questa guerra. Una fase di questa decisione è incominciata nel teatro occidentale. Ai colpi sulla terra devono seguire subito i colpi sul mare. Il Cancelliere dell'Impero ha dichiarato che solo gli interessi del paese dettano le sue decisioni. I nostri interessi impongono di condurre quanto prima la guerra alla sua fine vittoriosa. Non vi è decisione senza rischio. Il rischio maggiore è quello di perdere un'ottima occasione».*

*Il colonnello Secretan affermava ieri sulla Gazette de Lausanne che la battaglia attorno a Verdun aveva raggiunto un punto tale che era impossibile dare un giudizio o fare previsioni. «Il minimo incidente — scriveva — può far pendere la bilancia da una parte o dall'altra». Il colonnello Feyler in un interessante articolo sul Journal de Genève ritiene invece oggi che il pericolo più grave è superato e che la bilancia pende già in favore degli alleati. Dopo avere detto che appare evidente che la battaglia sta subendo un rallentamento generale, scrive: «questo rallentamento può avere due cause: 1.o ogni sforzo, soprattutto violento, esige dalle truppe che lo compiono un momento di respiro. Questa esigenza non scompare che se la resistenza è debole, e questo non è stato certo il caso dell'azione opposta dai francesi. Il secondo motivo del rallentamento dell'azione è che, in opposizione alle ondate successive dell'assalitore, il difensore ha gettato nella battaglia i suoi primi rinforzi i quali hanno impedito la rottura dell'equilibrio a favore dell'assalitore, e l'attacco che doveva costituire un atto di sorpresa di un massimo di violenza non ha adempiuto che in parte alle condizioni necessarie per il suo completo sviluppo. Questa circostanza può essere grave per i tedeschi. Supponendo che nella loro intenzione la battaglia di Verdun sia destinata ad estendersi ed a divenire una battaglia dell'est, il forzamento della via attraverso Verdun, dovendo essere il segnale del crollo della difesa francese dell'est, davanti al quale sarebbe stata preparata un'offensiva più o meno generale, il ritardo del successo ne avrebbe già compromesso l'esecuzione».*

### Situazione favorevole per gli alleati

*Il colonnello Feyler dice che è probabile che i preparativi tedeschi non siano passati inosservati ai francesi e che nella regione dell'est sia stato concentrato un esercito di riserva pronto ad essere portato sia al nord sia verso la Svizzera nel caso in cui i dubbi, che sembrano avere regnato in Francia sulla possibilità di una azione tedesca attraverso questo territorio, fossero risultati fondati. La lentezza relativa dell'attacco lascierebbe a questo esercito il tempo di prendere le sue misure. Se così è, poco importerebbe che Verdun cada. La piazzaforte avrebbe compiuta la sua missione come, al principio della guerra, le piazzeforti belghe hanno compiuto la loro. Esse sono cadute rapidamente, sorprese dalla potenza di un materiale d'artiglieria nuova, ma non abbastanza, perchè la concentrazione alleata non potesse operarsi e che la valanga germanica, non perdesse la sua violenza. Da tutte queste deduzioni il critico ne conclude: «La situazione è oggi sensibilmente più favorevole per gli alleati. L'esperienza del Belgio ha servito ai francesi, i quali hanno completato la messa in stato di difesa di Verdun, tenendo conto della insufficienza dei forti moderni di fronte ai cannoni di grosso calibro. Dietro questa difesa si ammassa un esercito che senza dubbio sostituirà, al momento e sui luoghi opportuni, i forti che potrebbero cadere. Quando cadranno — se cadranno — è molto probabile che sia ormai troppo tardi perchè i tedeschi possano ottenere il successo sperato».*

### Il bilancio tedesco nella battaglia di Verdun
### Perdite enormi e risultati minimi

Parigi, 29, notte.

*Commentando la battaglia a nord di Verdun, il Temps scrive: «Possiamo constatare che la battaglia sembra stazionaria al nord. Però il nemico sembra cambiare la direzione del suo sforzo e tentare un assalto alle nostre difese più a sud della Woevre, dalla parte di Moranville e Blanzée, ove il nemico entrò in contatto coi distaccamenti che avevano dalla parte di Etain. In questa direzione i tedeschi avrebbero ancora minori probabilità, perchè numerosissime riserve che abbiamo diretto verso il campo di battaglia non poterono trovare posto nella stretta di fronte tra Poivre e Vaux. Il nemico non avrebbe nessuna posizione sulla quale piazzare la sua artiglieria, senza che essa fosse dominata dai nostri cannoni degli Hauts de Meuse. Tutte queste considerazioni ci devono darci fiducia».*

*Il colonnello Rousset scrive nella Liberté: «E' permesso di ritenere che il nemico, le cui perdite sono sempre spaventevoli, provi un vero disinganno dinanzi alla mediocrità dei risultati che gli costano uno sforzo così enorme. Ecco che già uno dei giornali nemici scrive che si trattava di prendere eventualmente Verdun, ma che lo scopo principale delle operazioni attuali era di cacciarci dalla Woevre per migliorare le loro comunicazioni. Se è con questa sola intenzione che il Kaiser e il Kronprinz mobilizzarono due o trecentomila uomini e la massa dell'artiglieria presa da tutti gli angoli, hanno fatto come chi prende un gran masso per schiacciare un moscerino».*

*Il Journal des débats scrive: «Non è più lo schiacciamento del nemico e la pace che gli eserciti tedeschi sono incaricati di cercare a Verdun. Al principio di quest'inverno l'Austria e la Germania ci minacciarono di tutti gli orrori della guerra senza riguardi se avessimo rifiutato di ascoltare i loro suggerimenti. Dunque la Germania si vendica; però noi ciò non crediamo affatto; siccome la grande guerra non può terminare che con grandi battaglie, noi non dobbiamo meravigliarci nè commuoverci della battaglia di Verdun; noi abbiamo piena fiducia che essa darà al mondo la dimostrazione della impotenza della Germania a spezzare le nostre linee».*

### Il comunicato austriaco

Basilea, 29, notte.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice: «Fronti russo e sud-orientale nulla di nuovo».

### 36 commercianti arrestati a Malta per contrabbando di guerra

Roma, 29, notte.

Il *Giornale d'Italia* ha da Siracusa: A Malta sono stati arrestati una trentina di persone sospette di contrabbando di guerra. Diligenti perquisizioni fecero trovare in luoghi riposti benzina e oli pronti per l'esportazione. Fra gli arrestati vi sono parecchi noti commercianti maltesi.

### La nuova fase della battaglia
### L'inaudita carneficina

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

*I francesi furono impotenti a resistere alla irruenza tedesca sino a quando non riuscirono ad appoggiarsi alle posizioni eccezionalmente forti restringendo il fronte in modo da diminuire l'ampiezza dell'attacco. Questa condizione fu realizzata sabato col ripiego della linea sulla collina di Poivre, sul villaggio di Haudremont e il forte di Douaumont. Così, da sabato, una nuova fase è cominciata.*

*«La grande operazione — scrive il Temps — è fallita, riconosciamolo ammirevolmente organizzata dall'avversario. In una regione naturalmente difficile e dove il maltempo rende le comunicazioni estremamente precarie, esso ha saputo rifornire di viveri e di munizioni i suoi soldati sino alla linea più avanzata della battaglia. Meno facile, però, è rinnovare le forze dei soldati che si battono da sette giorni con un tempo spaventoso. Malgrado ciò il Comando tedesco è costretto ad andare sino a fondo; non può più imboscarsi nelle trincee aspettando giorni migliori; esso dovrà proseguire l'offensiva e la proseguirà contro la nostra ala destra, nella Woevre. In conclusione, la battaglia sembra stazionaria al nord, ma i tedeschi muterebbero direzione al loro sforzo volgendolo verso sud».*

*I feriti che lasciarono ieri Douaumont riferiscono altri drammatici episodi dei combattimenti che precedettero la presa del forte e l'energico contrattacco che restituì le posizioni ai francesi. L'attacco di Douaumont venne operato da sette reggimenti tedeschi almeno. Dalle alture circostanti, mentre avanzavano, la nostra artiglieria pesante — racconta un ufficiale — li stritolava, mentre i cannoni da 75 a breve distanza terminavano l'opera di morte. Le vicinanze del forte sono divenute tali, che il proseguire la lotta, sarebbe stata follia. Un vero uragano di mitraglia, non un pollice di terreno che non fosse spazzato dalla bufera dell'artiglieria nemica. Un generale comandante in capo preferì la ritirata momentanea alla resistenza incerta. Il movimento di ripiego fu eseguito con ordine perfetto: mentre il nucleo maggiore delle truppe andava a prendere posizione a due chilometri dietro Douaumont, le nostre retroguardie, sostenute da artiglieria, resistevano contro forze dieci volte superiori, cedendo il terreno a palmo a palmo. Il comando tedesco, si avvide della nostra ritirata quando essa già da un pezzo era cominciata. Allora fece uno sforzo supremo per sfondare il nostro fronte prima che fosse completamente ricostituito sulla nuova linea difensiva.*

*«Ad un tratto si scatenò il nostro contrattacco. Forti contingenti di truppe fresche sorsero dai due fianchi. La manovra era audace, ma riuscì. Le due colonne riunite piombarono sui tedeschi e li ricacciarono disordinatamente oltre Douaumont. L'onore di avere isolato il 24.o reggimento brandeburghese da tutti gli altri, costringendolo a rintanarsi nelle casematte del forte, spetta ad una delle più brillanti Divisioni, già celebre per altre gesta. Appena il comando: Avanti! risuonò, i soldati si slanciarono alla baionetta con un ardore meraviglioso. Piombarono compatti come un bolide sui tedeschi, li sconcertarono, li sgominarono. L'urto delle due masse presentava qualcosa di grande, di impressionante. La mischia fu veramente selvaggia.*

*Rimessi dallo sgomento, i tedeschi si difesero con accanimento. Ma invano. Il resto è noto. In un solo vallone diecimila tedeschi sono rimasti uccisi; in un altro, presi di infilata da mitragliatrici francesi, parecchie centinaia di tedeschi furono fulminati e rimasero ritti in piedi appoggiati gli uni agli altri. Su un altro punto i corpi ammassati formavano un baluardo alto oltre un metro. I prigionieri assicurano che il Kaiser si trovava su una collina presso il villaggio di Ornes, a dodici o tredici chilometri dal campo della lotta e seguiva col cannocchiale le fasi della battaglia. Vide i suoi battaglioni sparire sotto la mitraglia francese, falciati dall'artiglieria, respinti dai contrattacchi della fanteria. La lotta gigantesca continuò sino ad ora avanzata e alla notte. Le perdite tedesche furono terribili e sempre nuovi battaglioni sostituivano quelli decimati.*

***Più di 100.000 tedeschi saranno caduti da una settimana innanzi a Verdun. Il generale Perrot ha ragione di osservare che è impossibile che possano continuare durante un mese gli sforzi intensi come quelli degli ultimi cinque giorni. Giunge un momento in cui il sangue si rifiuta di scorrere più.***

D. R.

### Inscritti alla leva di mare passati alla leva di terra

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Per l'iscrizione nelle liste di leva marittima il periodo di quattro mesi di esercizio della pesca costiera, nei porti, nei laghi o nelle lagune e il mestiere di barcaiuolo o battelliere di porti, spiaggie, laghi o lagune, di cui all'art. 3, N. 1, del testo unico della legge sulla leva marittima, approvato con regio decreto 16 dicembre 1888, N. 5860, è temporaneamente portato a 6 mesi; 2.o è inoltre sospesa temporaneamente l'applicazione degli art. 7 e 8 del citato testo unico; 3.o i giovani appartenenti alla leva nati nel 1896, i quali furono cancellati dalle liste di leva di terra ed iscritti in quelle della leva marittima, per avere esercitato il mestiere di barcaiuoli o battellieri di porti, spiaggie, laghi e lagune, saranno ripristinati nelle liste di leva di terra; saranno parimenti ripristinati nelle liste di leva di terra gli inscritti della stessa classe di leva nati nel 1896, che già ne erano stati cancellati in base agli articoli 7 e 8 del testo unico della legge 16 dicembre 1888, N. 5860, i quali non abbiano compiuto quattro mesi di effettiva navigazione alla data del presente decreto. **Il presente decreto avrà decorrenza dalla data della sua pubblicazione.**

# I colonnelli svizzeri assolti

## La sentenza li rinvia all'Autorità militare per il procedimento disciplinare

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 29, notte.

L'udienza di ieri nel processo dei due colonnelli, si è chiusa sfavorevolmente agli imputati: i commenti del pubblico confermavano questo giudizio. Conviene ricordare che talune parti del dibattito sono rimaste segrete, benchè le porte non siano state chiuse. Certe allusioni, certe indicazioni sfuggono.

### Il capo dello Stato Maggiore

Aperta l'udienza entra il Capo dello Stato Maggiore colonnello Sprecher von Bernegg. Egli indossa la divisa di comandante. Il Presidente gli domanda alcune indicazioni sul servizio d'informazione e sull'importanza di esso, e sui suoi criteri a questo riguardo. Sprecher von Bernegg risponde:

«L'organizzazione di questo servizio era conosciuta. I colonnelli Egli e De Wattenswyl lavoravano indipendentemente senza sorveglianza. Io non mi sono mai occupato del servizio di spionaggio. E' questo un servizio di confidenza tra ufficiali che se ne occupano ed agenti al loro servizio. La nostra neutralità non è senza inconvenienti per l'esercito, sopratutto perchè la nostra azione può basarsi solo su un'azione difensiva. E' quindi cosa importantissima essere informati sui movimenti delle truppe al nostro confine, giacchè dobbiamo essere pronti allo stesso modo di un paese non neutrale. In questo servizio di informazione non si possono scegliere i mezzi e, fatalmente, bisogna impiegare anche quelli che non sono approvati dalla morale.

— Il servizio d'informazione è incompatibile colla neutralità?

— Parzialmente. Il concetto della neutralità è scosso sopratutto dall'inizio della guerra attuale.

Il teste dice quindi dell'importanza del servizio d'informazione, che risulta da questo fatto: «La Svizzera — dice — è decisa e si è impegnata a mantenere la neutralità, come ha dichiarato all'inizio della guerra. Questa neutralità ha i suoi vantaggi militarmente, ma ha anche grandi svantaggi. Il vantaggio si è che allo scoppio della guerra non bisogna rompersi la testa per domandarsi cosa avverrà, giacchè nessuna conquista territoriale potrebbe avvenire. Ma lo svantaggio invece dipende dal fatto che noi proseguiamo lo scopo di riguardare come nostro nemico il primo che entrerà nel nostro territorio, e la neutralità ci costringe a mantenerci nella difensiva strategica. Ogni soldato sa cosa vuol dire tutto ciò. Noi infatti non possiamo prendere la decisione di assalire questo o quel vicino. Noi dobbiamo aspettare sino a che un avversario ci piombi addosso. In queste condizioni è indispensabile un ottimo servizio d'informazioni. Dobbiamo poter fare affidamento su di esso, altrimenti lo svantaggio di doversi mantenere nella difensiva diverrebbe maggiore ancora. La difficoltà per noi, del servizio d'informazioni, sia in questo, che in tempo di pace non abbiamo servizio di informazioni, manchiamo dei mezzi materiali per farlo. Si è detto parecchie volte che la Svizzera non dovrebbe fare che una guerra difensiva. E' un concetto errato. Se noi dovessimo fare una guerra impostaci, le condizioni sarebbero uguali. Noi dobbiamo fare a questo scopo tutti i preparativi al nostro confine e nulla risparmiare in questo campo.

— Si è detto che nel servizio di informazioni non si ha libertà di scelta nei mezzi.

Sprecher. — Che nel servizio d'informazioni non si possa avere libertà nella scelta dei mezzi, è cosa che comprenderà ciascuno: è un servizio che nella solita vita borghese non si accetterebbe. E' esatto che non si può e non si deve essere scrupolosi nella scelta dei mezzi. Si ha spesso da fare con persone che non sono troppo corrette, ma talvolta anche con quelle onorevoli. Chi, per esempio, fa per la sua patria un servizio d'informazioni, serve il suo paese così onorevolmente come lo servirebbe impugnando il fucile. Ma vi sono coloro che fanno dello spionaggio per denaro. Il servizio d'informazioni, date le esigenze della neutralità, può spesso condurre a degli imbarazzi.

Dopo altre dichiarazioni il teste è richiesto del suo parere sui Bollettini.

— Il bollettino non è troppo confidenziale. Lo dimostra il numero dei destinatari. Il contenuto del bollettino è quasi sempre innocuo. Queste comunicazioni per ufficiali stranieri non potevano avere grande importanza.

### I rapporti cogli addetti militari stranieri

— Che cosa pensa delle relazioni cogli addetti militari stranieri?

— Esse erano necessarie e naturali. Abbiamo cogli Stati vicini parecchi incidenti di confine che possono essere regolati senza fatica, in grazia di queste relazioni. La questione del commercio nazionale è pure sottoposta tanto al controllo dell'esercito quanto al potere civile. Ciò avviene in tutti i paesi. Il contatto cogli addetti militari esteri ha i suoi benefici. Comunque l'Egli ed il De Wattenswyl hanno compiuto il servizio di informazioni in modo eccellente. Io sono persuaso che tutto ciò che essi hanno fatto avvenne con assoluto disinteresse e solo per rendersi utili al loro paese: li conosco da molti anni. Abbiamo lavorato molto assieme per la preparazione del nostro esercito e non ho osservato che una sola cosa: che cioè essi lavoravano con entusiasmo nell'interesse del paese (approvazioni nell'uditorio. Il presidente minaccia di fare sgombrare l'aula).

— Il bollettino non conteneva informazioni sui movimenti degli eserciti?

— Dal confine non si vedono che movimenti di scarsa importanza e non si scorgono che piccole unità, squadroni, ecc.

— Le batterie sono situate presso la nostra frontiera?

— Alcune batterie furono spostate dal nostro confine in seguito a mia domanda presso addetti militari delle Potenze interessate. Quasi ogni settimana cadono sul nostro confine dei proiettili che mettono in pericolo la vita dei nostri soldati.

— Che cosa sapete dei dispacci del nord?

— Il colonnello Egli mi disse che riceveva documenti da un agente, del quale non mi diede il nome.

— Sa il teste che un addetto militare straniero aveva comunicato al suo Governo le notizie attinte al bollettino?

— Non so che utile poteva trarre da quelle notizie.

Il teste nega di aver approvato la lista dei destinatari del bollettino.

— Quale era l'attività degli addetti militari? — domanda il Presidente.

— Io non so quali siano i loro doveri. Non credo che abbiano spinto troppo oltre la loro operosità.

— Il bollettino ha preso un altro carattere dopo il 28 agosto?

— No. Ma mi era venuto a cognizione che il bollettino circolava persino negli alberghi. Volli eliminare questo abuso.

— Il servizio di informazioni ha avuto influenza sulle misure prese?

— Sì, sopratutto per evitare delle spese inutili.

L'importante deposizione del Capo dello Stato Maggiore è terminata. Essa ha fatto grande impressione nell'uditorio e si ritiene che avrà importanza decisiva nello scioglimento del giudizio.

Dopo la deposizione del Capo dello Stato Maggiore non rimangono altri testimoni ed il dibattito è chiuso.

### La richiesta di condanna dell'Uditore

Ha quindi la parola l'uditore Reichel. Incomincia col rilevare che in seguito a varie circostanze i giudici devono pronunziare il loro verdetto, mentre non si sono ancora calmate le passioni che si sono scatenate. L'oratore prosegue esaminando particolareggiatamente nel campo giuridico l'azione svolta dai due accusati. La sua, più che una requisitoria, appare quasi una difesa dei due accusati, malgrado egli mantenga l'accusa su alcuni punti. E viene a questa conclusione: Gli accusati sono indubbiamente colpevoli dal secondo capo d'accusa «comunicazione agli «attachés» militari delle Potenze centrali della gazzetta dello Stato Maggiore»; propone quindi che se il Tribunale decida di condannare i due accusati non solo per la comunicazione dei bollettini ma anche degli altri documenti accennati nelle accuse, tutte (ciò che secondo l'uditore non è stato dimostrato) ad un mese di carcere ed a mille franchi di multa; e se si vuol giudicare solo per la comunicazione del bollettino, a tre mesi di carcere per il colonnello Egli e ad un mese di carcere per il colonnello Wattenswyl ed entrambi a 300 franchi di multa.

### La difesa di Egli

Ha poi la parola il difensore del colonnello Egli, avv. Bolli. L'avvocato dice che il Tribunale deve giudicare in conformità ai risultati dell'udienza. Secondo esso i due accusati devono essere assolti. Le accuse sorsero in seguito a manifestazioni sobillate nel nostro paese, che seminò diffidenza contro lo Stato Maggiore. Fortunatamente fra tante insinuazioni gli accusati hanno potuto ora fare intendere la loro voce. I fatti rimproverati ai due imputati sono stati compiuti in buona fede, nell'interesse del paese. Le manifestazioni popolari giunsero sino ad aggredire le autorità superiori del paese. Bisogna assolutamente che queste passioni si calmino. Coloro che hanno udito ieri il signor Langy devono essere rimasti sorpresi nel vedere l'origine di questo incidente, che ha minacciato di condurre il paese in un abisso. Il signor Langy è un suggestionabile, degno di pietà. Il colonnello Egli invece è stato sui vari fronti ed ha potuto avere una chiara visione dei pericoli che noi corriamo. I colpevoli devono essere ricercati fra coloro che attaccano la direzione dell'esercito, il Consiglio Federale ed inviano denunzie presso le Legazioni straniere. Egli è accusato di avere simpatie eccessive per un gruppo di belligeranti. In realtà egli ha solo dimostrato di avere delle simpatie per il suo paese. Il colonnello Egli ha reso degli eccellenti servizi all'esercito ed ha contribuito alla sua organizzazione. Conchiude quindi chiedendone l'assoluzione.

Così, alle 14, si chiude la seduta antimeridiana.

### La difesa del colonnello Wattenswil

Ripresa l'udienza nel pomeriggio, il capitano Corti, difensore di Wattenswil, prende la parola per la sua arringa. Constata che non furono considerazioni giuridiche quelle che provocarono l'accusa, ma considerazioni di opportunità, in seguito all'agitazione sorta in paese. Giacchè però si vuol parlare di prove, l'oratore dice che non sussiste più nulla dell'accusa. Le deposizioni non fornirono alcuna prova. Secondo il difensore tutto l'affare è quello dei dispacci decifrati, ma qui c'entra l'immaginazione fantastica del traduttore, che è un malato. Tutto si spiega naturalissimamente e non v'è ombra di prova che i dispacci decifrati siano stati consegnati a chicchessia. Il Corti chiede l'assoluzione del suo cliente da tutti i capi di accusa.

Riguardo alla comunicazione del bollettino dello Stato Maggiore, il difensore Corti constata che Wattenswil ebbe ad occuparsene solamente nell'autunno del 1915 durante l'assenza di Egli e non fece che prendere una decisione complementare che nulla mutava le cose. Il difensore ricorda poscia i servizi resi da Wattenswil all'esercito, al quale consacrò tutte le sue forze e tutta la sua vita. Se un errore fu commesso non può — come disse Sprecher — essere punito che in via disciplinare.

Dopo l'arringa, durata due ore, l'uditore dichiara di rinunziare ad ogni replica.

Il Tribunale si ritira per deliberare.

Poco dopo le 19,30, il Tribunale rientra, mentre i soldati ed i gendarmi presentano le armi. Gli imputati sono diritti in piedi, sull'«attenti»; sono pallidi ma sereni.

Il Presidente legge fra un religioso silenzio del pubblico, la sentenza con la quale i colonnelli Egli, Wattenswil sono dichiarati assolti. Essi sono rinviati a disposizione dell'autorità militare per il procedimento disciplinare.

### Muore improvvisamente in una stalla

Biella, 29, notte.

L'Autorità è stata informata di una morte misteriosa. A Donato dimora il vetturale Allera Francesco, che venendo l'altro giorno da Chiaverano fu pregato di ospitare nella vettura un vecchio sofferente e privo di mezzi che non poteva più camminare. L'Allera acconsentì. Il vecchio doveva andare a Graglia, ma poichè la vettura si fermava nella notte a Donato, l'Allera adagiò il misero nella stalla in un angolo, e lo rifocillò perchè appariva sofferente. Al mattino una triste sorpresa provò il vetturale. Quando andò nella stalla per svegliare il pellegrino, quegli non si muoveva più. Era morto. Dalle indagini esperite dall'Autorità pare si tratti di certo Maffei Antonio, della regione Vagliumino (Graglia).

### Il Corso dei Titoli

ROMA, 29 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

**Titoli di Stato**

| | Corso medio |
|---|---|
| *Consolidati* | |
| Rendita 3,50 0/0 netto (1906) | 80,505 |
| » 3,50 0/0 » (1902) | 79,75 |
| » 3 0/0 lordo | 53,50 |
| *Redimibili:* | |
| Buoni del Tesoro quinquennali 1912 | 99,10 |
| » » » » | 98,93 |
| » » » » 1913 | 97,74 |
| » » » » | 97,64 |
| » » » » 1914 | 96,71 |
| » » » » | 96,60 |
| » » » » 1915 | 96,20 |
| Prestito nazionale 4,50 0/0 (1°) | 91,90 |
| » » 4,50 0/0 (2°) netto | 93,05 |

**Obbligazioni**

| | |
|---|---|
| Obbligazioni 3,50 0/0 netto (categ. 1.a) | 389,— |
| Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 | 94,— |
| SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0 | 280,— |
| Ferrovie del Tirreno 5 0/0 | 430,— |
| » Maremmana 5 0/0 | —,— |
| » Vittorio Emanuele 3 0/0 | 332,— |
| » Lucca-Pistoia 3 0/0 | 335,— |
| Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0 | 296,— |
| » » » C. D. D. » | 300,— |
| Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0 | 523,— |

**Titoli garantiti dallo Stato**

| | |
|---|---|
| Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0 | 295,— |
| Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0 | 78,50 |
| Cartelle di credito comun. e prov. 4 0/0 | —,— |
| » speciali » » » 3,75 0/0 | 405,— |
| Credito fondiario del Banco di Napoli | 447,94 |

**Cartelle fondiarie**

| | |
|---|---|
| Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0 | —,— |
| » » » 4,50 0/0 | —,— |
| » » » 3,50 0/0 | 434,19 |
| Cred. fond. San Paolo Torino 3,75 0/0 | 475,— |
| » » » » 3,50 0/0 | 433,— |
| Credito fond. Banca d'Italia 3,75 0/0 | 480,— |
| Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0 | 464,50 |
| » » » 4 0/0 | 437,— |
| » » » 3,50 0/0 | 415,— |
| Casse di risparmio di Milano 5 0/0 | —,— |
| » » » 4 0/0 | 475,— |
| » » » 3,50 0/0 | 435,— |

*AVVERTENZA.* — Il corso dei Buoni del Tesoro del Prestito Nazionale Italiano al 4 1/2 per conto delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 delle Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.
Per tutti gli altri titoli si intende compresi interessi.

Ponzo Giovanni, gerente.

# Abbonamenti ordinari alla "STAMPA„

| | Anno | Semestre | Trimestre | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 15,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

## Dal 1° Marzo al 31 Dicembre
**Lire 13,75**

"LA STAMPA„ e "L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA„

| | Anno | Semestre |
|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 20,50 | 10,25 |
| Estero | 43,50 | 21,75 |

**L'Illustrazione della Guerra** è la più bella rivista settimanale d'attualità con fotografie autentiche della nostra guerra

**Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali**

Con una notevole riduzione sui prezzi (circa un terzo) i dimoranti all'estero possono abbonarsi alla STAMPA pel tramite degli uffici postali di loro residenza. Gli Stati aderenti a questa convenzione sono: **Cile, Danimarca, Egitto, Grecia, Olanda, Norvegia, Persia, Portogallo, Rumenia, Svezia, Svizzera, Uruguay e Repubblica dell'America Centrale.**

*CAMBI D'INDIRIZZO* — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare *venti centesimi e la fascetta* con cui si riceve il giornale.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

I nuovi abbonati indichino la decorrenza dell'associazione e l'edizione desiderata.

## Abbonamenti straordinari mensili pei nostri soldati
con decorrenza da qualunque giorno
**L. 1,35**

**SOCIETÀ TORINESE** per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bernardi e C. Operazioni del 29 Febbraio 1916.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Organzino | Colli | 7 | Cgr. | 493,30 |
| Trama | » | — | » | —,— |
| Greggia | » | 12 | » | 1187,00 |
| Lane | » | — | » | —,— |
| Articoli diversi | » | — | » | —,— |
| | Totale Colli | 19 | Cgr. | 1680,30 |
| Sete parole | » | — | » | —,— |
| Lane parole | » | — | » | —,— |
| Titoli | » | — | » | —,— |
| | Totale Colli | 19 | Cgr. | 1680,30 |

Colli entrati nel mese a tutto oggi

| | | | |
|---|---|---|---|
| Stagionati | N. 507 | Cgr. | 115481,81 |
| Titoli | » 15 | » | 208,42 |

## Cereali.

NOVARA, 29 — Frumento, al quintale, L. 40,50 a 43,50 — Orzo —,— a —,— — Avena 29,— a 30,50 — Segale 32,— a 40,— — Meliga 27,— a 29,50 — Miglio 31,— a 32,— — Fagioli 41,— a 42,— — Id. dell'occhio 41,— a 42,— — Lupini 24,— a 25,50 — Ravizzoni —,— a —,—.

## Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 29 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. —,— a —,— — Id. tipo, unico 00 0/0 54,50 a 55,— — Farinetta N. 3 —,— a —,— — Id. N. 4 —,— a —,— — Crusca di frumento 21,— a 21,50 — Cruschello 20,50 a 21,— — Riso vialone e catiglia chiesa 44,50 a 48,50 — Id. nostrano 42,50 a 46,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino 40,— a 47,50 — Id. lencino 40,— a 41,50 — Id. originario 38,— a 39,50 — Id. avariato —,— a —,— — Risone vialone e catiglia chiesa 27,— a 28,— — Id. nostrano 26,— a 26,— — Id. bertone —,— a —,— — Id. ranghino 26,— a 26,50 — Id. lencino 25,— a 26,50 — Id. originario 25,— a 26,— — Id. avariato —,— a —,— — Risetta —,— a —,— — Mezzagrana 33,— a 34,— — Pistino —,— a —,—.

## Foraggio.

NOVARA, 29 — Maggengo, al quintale L. 12,75 a 13,50 — Agostano 11,75 a 12,50 — Terzuolo 10,75 a 11,25 — Paglia di frumento, segale e avena pressata 7,10 a 7,60 — Id. sciolta 6,50 a 7,— — Paglia di riso pressata —,— a —,— — Id. sciolta 3,75 a 4,— — Erba —,— a —,—.

## Municipio di Castiglione Torinese

INCANTO PIANTE 6 marzo, ore 9, presso d'ultimo fra millenovecento. c 2479

Sindaco: BRACCO.

## Fabbriche Riunite Galettine Biscuits ed Affini
Società Anonima per Azioni
Capitale Lire 1,400,000 interamente versato

Si avvertono i Signori Azionisti che il saldo dividendo per l'esercizio chiuso alli 30 settembre 1915 importo lire 7 (sette) verrà pagato a partire dal 1.o marzo 1916 contro presentazione del tagliando N. 21 presso la Sede del CREDITO ITALIANO, via Arsenale, N. 33. 3005

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

## Manifattura di Cuorgnè
Società Anonima con Sede in Torino
Capitale versato L. 9,000,000

### ASSEMBLEA GENERALE

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno di sabato, 18 marzo 1916, alle ore 15 1/2, nella Sede della Società, corso Re Umberto, 8, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio 1915;
2. Approvazione del bilancio e relative deliberazioni;
3. Nomina di tre Amministratori;
4. Nomina di tre Sindaci e due supplenti Sindaci e determinazione della loro retribuzione.

In difetto del numero legale nella prima adunanza [illegible] di seconda convocazione resta fin d'ora fissata per il giorno 30 marzo, alle ore 15,30, nella Sede sociale.

Gli Azionisti che intendono intervenire all'assemblea generale dovranno depositare le loro azioni non più tardi del giorno 12 marzo per l'adunanza di prima convocazione, e non più tardi del 14 marzo per quella di seconda convocazione:

a TORINO: nella Cassa sociale e presso la Banca Commerciale Italiana;

a MILANO e NAPOLI: presso la Banca Commerciale Italiana;

a GENOVA: presso i Sigg. Fed. Gruber e C.

## Gioielli-Perle-Solitaires
**E. VIGLIANI - Via Genova, 1** (ang. Via Garibaldi sotto il portone)

Compra e vende Gioielli, Oro, polizze relative (disimpegnandole). — Pregasi distinguerlo da altre case e visitarlo prima di concludere con altri, per i suoi articoli e per i suoi prezzi. 12

# PICCOLI AVVISI „

### Avvisi d'indole Commerciale
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1 10.

AGIATI invalidi, [illegible] convalescenti, Pensionate signorile collina. — Informazioni Gaudenzio Ferrari, 12. c 22764

ANILINE per Tintorie, Concerie, Pastifici. — Monti, corso Beccaria, 2, Torino. c 23624

CEDONSI occasione palerine, mantelli, stoffe, valigie, bretelle. — Rina Giuseppe, Acqui. c 3441

DENARI prestansi su firme solvibili, garanzie. — N. 86-86, posta. 22807

FORNITURE maglieria. Assumerebbesi lavorazione su 200 settimana. — Calzifici Brianza, 31, Giulio, Milano. c 22789

LEGNA per forniture militari, industrie, forti quantità disponibili. — Villa, piazza Beccaria, 10, Milano. 3421 T

RICETTE preparazione prodotti chimici, farmaceutici, diversi. Analisi chimiche. — Dr. Salomone, Pinerolo. 22814

TUBERCOLOSI, bronchitici, asmatici, guarirete domandando libro gratis: Laboratorio Valsaul.

VINO volendo acquistare grosse partite, scrivere casella postale 40, Venezia. 3041

### Offerte d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIME operaie ricamatrici per macchine Cornely (lavorazione stoffe) e frastagliatrici cercansi subito. — Scrivere cassetta 1220 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 2280

AGGIUSTATORI, attrezzisti, tornitori [illegible] cercansi urgentemente dalla Società Ciertel, piazza San Matteo, N. 15-4, Genova. 3289 G

CALZATURIFICIO cerca tagliatore tomaia. — Scrivere casella postale 11 (undici), Alessandria. c 3473

CERCANSI aiutanti corpiste ed apprendiste sarta. — Ceriano, 5, via Bonafous. c 22021

CERCANSI donne abili torni paralleli, ben retribuite. — Motoborgo, San Paolo. 22788

CERCANSI abilissime operaie pratiche manifatture mostrine artiglieria, tali landa, e specialiste in bottoniere. — Rivolgersi via Cavour, 16. c 3078

CERCASI signorina conoscenza lingue estere, pratica commerciale, eventualmente orario ridotto. Scrivere referenze. — Scrivere cassetta 1006 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 22809

CERCASI capo montatore elettricista, serio referenze, ben retribuito. — Scrivere cassetta 1314 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23611

CERCASI signorina seria, provetta contabilità partita doppia, dattilografa, conoscenza lingua francese. — Rivolgersi Costalo-Films, via Balangero, 336. c 23486

CERCASI imballatore esonerato. Lavoratore onestissimo, non esonerati che contro ottime referenze. — Scrivere cassetta 1127 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22708

CERCASI magazziniere capace distribuzione attrezzi d'officina; occorre abbia già occupato tale mansione. — Scrivere cassetta 1315 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23612

CERCASI da seria Ditta giovane per aiuto imballatore. — Scrivere cassetta 1195 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23757

CERCASI cameriera-sarta, servizio signora elegante, intelligentissima, serissima, non più di 30 anni. — 23570, posta. 23570

CERCASI subito fattorino quattordicenne per gelizia e commissioni. — Divalo, Lagrange, 13. c 3414

CERCASI ragazza [illegible], con licenza tecnica, per adibirla contabilità [illegible], avente cognizione disegno. — Scrivere cassetta 1316 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3468

CERCANSI capo tornitore, buoni tornitori squadra notturna, ore 11 1/2 [illegible] 15. — Motoborgo. c 23043

CERCO apprendista commesso genere di lusso; cognome serie referenze. — Scrivere cassetta 1318 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23029

ELETTRICISTA esente servizio militare, abile impianti interni, motori, cercasi da seria Ditta, lavoro assicurato. Esigonsi buone referenze. — Scrivere cassetta 1209 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22709

FARMACISTI. Collaboratore autorizzato, buona età, onesto, svelto, lavoratore, disponibile presto, troverebbe posto stabile, ottimo stipendio. — Potendo, presentarsi personalmente cav. Fiasoro, Genova. 3780 D

FOTOGRAFI. Cercasi abile stampatore promoro, capace fare pose, esente militare. — Artos, 31, posta. c 23836

GIOVINE ventenne, licenziato tecniche e ginnasiali, preferibilmente con cauzione mille, assumesi quale commesso negozio Profumeria Bertelli Torino. Richiedonsi ottime referenze, fotografia. — Scrivere Bertelli, piazza Castello, 20, Torino. 3417

GRANDE Cantiere lavori cemento, con Fabbrica manufatti, cerca esperto direttore tecnico, con solida coltura e pratica trattative affari. — Scrivere cassetta 135 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 3325 M

IMPORTANTE Stabilimento cerca personale pratico di magazzino e spedizioni. Indicare età, posti occupati e pretese. — Scrivere cassetta 1318 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3306

ISTITUTORE licenza liceale od istituto, energico, autorevole, cercasi subito Convitto Canonica, Carmagnola. c 3476

MAGAZZINIERE pratico contabilità, esente servizio militare, ricercasi da importante Ditta materiali elettrici. — Scrivere cassetta 1148 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 22614

MECCANICO dentista cercasi, abilissimo lavori ponticelli Bridges, stipendio conveniente. — Scrivere Bricca, via Saluzzo, 23, Torino. 23720

OROLOGIAIO o commesso per Oreficeria troverebbe subito occupazione. — Indicare età, posti occupati referenze cassetta 1160 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 23099

PORTINAI coniugi pensionati, buona età, senza prole, cerco per portieria decorosa. — Scrivere con referenze cassetta 1021 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3496

SIGNORINA pratichissima contabile partita doppia ricerca seria Ditta. — Scrivere cassetta 1098 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 3401

SIGNORINA bella, elegante, cercasi per uso serie pose fotografiche; [illegible] anonimi. — G., 20, posta. c 22033

STABILIMENTO farmaceutico cerca operaia pratica lavorazione tavolette e pastiglie. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1205 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 22780

TORNITORI provetti, buoni certificati, cercansi. Esoriero. — Corso Grugliasco, 11. 22787

UREGONO abilissime lavoranti modiste; lavoro tutto l'anno; buona retribuzione. — Alessio, via Giulio, 8. 23071

VASTISSIMA tenuta richiede personale amministrativo. — «Gazzetta Cattolica», Tenda, 27, Milano. c 2778

**La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.**

### Domande d'impiego
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMA contabile-corrispondente amministratrice offresi; certificati, referenze. — Scrivere cassetta 1212 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23802

BELLA calligrafia, disponendo ore, accetterei lavoro copiatura domicilio. — Scrivere cassetta 1183 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23714

CASSIERA, computista, magazziniera, posto fiducia, cerca signora, anche fuori Torino; cauzione. — Allnovi, Maria Vittoria, 22. 23702

CONTABILE esperto corrispondente impiegherebbesi ore giornaliere, serali. Massime referenze e pr.ore. Pretese miti. — Cassetta 1202 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 23777

CONTABILE trentacinquenne, lunga pratica commerciale, dattilografo, ottime referenze e buoni certificati, disponibile subito. — Scrivere cassetta 1201 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 23770

CONTABILE-Corrispondente, licenza, esente militare, quattro lingue, cauzione, primissime referenze, cerca posto concetto. — Offerte cassetta 1217 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3218

DIRETTRICE seria capacissima occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1206 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 23790

DISTINTA signora desidera intraprendere carriera teatrale. — Scrivere cassetta 1136 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 3469

DONNA sottoservito occuperebbesi presso piccola famiglia o signora sola se per ammalati in giornata. Buone referenze. — Rivolgersi portinaio via Giacomo Leopardi, 16, Torino. c 23769

FATTORINO, imballatore, quarantacinquenne, robusto, disposto carretto, triciclo, referenze. — Alex, posta. 23805

GIARDINIERE disposto giorni settimanali; esente militare. — Scrivere cassetta 1217 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 23808

GIOVANE sedicenne, licenza tecnica, cerca impiego; pratico ufficio, magazzino. — Offerte cassetta 1002 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3413

GIOVANOTTO pratichissimo lavori ufficio e contabilità, scuole ginnasiali e diploma calligrafia, documenti, referenze, occuperebbe impiego qualsiasi. — Scrivere cassetta 1188 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 23716

IMPIEGATO-Magazziniere di fiducia cerca posto presso seria Azienda industriale. — Scrivere cassetta 1193 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23768

SIGNORA quarantenne, presenza, seria, cognizioni commercio, accetterebbe gerenza piccolo negozio o azienda qualsiasi, cassiera, computista. — Scrivere cassetta 1205 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3459

SIGNORINA trentenne, forestiera, sola, onesta, molto pratica cucito, stiro, cucina, istruzione buona maniera, cerca subito posto serio donna compagnia od altro. — Scrivere cassetta 1187 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 23606

SIGNORINA seria occuperebbesi presso famiglia signorile cameriera o governante; pratica cucito. — Scrivere cassetta 1196 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 23793

SIGNORINA seria, licenza tecnica, bella calligrafia disponibile aiuto contabilità. — Scrivere cassetta 1184 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23759

SIGNORINA contabile abilissima, pratica ogni sistema, corrispondenza, serie referenze, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1176 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23618

TRENTENNE contabile espertissimo, corrispondente lingue, pratico contenzioso, buon organizzatore, con serissime referenze, offresi. — Scrivere Ragioniere, Libretto 31636, posta, Torino. c 23022

UOMO cinquantenne, senza disturbo, cerca occuparsi in Torino o fuori, fattorino, magazziniere, sorvegliante, guardia privata; pratico [illegible] alloggi. — Posta, M., 25, Torino. c 23718

VEDOVA serissima, trentenne, presenza, occuperebbesi cassiera, computista, gerente; cauzione. — Scrivere cassetta 1185 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 23717

VENTICINQUENNE appena riformato, istruito, ben dato, pratico piazza, spedizioni, corrispondenza, scritturazioni, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1179 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23660

**La Ditta Haasenstein e Vogler non è agenzia d'affari, nè di collocamento, occupandosi esclusivamente di annunzi sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunzi con recapito alle cassette.**

### Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

BORSAIOLIFOBO. Per nuovo [illegible] efficacissimo dispositivo contro furti portafogli brevettato Italia, Estero, cercasi capitalista sfruttarne brevetto. — Scrivere cassetta 0 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 3451

ESSENZE estratti avviata Azienda rimettesi invitato. — Trattare Rezzonico, via Arsenale, 16. M 3440 T

OFFICINA in provincia cerca socio 10-15 mila sviluppo forniture militari, esonero. — Scrivere cassetta 1001 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3330

PICCOLO negozio in via Roma da affittare pel prossimo aprile, nessun rilievo. — Scrivere cassetta 1210 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. 23793

RIMETTESI piccolo Bar avviatissimo; ammontare domicilio. — Candile, 29, Carlo Alberto. c 23630

3[illegible].000 divisibili prima ipoteca stabili Torino non commercianti. Esclusi mediatori. — Laurenti, posta, Torino. c 22634

100,000 divisibili presto mutuo prima ipoteca Torino. — Cav. Bardone, Cibrario, 36. c 23793

### Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Cerco locale uso industria, isolato, possibilmente fra cinta vecchia e nuova, mq. 3000 a 10,000, preferibile con impianto caldaia, acqua, luce. — Scrivere cassetta 1200 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 23773

A. Vendesi stabile uso industria, scuderie, con abitazione. — Miglietti, 15 (piazza Statuto). c 23564

A. Villa casina dodici minuti automobile, civile, rustico; superba posizione, affitto, vendo causa trasloco. — Scrivere: Cinquemila, posta, Torino. c 3500

ACQUISTASI villa 15-20 ambienti, con giardino alberato, terreno annesso circa un ettaro, acqua potabile, luce elettrica. — Offerte con pianta cassetta 1140 D., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 23517

CASA causa forza maggiore vendo 100,000, nuova costruzione, 9 0/0 netto, qualunque condizione pagamento, esclusi mediatori. — Quartara, posta, Torino. c 23731

CENTRALE palazzina vendo, affitto, comodità moderne, giardino. — Croce, via Saluzzo, 1. c 23037

CERCO terreno cintato mq. 800-1000, tettoia, ufficio o magazzini, peso bilico, possibilmente forza motrice, presso stazione ferroviaria. Cestinansi anonimi. — Offerte inviarle cassetta 1003 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 3304

CERCO acquistare od affittare palazzina otto, dieci camere, giardino. — Offerte dettagliate cassetta 1204 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 23781

PALAZZINA grande, centrale, nuova, elegante, giardino, vendesi. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1155 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 23801

PICCOLA casa quattro piani, camere venticinque; 85 mila; reddito 7 0/0. — Scrivere cassetta 1316 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23786

VENDO [illegible] bella casa nuova, Angolo, sopraelevabile. — Cassetta postale 168, Torino. c 23040

VILLA grandiosa, con grandioso parco, vicino Torino, terreno unito, 45 giornate circa, vendo 140,000. — Cornill, via Palatina, 8, Torino. c 3487

100,000 vendo bella casa operaia, 5,50 netto. Comodità pagamento. — Offerte cassetta 1009 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3483

### Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI prossimo alloggio 1.o piano tre camere, cucina, entrata, due ingressi. — Via Quartieri, 2. c 23057

AFFITTANSI pel 1.o luglio 1916, via Andrea Doria, 22, vasti locali d'angolo, pianterreno e primo piano, uniti o separati, ad uso negozi, uffici, laboratori. c 3401

AFFITTANSI mq. 800 locali coperti uso industria. — Geometra Dovo, Bertola, 10. c 23070

AFFITTASI grande appartamento ammobigliato divisibile, bagno. — Prono, Venti Settembre, 15. c 23744

AFFITTASI bottega uso negozio, ufficio Porta Nuova. Alloggi signorili comodità moderne corso Vinzaglio, 82. — Rivolgersi Ferrari, corso Duca Genova, 3. 3301

AFFITTASI locale pianterreno adatto ufficio, magazzino, laboratorio. — Via Saluzzo, 21. c 3323

AFFITTASI elegante ammobigliato, comodità moderne, luce, calore. — Circonvallazione, 344, Borghieri. c 3431

AFFITTASI subito, corso Umberto, 19, bellissimo locale con retro spazioso. 23047

AFFITTASI alloggio signorilmente ammobigliato, due camere letto, salotto, pranzo, cucina, bagno, luce, termosifone, telefono. — Scrivere cassetta 1189 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 23738

ALLOGGIO piano terzo via Belfiore, 12, cinque camere, palchettato, disimpegnato. c 23018

ALLOGGETTI visibili 13-16. — Via Digione, 29 (antica Barriera Francia). c 23791

APPARTAMENTINO elegantemente mobiliato, termosifone, luce, abitanti. — Corso Orbassano, 2, Mazzoni. c 3197

APPARTAMENTINO vuoto, tre vani, termosifone, possibilmente comodità bagno, cercasi. — Casella postale 131. 23571

APPARTAMENTO di lusso ammobigliato presso corso Duca di Genova, sette ambienti, calorifero, studio molto, subaffitto, vendendo eventualmente mobilio o parte di esso. — Scrivere: Cinquemila, posta, Torino. c 3130

APRILE alloggio signorile cinque vani, stanzino, primo piano. — Corso Siccardi, 34. c 23644

DA vendere, anche a mora, locale ad uso laboratorio, di mq. 240, con ampio terreno. — Rivolgersi geom. Monasteri, via Balbo, 10, Torino. c 23930

DISTINTA famiglia darebbe due camere vuote prospicienti la via., corso [illegible], 26, anche per signore. c 3428

ELEGANTE alloggio composto 5 membri oltre entrata, termosifone, luce elettrica in tutte le camere, piano primo, affittasi pel prima aprile. Visibile dalle 13 alle 15. — Via Ormea, angolo via Donizetti, 22. c 3428

LABORATORIO affittasi via Gropello, 6, vicino Porta Susa, accesso via. c 3371

OCCASIONE 45 lire mensili subaffitto alloggio sei camere. — Eoria Teresio, via Mongenevro, 40. 23761

UFFICIO pianterreno, località signorile, cederebbe grande camera con luce, termosifone e telefono a professionista o rappresentante. — Scrivere cassetta 1135 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 23110

### Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI camere mobiliate liberissime. — Tavella, corso Regina, 151, piano secondo. c 3413

AFFITASI camera, salotto liberissimi, entrata particolare. — Prono, Venti Settembre, 15. c 23743

AFFITTASI garzoniere elegantemente ammobigliata, con bagno. — Rossi, piazza Carignano, 1. c 3194

AFFITTEREBBESI bellissima camera con studio o salotto, comodità moderne, telefono. Esigesi persona seria. — Monumento Crimea, 16. c 23730

AMMOBIGLIATA bellissima camera, piano secondo, ascensore, pianerottolo. — C.brario, 7. 23615

BELLA, elegante ammobigliata, salotto, gabinetto, entrata particolare pianerottolo. — Via Valfrè, 13. 23617

BELLISSIMA camera, volendo pensione, presso famiglia seria. — Via Carlo Alberto, 34. c 3405

CAMERA, volendo salotto, uso cucina, tutta comodità, piano primo. — Via Digione, 4. c 3472

CAMERA elegante affittasi a persona distinta, via Giannone, 2, piano primo, angolo Villa della Regina. c 23718

CAMERETTA, salottino, mobiliati, affittansi venti lire signorina. — Spinelli Amedeo, quarantacinque. 23006

CASA seria darebbe pensione famigliare prezzo minimo. — Alnoso, Assarotti, 3. c 23746

CONIUGI soli cercano una, due camere ammobigliate, uso cucina. — Offerte Tessera Touring 18161, fermo posta. 3440

DISTINTISSIMA pensione signore, signorine. — Informazioni Istituto Maffei, Ponza, 4. 23711

INDIPENDENTE camera con entrata arredata, salotto. — Via Juvara, 23. c 23614

PENSIONE presso distinta famiglia. — Piazza Lagrange, 2, portipsio. c 23788

SALA, camera letto, piano primo, passaggio indipendente. — Lagrange, 43, portinaio. c 3428

SALA, camera letto, passaggio indipendente, piano primo. — San Massimo, 45, portinaio. c 3425

SIGNORINA seria [illegible] piccola camera ammobiliata presso distinta famiglia. — Offerte con mezzo Chiesetta, [illegible], posta. c 23734

### Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Assume informazioni, incarichi fiducia, investigazioni, sorveglianze segretissime. «Argo» Detective, Arcivescovado, 1. c 23010

ABITI eleganti signora, uomo, modelli, pellicce compro, vendo. — Frasca, Lagrange, 34. 23028

ABITI uomo, signora, modelli, pellicce, vendo, compro. — Ferraro, via Nizza, 17. c 3494

ABITI [illegible], signora, biancheria, pellicceria, generi residui, compro. — Maria, San Secondo, 78. c 23930

ARTURO 10 — Molto grato, valutai affettuoso gesto; non seppi frenare dispetto contro destino. Perdonami; ti amo tanto. c 3493

ASSUME ovunque qualsiasi incarico confidenziale, investigazioni, ricerche, segretissime informazioni private, matrimoniali, commerciali, Premiato Istituto Detectives, casella 340, Milano. Programmi gratis. 3164 M

AUTOMO..... così mostrarsi ripetutamente giornali. PM, anima tutta prorogarsi concedergli sogni, sofferenti, ammirazione, venerazione, profonda, infinita. c 3406

AVETE mobili, rame, ottone, zinco, piombo? — Via Roma, 22, Arnesino. c 23624

BIGLIARDO Deagostini vendesi completo, come nuovo. — Scrivere cassetta 1212 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 3433

CAMERA matrimoniale elegante compro se occasione. — Scrivere Libretto risparmio 34379, posta. c 3183

CANNOCCHIALE vero Zeiss prismatico, d'occasione, vendo urgentemente. — Latteria Milanese, corso Oddone, 23 bis. c 23763

CAUSA chiamata militare vendo subito lunagrone 1912; direccio Mg. 23. — Corso Casale, 114. c 23912

CERCO linaiuolo, maglio macchina moda aumentata. — Scrivere cassetta 1195 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23700

CERCO affittare macchina per maglieria N. 7 o 8, ben retribuita. — Soumo, via Riccardo Sineo, N. 12. c 23770

COMPERO occasione bel lettino bambino. — Offerte «Toredanina», fermo posta, Torino. c 23710

DAMINA — Perdoni, fui pazzo! Perchè straziarmi così; volermi ritenere cambiato? c 3411

DANESI tigrati, arlecchini, razza enorme, cuccioli vendo. — Portatori, piazza Vittorio, 4. c 3183

ELEGANTE mobilio ufficio completo vendesi. — Ponte Mosca, 20, portinaio. 23721

FOTOGRAFICA Reflex inglese senza obbiettivo 9-12, chassis, borsa vendesi. — Libretto 10635, posta. c 23718

GINA — Prego trovarti solite calle giovedì, 2, ore 4 1/2, infallantemente. Dino. c 23719

GIURISPRUDENZA Torinese, annate dal 1907 al 1911, acquistansi. — Scrivere cassetta 1181 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23706

IMPIEGATO governativo, anni 38, sano, celibe, 2500 stipendio, 1800 redditi stabile, sposerebbe signorina congrue condizioni. Esclusi intermediari. — Scrivere Vittoriano, posta. c 2387

INDUSTRIALI. Vendesi motore elettrico trifase 30 HP., 3000 volts, A. E. G., garantito ottimo funzionamento. — Rivolgersi stradale Borgaro, 27, Gallo. c 3866

INSEGNANTE simpatica, stipendio circa 2600, sessantenni, sposerebbe serio impiegato governativo, ferroviario, municipale, quarantacinquenne. — Tesser. 2011, posta. c 3474

JOSEPH — Scritto 21, giorno stesso sfumature [illegible]: molto ritardo, [illegible] anxiosa promessa. c 3424

MANNEQUIN cera per vetrine, montanti con ottimi, [illegible] cercansi occasione. — Indicazioni dettagliate cassetta 1213 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23803

MOBILIA nuova, cessazione commercio, liquido diverse camere, mobili diversi. — [illegible]. 3630

MOBILI. Vendo causa forzata camera letto, pranzo. — Francesco Paola, 43. 3416

MOTORI elettrici qualsiasi corrente e potenza compransi. — Indirizzare offerte dettagliate cassetta 1120 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3774

PIANOFORTE moderno completo, telaio ferro occasione vende Bonelli, via Carrozzai. c 23747

PIANOFORTE come nuovo, autore, vendo, cambio. — Via Sant'Agostino, 5. c 3413

ROTTAME ferro, ghisa, bronzo compro. — Corso Orbassano, N. 33. c 3490

SALOTTINO, specchi, mobili eleganti adatti negozio, cercansi occasione. — Offerte dettagliate cassetta 1215 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23804

SCRIVANIA americana, altra piana, libreria, cartoleria occasione, pupitre. — Vanchiglia, 19. c 23019

SEMPRE — Profondamente addolorata lunghissimo, incomprensibile silenzio. Tenerezze; auguri rivisitini. Tua. c 23767

SIGNORA occupasi riccho combinazioni matrimoniali. Cestinansi anonimi. — Scrivere 7126, posta. 3185

TORNIO robusto cercasi in affitto per tutto l'anno. — Scrivere cassetta 1130 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 23108

TRENTOTTENNE quattrocentomila, industriale, sano, bella presenza, conoscerebbe bella signorina, buona, ricca adeguata, scopo matrimonio. — Posta, 5134, B. c 3497

UBERTO — Rimango pericoloso ritiro corrispondenze. Scrivimi lungamente. Rispondero questo mezzo, infallil...... c 3444

VENDESI caldaia a vapore tipo Rauer, pressione 10 atmosfere, superficie riscaldata mq. 53, con economizzatore. Vendesi inoltre motore a vapore di 60 cavalli. — Scrivere cassetta 1183 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 3390

VENDO ammobigliamento completo nuovo, affittasi alloggio con comodità moderne. — Corso Vittorio Emanuele, 16 (Monumento Crimea). c 23702

3-27 — Verrò possibilmente venerdì ultima corsa. c 23701

### Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A l'unica scuola in Torino garantisce patente chauffeur meccanico governativa pochi giorni, prezzi incredibili. — Via Cibrario, angolo via Le Chiuse, 4; ricordatevi 4. c 3477

ANTICHISSIMA Scuola conducenti automobili piazza Statuto, 0, garantisce seriamente patenti governativa breve tempo. — Cottino. c 23822

ASPIRANTI automobilisti. Volete licenza governativa giorni otto? Venite Garage Zecca, via Zecca, 40. 23320

ARMI da fuoco teoria e pratica apprendesi rapidamente frequentando lezioni individuali, collettive, impartite da tecnico distinto, ex-ufficiale, addetto a R. Fabbrica d'armi. — Scrivere cassetta 1311 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23803

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerazione corso pratico individuale diurno, serale, festivo. Chiedere programma — Studio Contabilità, Alfieri, tre, piano nobile. 23082

CONTABILITA' tenuta libri, doppia americana, Stenografia, Dattilografia, cinque medaglie, individuali, quindici lezioni, diplomi, signora. — Madama Cristina, 82. c 23041

PRIMA di assumere impegni visitate la «Scuola Nazionale Chauffeurs», l'unica veramente organizzata per prendere la patente governativa chauffeur nel minore tempo, con minore spesa. — Via Andrea Doria, 21. 23418

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

PIAZZISTA articoli per Cartoleria offresi; referenze, clientela. — Scrivere cassetta 1317 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3370

TRENTACINQUENNE viaggiatore, ottima clientela Piemonte, Liguria, cerca seria Ditta merce rio, tessuti; buone referenze; miti pretese. — Scrivere cassetta 1013 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3343

VIAGGIATORE viene ricercato da Casa grossista tessuti. — Indirizzare offerte con referenze cassetta 1122 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 3458

### Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2 50.

COMPRO motocicletta trialballadeur con sidecar. — Offerte dettagliate Ocleppo, Pont St-Martin. c 3448

COMPRO automobile 15-20 HP., in ottimo stato. — Scrivere cassetta 1051 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 3448

ITALA 15-20, adatta camion, qualunque prova, L. 6000. — Sonnnellier, 50. c 23714

MOTOCICLETTA Rudge Multi da corsa 1914 vendo. — Via Villafranca, 50. 23413

SOAT 15-20, due carrozzerie. — Garage Fratelli Nosenzo, Asti. c 23505

VENDONSI diverse automobili 18-25 e 20-30, torpedo, landaulet, buonissimo stato, marca torinese. — Corso Regina Margherita, 200. c 3544

VENDESI bella, buonissima torpedo Lancia; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1187 D., Haasenstein e Vogler, Torino. 23778 c 3460

VENDO automobile Scat, due carrozzerie, occasione. — Via Le Chiuse, 4. c 23778

## AUTOMOBILI
nuovi e d'occasione, da L. 2000 a 10,000. Camions e Omnibus nuovi e usati. — Chiedere listino

**GARAGE STORERO - 55, via Madama Cristina - Torino**

Appendice della Stampa (36)

# IL ROMANZO D'UNA "STELLA"

di CARLO MEROUVEL

Tutto andò per il meglio fino al giorno in cui Romano Ambert s'imbarcò per la prima volta per l'America, mandatovi per affari importanti dal banchiere. Allora fu con dolore che la signora Ambert vide il figlio allontanarsi per un così lungo periodo. Indovinò il pericolo, ma se concepì dei dubbi, non potè avere la prova della colpa di Susanna.

La lontananza non aveva fatto che sospettarne. Fu solo il colpo fulmineo della partenza di Romano di ... per aprirle gli occhi ... i suoi pregiudizi non ... che la disgrazia di suo figlio, che ella soprattutto amava, era stata completa.

Dal giorno della partenza la signora Ambert attendeva lettere di Romano; non cessava di pensare a lui; lo seguiva col pensiero nel suo viaggio per la nuova patria. La sua anima era piena dell'assente: il resto non la interessava più.

In quella vasta casa, poche settimane prima così piena del rumore dei bimbi, animata dalla presenza di suo figlio che ritornava ogni settimana presso di lei, la signora viveva adesso come in una tomba coi suoi domestici che si mantenevano silenziosi e circolavano come ombre. Quando la fedele Marianna andò in giardino ad annunciarle la visita, la povera signora era assorta nei suoi dolorosi pensieri.

— Chi c'è? — domandò.

— Il signor Fontenay.

— Il padre?

— Sì, desidera parlarle, signora.

Ella esitò un secondo, stupita, poi disse seccamente:

— Sta bene, ci vado.

Quando ella entrò nel salone il vecchio banchiere si alzò, le mosse incontro, inchinandosi.

I loro occhi s'interrogarono. Ella lesse in quelli del ricco castellano una grande pietà e nel medesimo tempo una grande tristezza. Il signor Fontenay vide negli occhi della sua antica amica una esitazione, un certo stupore e un'espressione di sordo rancore per l'oltraggio ricevuto.

Il signor Fontenay disse dolcemente:

— Mia buona signora Ambert, è un amico che viene a voi, un amico desolato per tutto quanto è accaduto. Ma credo il male irrimediabile. Quando una casa è bruciata e non restano più che rovine, val meglio fabbricarne una nuova che tentare di rialzare ciò che non esiste più. Vostro figlio ha fatto bene a partire... al suo posto avrei fatto altrettanto... Dov'è egli?

— Lo ignoro.

— Vi ha scritto?

— Non ancora.

— E i bimbi?

— Annunciandomi la sua partenza con poche righe non me ne ha parlato; non so che ne abbia fatto. Forse me lo dirà in seguito... In tal caso eseguirò i suoi ordini... o le sue istruzioni, come credete meglio. Da oggi voglio rimanere separata dal mondo, estranea a tutto ciò che avverrà, chiusa in questa vecchia casa, attendendo il ritorno del solo essere che amo.

— E i vostri nipotini?

— Non parliamone, signor Fontenay. Chissà se sono veramente i figli di mio figlio?

— Voi siete irritata, signora.

— E' vero, ma ho forse torto?

— No, ma credete che io non abbia sofferto molto per tutto quanto è avvenuto?

— Ma voi non siete stato separato da vostro figlio, voi!... Gli perdonate!... E' naturale e non vi serbo rancore per questo; la vostra esistenza è rimasta quella che era. Io al contrario ho perduto tutto, in questo disastro; è come se il fuoco fosse passato sulla mia casa e avesse tutto divorato. Così il mio dolore è senza rimedio... il presente e l'avvenire sono senza speranza per me.

Ella se ne stava ritta, corrucciata, con gli occhi rossi di lagrime e d'ira, la fronte corrugata e i capelli grigi sconvolti dalla sua mano febbrile.

Dopo un silenzio, la signora Ambert riprese:

— Abbandonato, tradito dalla sua donna, Romano mi ha lasciata! Qui non ci sono più bimbi... Vergognosa della sua condotta, quella donna indegna non oserà più varcare la soglia di questa casa che ella ha disonorato... Che mi resta?

Ella ripetè con collera:

— Nulla! Più nulla!

Il vecchio banchiere le prese quasi con violenza una mano, che ella non ritrasse. Il pensiero dell'intimità che un tempo regnava tra il padrone di Beaufort e suo marito, il ricordo di quel legame sincero tra il banchiere e l'antico fattore, il ricordo dei servizi così generosamente resi alla sua famiglia trionfarono del giusto risentimento che ella provava.

Il vecchio banchiere con un tono famigliare, come un tempo, le disse:

— Vediamo, amica mia; non bisogna scoraggiarsi. Voi siete stata crudelmente colpita... lo so. Ma non potete concepire a qual punto io sia desolato! Vostro figlio aveva tutte le nostre simpatie, e la mia famiglia partecipa sinceramente al vostro dolore, deplorando tutto ciò che è avvenuto. Mio figlio si è reso colpevole di un tradimento che la sola passione può spiegare!... C'è in tutto questo un atto di follia, le cui conseguenze sono irreparabili. Che accadrà? Temo di prevederlo. Certo tutto è finito tra Susanna e voi. Ella non oserà senza dubbio presentarsi in questa casa... Romano ha scelto il partito migliore. Si è esiliato... ma ritornerà. Il tempo cancellerà le tracce di questo scandalo, che si è riversato su tutti. Egli dimenticherà... Le ferite del cuore si cicatrizzano. Oggi non di sono più distanze e voi potrete corrispondere agevolmente con vostro figlio, che, siate sicura, riuscirà! Io lo conosco. Col suo coraggio, la sua intelligenza, la sua energia, non gli può mancare il successo.

« Su questo non ho dubbio alcuno, e sono venuto a dirvelo perchè condivido tutto il vostro dolore e desidero essere considerato ancora da voi come un amico.

Egli si alzò.

— E quanto ai colpevoli — soggiunse — voi comprendete la mia situazione. Il maggior responsabile è mio figlio... ma non posso maledirlo. Ci sono passioni alle quali non si resiste... e che si scontano sovente con grandi e crudeli castighi. Voi siete una buona e onesta donna, stimata da tutti... Pensate che non abbiamo che un solo desiderio: quello di aiutarvi a dimenticare il vostro dolore!

(Continua).